Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 18 settembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3686 nuova serie Fondazione: 1881

Il viaggio di Gronchi

L'aspetto che si potrebbe dire coreografico del viaggio del Presidente Gronchi in Brasile è stato evidente, ed è apparso dai resoconti di cronaca. Gronchi ha percorso cinquemila chilometri in aereo su terra brasiliana, ed un altro imprecisato, ma congruo numero di chilometri, in macchina; è stato il primo Capo di Stato straniero che abbia visitato Brasilia, la nuova capitale del vastissimo paese transatlantico; ha tenuto per lo meno una mezza dozzina di conferenze stampa; ha ricevuto due o tre cittadinanze onorarie; ha reso omaggio ad un numero imprecisato di monumenti commemorativi; ha percorso, in macchina le grandi *avenide* di città che hanno raggiunto in pochi decenni uno sviluppo per cui stanno fra le metropoli mondiali, come Rio e San Paolo; ed ha percorso a piedi le strade ridenti di cittadine sorte da pochi decenni ai margini e nella radura della grande foresta brasiliana; ha ricevuto applausi di folle immense, giungenti a rombi che somigliavano a mugghii dello Atlantico, ed ha ricevuto il saluto, meno rumoroso ma altrettanto patetico, di esigui gruppi di coloni impegnati nella lotta contro la selva, isolati nelle loro residenze sulle rive dei grandi fiumi, immensi e solitari; ha esaltato con la sua presenza e con la sua parola l'amor proprio di folle cosmopolite, tutte protese verso l'avvenire, ed ha onorato i ricordi dei pionieri — molti dei quali di sangue italiano — che hanno dato per primi l'assalto alle solitudini ed alle risorse economiche del grande paese.

Gli onori ufficiali con cui è stato ricevuto sono stati straordinari ed hanno culminato nel gesto di cortesia squisito con cui il Presidente Kubitschek gli ha ceduto la propria residenza per andarsene all'albergo; ma più importanti ancora sono state le onoranze spontanee avute dovunque, all'infuori della «regia» delle accoglienze ufficiali.

Ma dietro questo aspetto coreografico incontestabile, quali sono stati i risultati del viaggio?

* * *

Il primo, non v'ha dubbio, è stato un risultato sentimentale; e non abbiamo paura di adoperare un aggettivo un po' logoro in un articolo di valutazione politica.

Il Brasile, come è giusto, è legato per i ricordi storici, per lingua, per costume, al Portogallo, il piccolo paese situato al lembo estremo dell'Europa occidentale, e che nel corso della sua storia ha compiuto questa *performance* unica, di creare un immenso paese transatlantico, esteso cento volte di più di quanto non sia esteso il Portogallo stesso, con una popolazione che oggi è decupla e più che decupla di quella portoghese, ed il nome del Portogallo gode nel Brasile di un prestigio immenso, tanto più vivo in quanto il piccolo paese europeo, nel fondare l'Impero brasiliano, fu singolarmente tollerante verso le genti di tutte le razze, e quando non ebbe più la forza di tenerlo come possedimento coloniale, ne riconobbe subito l'indipendenza, orgoglioso di aver dato origine ad un nuovo paese di importanza mondiale.

Non sappiamo quante volte Gronchi, nelle cerimonie ufficiali, avrà sentito parlare dei «bandeirantes» della epoca coloniale, cioè dei pionieri portoghesi che dal Cinque all'Ottocento solcarono tutto il territorio, in cerca di legno pregiato, di frutti rari, di oro, e ruppero per primi le sue solitudini [illegible]

Ma, subito dopo che al Portogallo, il Brasile è legato all'Italia, il paese che negli ultimi decenni dell'Ottocento fornì il flusso migratorio più copioso, e che più di tutti contribuì a dare al paese una consistenza di Stato moderno, ed uno sviluppo economico imponente.

Com'è naturale, il flusso di sangue italiano fornito dalle emigrazioni è stato assorbito dal grande paese transatlantico; ed i figli dei coloni veneti o liguri che fra l'Ottanta ed il Novecento sbarcarono a centinaia di migliaia al Brasile, sono diventati in maggioranza cittadini brasiliani per lingua e per sentimento. Ma nella vita dei popoli, nulla si perde mai; i grandi paesi hanno una tenacia singolare e misteriosa di ricordi; il Brasile sa [illegible] lega all'Italia, subito dopo che al Portogallo.

La visita di Gronchi ha giovato a rinsaldare questa consapevolezza.

Il secondo risultato è di carattere diplomatico. Il Brasile, come tutti gli Stati dell'America meridionale, ma più degli altri in ragione della sua vastità territoriale, delle sue popolazioni, delle sue ricchezze, è afflitto da un «complesso» che si potrebbe dire il «complesso della mortificazione». Esso ha l'impressione di essere quotato in Europa meno, molto meno di quanto merita per la propria importanza obiettiva e per le proprie possibilità. Esso sa benissimo di essere molto valutato negli Stati Uniti e di trovarsi legato agli Stati Uniti stessi prima di tutto da una solidarietà geografica continentale, e poi dagli investimenti sempre più imponenti che gli Stati Uniti fanno sul suo territorio; ma questo interessamento *yankee* non lo persuade del tutto; e questi investimenti, che pure sono tanta parte nella vita economica brasiliana, sono graditi sino ad un certo punto; fino al punto in cui non cominciano a destare preoccupazioni e sospetti.

D'altra parte i rapporti fra il Brasile e le Repubbliche sudamericane di lingua spagnola sono cordiali, ma sempre velati da una specie di gelosia di queste nei confronti del gigante di origine e lingua lusitane. E poi non è il prestigio di cui il Brasile può godere a Caracas, a Bogotà o a La Paz che ripaga l'amor proprio brasiliano; è la considerazione di cui il Brasile si vede fatto oggetto nei paesi europei, e nelle capitali di qua dell'Atlantico.

Da questo punto di vista il Brasile, ripetiamo, non è soddisfatto. L'opinione pubblica brasiliana conosce benissimo il tono che domina in Europa, quando si parla del suo paese e la tendenza, mai espressa, ma sempre sottintesa, a vederlo come una specie di Venezuela di grandi proporzioni, come un Ecuador, dai confini moltiplicati per dieci.

Il viaggio di Gronchi — che è il primo Capo di Stato europeo sbarcato a Rio — è stato un riconoscimento solenne della importanza mondiale del Brasile; ed è quindi stato, per così dire, una specie di balsamo sulla piaga, sempre aperta, dell'amor proprio brasiliano.

Da ciò la risonanza vivissima che ha avuto nel Brasile — più ancora che in Italia — la dichiarazione di San Paolo: «atto internazionale che ha dato la sensazione netta del peso che un grande Stato europeo — chè, tale, nonostante tutto, è pur sempre l'Italia — ha dato al Brasile stesso».

Non c'è dubbio che questa dichiarazione sia stata accolta dall'opinione pubblica brasiliana molto meglio di tutte le dichiarazioni di solidarietà panamericana, controfirmate da Washington, di cui la storia diplomatica del Brasile è disseminata.

Ed infine il terzo risultato è di carattere pratico.

Sulle possibilità di una azione economica italiana al Brasile, ed in particolare di una ripresa dell'emigrazione, si son dette, in occasione del viaggio di Gronchi, molte corbellerie. C'è, come è noto, una parte ancora cospicua dell'opinione italiana che è ferma all'idea della «potenza demografica»; e si esalta scioccamente nel leggere che presto l'Italia toccherà i 50 milioni di abitanti, come se questo fosse un merito e un vantaggio. E, per una curiosa contraddizione, questa parte della opinione è poi la stessa che vagheggia sempre nuovi sbocchi all'emigrazione; come se il compito degli italiani fosse [illegible]

Ora, a questa parte della opinione nostra sono piaciuti molto certi titoli giornalistici annuncianti che il Brasile può dare ospitalità a non sappiam quanti milioni di emigranti nostri.

Affrettiamoci a dire che queste sono panzane. Il tempo delle grandi migrazioni intercontinentali è passato. La antica «sete di braccia» brasiliana, propria d'una determinata fase economica, è stata placata; e d'altronde gli italiani, di tutte le regioni, anche le più misere, non sono più disposti ad andare allo sbaraglio, al di là dell'Oceano, come ci andavano gli italiani di ottanta anni fa.

A questo si aggiunga che, quando si dice che il Brasile è pronto ad accogliere nostri lavoratori, si intende la «mano d'opera qualificata»; [illegible] perchè noi, di tecnici e di mano d'opera qualificata, ne abbiamo ancora troppo pochi per i nostri bisogni, e non c'è nessuna necessità di regalarne agli altri.

Tuttavia, certe possibilità serie di avviare al Brasile contingenti di lavoratori agricoli sussistono; e da questo punto di vista la richiesta di Kubitschek a Gronchi, relativa alla riapertura della emigrazione, può essere il principio di qualche cosa di veramente utile ai due paesi, ed ai cittadini italiani che ne usufruiranno.

* * *

Questi i risultati del viaggio di Gronchi; che sono quindi — all'infuori di ogni esaltazione di maniera — positivi. Il Presidente della Repubblica, impegnandosi in un viaggio così lungo e faticoso, e mettendo negli incontri con gli uomini e le folle di laggiù tutte le sue esperienze umane, tutta la sua agevolezza di parola, tutta la sua presenza di spirito, rappresentando insomma degnamente l'Italia, ha ben servito il paese.

E adesso, egli è a Roma. E che cosa ritrova a Roma, dopo questa parentesi transatlantica? Ritrova la piccola politica nostrana, le nostre polemiche faziose, i calci negli stinchi che ci scambiamo tutti fra noi; ritrova le nostre belle discussioni sui temi intramontabili della nostra Patria, e sulle possibilità che Nenni «si sganci» o «non si sganci»; ritrova le pose comuniste di difendere la verginità di quella Costituzione che i comunisti stessi vorrebbero stuprare, le ambiguità nevropatiche dei socialdemocratici, le insidiose premure di difendere la purezza della vita pubblica dei liberali; la pochezza di animo di troppa parte del partito di maggioranza; ritrova, per riassumere tutto in un episodio solo, l'«affare Giuffrè» in piena fioritura scandalistica. L'unica novità, ci pare, intervenuta, dopo la sua partenza, nella vita nazionale, è quella che il «Commendatore» è stato molto male, ma ora è in via di miglioramento.

E' probabile che Gronchi, di fronte a queste miserie, appena messo piede a Ciampino, rimpianga le sue giornate brasiliane; e quelle folle che, plaudendo a lui, vedevano con la fantasia una Italia seria e degna risplendente dei riflessi della nostalgia e dell'amore.

Giovanni Ansaldo

PRIMA DI DEFERIRE LA QUESTIONE DI FORMOSA ALL'O.N.U.

GLI S.U. VOGLIONO SAGGIARE LE VERE INTENZIONI DI MAO

Oggi all'Assemblea generale parlano Dulles e Gromiko
Anche il problema algerino incluso nell'ordine del giorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Gli Stati Uniti si oppongono all'iscrizione della questione della rappresentanza cinese all'ONU all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea generale, aspettati ieri, e chiederanno all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea di pronunciarsi contro qualsiasi discussione di questo problema nella sessione attuale. [illegible] L'Ufficio di Presidenza ha raccomandato l'inclusione della questione della Algeria nell'ordine del giorno. Il Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, ha dichiarato che la delegazione francese non parteciperà, in alcuna maniera, al dibattito che si vuole aprire sull'Algeria in contraddizione con la Carta e l'interesse stesso dell'Algeria. [illegible] Senza dibattito è stata inclusa nella agenda la proposta del segretario generale Hammarskjoeld di discutere la convocazione di una seconda conferenza delle Nazioni Unite sulla legge del mare.

Frattanto autorevoli fonti hanno rivelato alcuni punti del discorso che il Segretario di Stato americano Dulles pronuncerà domani all'Assemblea. La dichiarazione più importante — secondo queste fonti — sarà l'avvertimento che gli Stati Uniti si opporranno a che lo ONU prenda in esame la crisi di Formosa fino a quando sussisterà la possibilità che i colloqui cino-americani a Varsavia si concludano con un accordo. Gli Stati Uniti, [illegible] giudicano molto grave la situazione determinata dal bombardamento comunista delle isole costiere sotto il controllo nazionalista, ma intendono deferire la questione allo ONU solo quando abbiano tratto dall'andamento dei negoziati di Varsavia la certezza che Pechino non ha alcuna intenzione di giungere ad una tregua d'armi. In ogni caso, se la questione di Formosa dovesse occupare l'Assemblea generale, gli Stati Uniti non si opporranno a che una rappresentanza del Governo di Pechino esponga all'Assemblea il punto di vista comunista.

Per quanto riguarda la questione dell'accettazione o no da parte della Cina nazionalista di un eventuale accordo fra Washington e Pechino in materia di tregua d'armi non è chiaro se Dulles esporrà il pensiero del Governo americano. Comunque, affermano le fonti, Washington non solo si consulterà col Governo cino-nazionalista, ma è anche d'avviso [illegible] Governo [illegible] in concreto [illegible] eventuali accordi fra Pechino e Washington e quel che conta è anzitutto che nello stretto di Formosa non si spari più.

Sui problemi del Medio Oriente, il Segretario di Stato ripeterà le proposte che il Presidente Eisenhower avanzò il mese scorso davanti alla stessa Assemblea generale riunita in sessione straordinaria e cioè, in sintesi, la creazione di una forza permanente di polizia delle Nazioni Unite, la cessazione della propaganda radiofonica da parte delle emittenti del Medio Oriente, la creazione di mezzi e strumenti per lo sviluppo economico della zona. Dulles, inoltre, richiamerà l'attenzione dell'Assemblea sull'avvenuto ritiro di una parte delle forze americane dal Libano. Egli formulerà poi proposte varie di carattere economico, fra cui l'estensione di aiuti ad altre zone del mondo, in particolare all'America latina.

Sul problema delle esplorazioni spaziali, il Segretario di Stato insisterà sulla proposta già avanzata dal Governo americano, relativa alla creazione di una speciale commissione di esperti, col compito di studiare concreti suggerimenti intesi ad assicurare i fini esclusivamente pacifici delle esplorazioni stesse. Dulles parlerà nella mattinata di domani. Nella seduta pomeridiana prenderà la parola il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko.

Dulles ed il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, che hanno conferito ieri i colloqui sulla situazione in Estremo Oriente, si sono incontrati di nuovo oggi. Selwyn Lloyd è andato anche dal segretario generale dell'ONU Hammarskoljed, con il quale ha presumibilmente esaminato il problema del ritiro delle truppe inglesi dalla Giordania.

Un portavoce della delegazione inglese ha dichiarato che la Granbretagna ha appoggiato, negli anni scorsi, la posizione americana sulla rappresentanza cinese all'ONU perchè riteneva che un dibattito avrebbe provocato una vicace controversia, poco favorevole al successo dei lavori dell'Assemblea.

Commentando la notizia di stampa secondo cui Sherman Adams il principale consigliere del Presidente Eisenhower starebbe per rassegnare le dimissioni, il portavoce della Casa Bianca Hagerty ha dichiarato di non sapere nulla in proposito. Nel corso degli ultimi tre mesi, Hagerty aveva più volte ripetuto che non era il caso di pensare nè alle dimissioni nè a un esonero di Adams dalle sue funzioni. Alla domanda se la situazione sia rimasta immutata, il capo dei servizi stampa della Casa Bianca ha risposto affermativamente.

Vice

La situazione magiara verrà discussa all'ONU?

New York, 17

L'ufficio di Presidenza dell'Assemblea generale dell'ONU ha deciso di includere nell'ordine del giorno la discussione della situazione ungherese, malgrado l'opposizione sovietica, con [illegible] voti favorevoli, 3 contrari (Unione Sovietica, Romania, Cecoslovacchia) e due astensioni (Indonesia e Ceylon). La questione era stata proposta dall'Australia.

La situazione

Nello Stretto di Formosa la situazione è leggermente migliorata. Gli americani sembrano essere riusciti a portare rifornimenti a Quemoy senza ricorrere ad attacchi contro le postazioni dell'artiglieria cino-comunista sul litorale di Fukien. Hanno consigliato anche Ciang Kai-scek di mantenere un atteggiamento difensivo. Tutto questo prova che gli americani vogliono favorire una distensione con la speranza che le conversazioni di Varsavia arrivino a un successo. [illegible]

[illegible] gli arresti alcuni dei ufficiali che erano fautori di Chamoun. Tutto questo proverebbe che il generale Shehab è più favorevole agli avversari di Chamoun e che il Governo sarà formato dall'ex capo ribelle Karami. Quanto agli americani è ormai chiaro che lasceranno il Libano entro il prossimo ottobre. L'Irak uscirà ufficialmente dal Patto di Bagdad. Però i suoi capi non assumono impegni precisi circa una eventuale adesione alla RAU. E' evidente che non intendono riconoscere a Nasser la funzione di «guida» del movimento panarabo.

(Radiofoto al «Piccolo»)
All'ONU: Hammarskjoeld e il libanese Malik (al centro) eletto presidente dell'Assemblea

L'INCUBO DEGLI ALGERINI SU TUTTA LA METROPOLI

Hanno il mitra facile gli agenti di polizia francesi

Due portoghesi uccisi e un altro ferito perchè scambiati per terroristi
Un grave attentato a un deposito di gas - Salan non vuole trattare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

La «psicosi dell'algerino» crea una situazione tremenda e dolorosa in Francia: insicuri, sospettosi, decisi a salvare la vita contro ogni attentato, gli agenti parigini stanno passando il periodo forse più cruciale della vita di guardiani dell'ordine e di cittadini, insieme. In ogni ombra, ormai, sono portati a vedere un uomo del FLN che combatte e trama contro di loro, i riflessi e le inibizioni della ragione non entrano più in gioco, e sparano anche contro l'ombra. Purtroppo, sovente la ombra è un uomo pacifico che è ferito o peggio ucciso, vittima di questa guerra che sta correndo per tutta la Francia portata dall'esercito fantasma dei nazionalisti algerini.

Un fatto che rientra in clima come quello che si è cercato di delineare più sopra, è accaduto stamane: e due giovani portoghesi vi hanno perduto la vita, un terzo è stato ferito; il quarto del gruppo vittima della troppa furia nello sparare è riuscito a fuggire, per fortuna. Al viadotto di Auteuil, all'alba, c'era una camionetta della polizia con due uomini sopra. Qualcuno, si dice, poco prima aveva sparato contro un'altra macchina piena di agenti: le ricerche per trovare questo qualcuno non avevano dato frutto. Ma la tensione fra gli agenti era salita e, insieme, la psicosi dell'agguato. I due agenti sulla camionetta videro a un tratto quattro uomini nell'ombra del viadotto: ebbero l'impressione che fossero algerini intenti a compiere un attentato o in posta per tirare sui poliziotti. Scesero dalla vettura e si avvicinarono ai quattro nell'ombra per chiedere i documenti. A questo punto le cose non sono più chiare. Gli agenti dicono: «Quando ci avvicinammo, uno dei quattro sparò un colpo contro di noi». Ma secondo certe informazioni, pare che non sia accaduto così. Il fatto è che i due agenti spararono con il loro mitragliatore sul gruppo: due portoghesi sono stati subito uccisi, uno fu ferito a una gamba. Il quarto, si spera indenne, riuscì a fuggire.

Sottoposti a interrogatorio, gli agenti hanno detto: «Erano malfattori che si preparavano a fare un colpo». Può darsi, forse erano ladri. Ma come si potrebbe giustificare, anche se questo fosse il caso dei quattro, la sparatoria con il mitra? Gli amici dei portoghesi uccisi e feriti hanno detto che erano brava gente, muratori che pensavano solo a lavorare e guadagnare il loro salario. Sono, insomma, vittime di una guerra che di giorno in giorno diventa sempre più difficile, sempre più pericolosa e sempre più crudele. La guerra che per poco stanotte non origina un tremendo disastro alla periferia più proletaria e operaia di Parigi, quella che si chiama «La Courneuve». A «La Courneuve» ci sono molti stabilimenti: vi è anche il deposito della società «Primigaz»: una società di gas metano e propano che in quella regione di Parigi riempie le bombole del suo prodotto. Il deposito contiene tre milioni e mezzo di litri di gas liquido. Contro questo deposito è stato operato un attentato che se fosse riuscito avrebbe raso al suolo «La Courneuve» e avrebbe fatto un numero certo spaventoso di vittime fra le migliaia di abitanti di codesta cittadina della «Banlieu».

Verso le quattro e mezzo di stamane, infatti, un «commando» di algerini è entrato, allargando le barre del cancello principale dello stabilimento (che pure è sorvegliato da una pattuglietta di agenti); nel cortile della «Primigaz», hanno messo una serie di «bottiglie Molotov» vicino a ogni conduttura principale del gas (le bottiglie erano rudimentalmente preparate, ma non perciò meno pericolose: erano piene di benzina, avevano attorno una fascia di cotone idrofilo imbevuto anch'esso di benzina, dalla benda usciva una funicella sulla cui cima era un fiammifero che avrebbe dovuto far esplodere, accendendosi, le bottiglie. L'esplosione avrebbe creato, certamente, uno squarcio nei grandi tubi delle condutture e le fiamme della benzina avrebbero incendiato il gas). Fatto ciò, deposero una bomba di dinamite vicino a una «pipeline» del gas e uscirono. Quando furono all'aperto, con una scarica di mitragliatore fecero esplodere la dinamite che incendiò subito il gas uscito dallo squadrcio prodottosi nella «pipeline». L'arrivo dei guardiani e degli agenti, impedì agli uomini del FLN di scaricare la arma sulle bottiglie Molotov: essi, infatti, non pensarono che alla fuga.

In tal modo fu evitato un disastro che sarebbe stato grandioso per le perdite materiali: apocalittico per le perdite di vite umane. I tecnici hanno infatti stabilito che se il deposito del gas liquido fosse esploso, le case di «La Courneuve» sarebbero certamente e tutte saltate in aria. Il deposito è grandioso: ha una superficie totale di cinquantatremila metri quadrati: un insieme di linee ferroviarie per lo sviluppo di quasi un chilometro, ha cinque chilometri di tubi e «pipe line». L'immediato arrivo dei vigili del fuoco, ha evitato che l'incendio di «La Courneuve» si propagasse, il fuoco è stato domato in poche ore.

Questi atti hanno convinto, insieme con l'attentato a Soustelle, il Governo a prendere misure severe per impedire ai nazionalisti algerini di compiere i loro sabotaggi. Domani un Consiglio dei Ministri deciderà codeste misure, che forse completeranno l'istituzione di campi di concentramento (la parola impiegata non sarà forse questa, ma la funzione dei «centri di raccolta», come forse saranno chiamati, è di segregazione); il richiamo in servizio di dodici-quindicimila agenti della riserva; il trasferimento di un forte nucleo di gendarmi dall'Algeria alla Francia, con la conseguenza di aumentare il numero delle pattuglie antiterrore in tutte le zone della Francia e di aumentare il numero degli addetti alla protezione delle alte personalità dello Stato e del Governo che potrebbero essere bersaglio degli attentati dei terroristi. Ciò nel quadro delle misure, già assai gravi, come quelle della istituzione dei campi di concentramento per gli algerini che non hanno lavoro — e sono circa dodicimila a Parigi e nella «Banlieu» — concesse dalla attuale Costituzione.

Ci si domanda qui: a che cosa mirano i nazionalisti del FLN, diffondendo il terrore in Francia? C'è, qualche volta, uno scopo militare: ma non sempre è così. Allora? La risposta è che essi vogliono creare la psicosi della guerra per farla odiare dai francesi. Ma alcuni personaggi machiavellici, sono convinti che la ondata di terrore, favorendo i «sì» a De Gaulle, sia stata scatenata proprio con una simile intenzione. Dicono infatti questi osservatori che il FLN sa che De Gaulle arriverà a concertare un «cessate il fuoco» in Algeria, d'accordo con i nazionalisti, con i quali sarebbe disposto a trattare. Ma il FLN sa anche, e se non ne fosse stato convinto ha pensato il generale Salan a ribattere l'opinione, che i colonnelli e i coloni di Algeria non vogliono sentire parlare di fine della guerra raggiunta attraverso la politica e le trattative. Il segreto, per i nazionalisti algerini, sta nel fare in modo che De Gaulle abbia una tale maggioranza nel referendum in Francia, da metterlo con le spalle al muro nei confronti dei «ribelli» di Algeri. I «ribelli», in questo caso, sono i generali e i coloni di laggiù.

Il fronte di liberazione nazionale algerino non può non essere rimasto impressionato dalle parole pronunciate dal generale Salan qualche giorno fa: «Per noi il Mediterraneo attraversa la Francia, come la Senna attraversa Parigi», in tal modo prefigurando geograficamente una Francia che si estende fino all'Africa del Nord. Oggi Salan ha rinforzato la dose. Ha risposto a Gaston Defferre, il quale al congresso socialista ha chiesto (e la maggioranza dei socialisti di Francia sono stati con lui) che «trattative siano fatte dal Governo di Francia con coloro con i quali adesso combattiamo, per stabilire la pace in Algeria». Ha detto il generale più decorato di Francia e padrone assoluto (con Massu) della Algeria: «Quando nei congressi politici certuni ci criticano per la nostra azione condotta dal 13 maggio fino a oggi, io rispondo «No» perchè noi conduciamo qui un combattimento per l'Algeria francese e questo combattimento noi lo continueremo fino alla fine. Se certe persone in Francia immaginano che un giorno lo FLN verrà a trattare con noi, noi rispondiamo «No: non è possibile». E poco dopo: «Dopo il referendum converrà condurre un'azione politica. Io vi aiuterò. Il generale De Gaulle, d'altra parte, ha avuto occasione di affermarmi personalmente: «Sono deciso a fare una grande Francia». La farà con l'Algeria».

E' questo un modo di esprimersi che non lascia dubbi: il «Governo» di Algeri è deciso più che mai a imporre la sua volontà a quello di Parigi.

Stelio Tomei

IL GOVERNO HA IGNORATO UN ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA

DA OGNI PARTE SI PROTESTA PER IL SOVRAPREZZO DELLA BENZINA

Una proposta di legge per l'abolizione sarà presentata dai liberali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Com'era da prevedere le proteste per la decisione governativa di mantenere il sovraprezzo della benzina stanno ampliandosi sul piano politico; alle polemiche dei giornali si sono aggiunte le interrogazioni e interpellanze presentate al Parlamento, interrogazioni e interpellanze chè certamente aumenteranno di numero nei prossimi giorni. Il malumore sollevato dalla decisione governativa è tale che oggi qualcuno nutriva dubbi che l'iter della legge che dovrà essere presentata dall'on. Preti per il mantenimento del sovraprezzo della benzina possa avere un cammino facile. La legge dovrà essere votata a scrutinio segreto e non c'è da giurare certamente che venga approvata; potrebbe anche verificarsi una sorpresa nel segreto dell'urna. Tanto più che anche nel gruppo parlamentare dc. ci sono state reazioni negative al provvedimento.

Il primo a presentare una interpellanza per protestare contro la decisione governativa è stato a Montecitorio l'on. Bruno Romano del PMP. Altre quattro o cinque interrogazioni sono state preannunciate dalle sinistre.

Ma c'è una iniziativa liberale ancor più seria. Infatti nel corso della seduta di oggi alla Camera l'on. Bignardi (PLI) ha annunciato che il suo partito si appresta a presentare una proposta di legge per l'abolizione del sovraprezzo di 14 lire il litro sulla benzina.

L'on. Bignardi ha dichiarato che con questa legge i liberali intendono richiamare il Governo ad un maggior rispetto delle volontà del Parlamento, che aveva già deliberato l'abolizione di tale sovraprezzo.

Da sinistra e da destra ma anche da ambienti del centro si critica aspramente la decisione del Governo. Un giornale indipendente, «Il Momento Sera», ha scritto oggi: «Il provvedimento appare impopolare. Da un lato infatti considera l'automobile come un lusso mentre è divenuto nelle città moderne una necessità per molti ceti, e dall'altro ostacola quello sviluppo della motorizzazione che rappresenta un elemento fondamentale della vita economica. Ma soprattutto si inducono gli italiani a pensare che ai 3000 miliardi annui che lo Stato domanda, ed altri 1000 che province, comuni, regioni, ed enti impositori strappano al contribuente, si aggiungeranno altri miliardi di imposte, con nuovi giri di vite fiscali».

A sua volta un altro giornale indipendente, «Il Giornale d'Italia», scrive: «A parte che il bilancio dello Stato è unico, e che il destinare determinate entrate per specifici scopi costituisce una patente deviazione dei canoni che regolano la corretta gestione del bilancio, v'è da sottolineare il fatto che il prezzo della benzina in Italia resta il più elevato d'Europa; che con questo vessatorio fiscalismo si ostacola lo sviluppo della motorizzazione civile; che continuando a gravare la mano fiscale sulla benzina non se ne incrementa il consumo, limitando così l'attività produttiva dei nostri impianti di raffinazione tanto nel settore del carburante quanto in quello dell'olio combustibile; il quale ultimo prodotto potrebbe essere in più larga misura impiegato nelle industrie, ove fosse anche esso alleggerito dell'attuale oneroso carico fiscale. Quando in Italia si applica una imposta «temporanea», c'è da tremare, perchè invariabilmente essa diventa purtroppo definitiva».

A loro volta i missini hanno scritto così: «Sembrava pacifico che al cessare dello stato di necessità la sovrimposta istituita sarebbe «ipso facto» cessata. E così dimostrò di credere il Ministro delle Finanze on. Preti, il quale nella seduta del 1.o agosto dichiarò di concordare con la sostanza dell'ordine del giorno del deputato missino on. Servello, che richiamava appunto la temporaneità del provvedimento. L'on. Preti, inoltre, concordò anche con la tesi secondo cui il Governo non avrebbe potuto di sua iniziativa rendere permanente un'imposta nata con carattere temporaneo, non fosse altro che per correttezza ed onestà politica a cui nemmeno lo Stato può sottrarsi.

«Ma tant'è, la dichiarazione di ieri resa dal capo del Governo on. Fanfani al termine del Consiglio dei Ministri dà la misura di come gli italiani possano avere fiducia nelle promesse del Governo e delle istituzioni, che ogni giorno di più decadono. Il Governo Fanfani passa sopra un ordine del giorno approvato dalla Camera gettando il discredito sul Parlamento e confermando l'opinione pubblica nella convinzione che molti dei nostri governanti non tengono in alcuna considerazione le manifestazioni della volontà delle Camere, espressione della sovranità popolare».

Un giornale di sinistra, «Il Paese Sera», sostiene a sua volta: «L'aspetto più grave e generale di questa nuova imposizione fiscale è che, riverberandosi sul costo dei trasporti, di persone e di merci, che già tanto incide sui prezzi, essa contrasta la politica calmieratrice».

Per quanto riguarda la seduta di ieri del Consiglio dei Ministri si insiste nel dire che alcuni Ministri, tra i quali gli on. Andreotti, Tambroni, Togni, Spataro, erano decisamente contrari al provvedimento. Dell'on. Andreotti si sottolinea che si era impegnato a far togliere per il 31 ottobre il sovraprezzo, e l'avrebbe tolto se fosse rimasto Ministro delle Finanze perchè aveva assunto un preciso pubblico impegno. Ma c'è di più: pare sia stato Andreotti ad insistere perchè il provvedimento che mantiene il sovraprezzo fosse preso con una legge, mentre pare che i colleghi Ministri fossero del parere che... non fosse nemmeno necessario.

C. L.

VIVACE INCIDENTE CON I GIORNALISTI SULLA VICENDA DELL'«ANONIMA»

EVASIVO IL LEGALE DI GIUFFRÈ SUI DUE MILIARDI MANCANTI

Il commendatore ha subito un nuovo collasso con perdita della memoria
Aspetti parlamentari dell'inchiesta che verrà votata dalla Camera dei deputati

Roma, 17

Il comm. Giuffrè, che si trova sempre ricoverato nel convento dei Cappuccini sul colle dell'Osservanza a Bologna, è stato colpito da un nuovo collasso. Una certa sensazione aveva provocato la notizia che al collasso e al seguente miglioramento si fosse accompagnata una perdita della memoria. In effetti, come è stato confermato dal dott. Longo, suo medico curante, le cose non stanno proprio così, nel senso che la crisi di memoria conseguente al collasso, nel quadro della malattia di Giuffrè, non è un fatto isolato in quanto, in questi ultimi tempi, sempre più frequenti si sono fatti gli «smemoramenti» del capo dell'«Anonima Banchieri». Il parere del medico al proposito non consente sospetti di sorta. Le condizioni di Giuffrè sono sempre preoccupanti, perchè la sclerosi ne mette costantemente in pericolo il cuore. Dopo la recentissima ultima crisi che lo ha colpito, le condizioni del commendatore appaiono tuttavia in netto miglioramento. La pressione si è stabilizzata sui 240 e, purchè il cuore regga, non c'è da temere conseguenze più gravi. Il dott. Longo ha tenuto a ribadire che la maniera migliore per tenere al riparo il suo paziente da altri colpi, è quella di risparmiargli emozioni a qualsiasi costo.

Oggi nella sede del Tribunale di Forlì, si è verificato un vivace incidente fra l'avv. Marchesini, difensore di Giuffrè, e i giornalisti presenti a Bologna in qualità di inviati speciali. I rappresentanti della stampa erano stati invitati dal Marchesini a Forlì per ascoltare rivelazioni di tale Pino Alessandri, un intermediario dell'«Anonima Banchieri», già posto sotto accusa da memoriali presentati all'autorità giudiziaria, il quale però, all'ultimo momento, non ha voluto incontrarsi con i giornalisti. Marchesini ha concesso una intervista avendo uno scambio vivace con il giornalista Chilanti del «Paese Sera». Ecco il susseguirsi delle domande e risposte.

Domanda: «E' vero che Giuffrè affidava i capitali dell'«Anonima» ad una Finanziaria?».

Risposta: «Il Giuffrè un giorno ha detto che gli avevano parlato di una Finanziaria con un capitale di 7 miliardi e che sarebbe stato utile che egli investisse in quella «Finanziaria» due miliardi».

D.: «Ha investito quei due miliardi o no?».

R.: «Non lo so».

D.: «Ma Giuffrè lo sa, o no?».

R.: «Giuffrè dice che forse i due miliardi che gli mancano sono quelli della «Finanziaria». (Risate di tutti i presenti).

D.: «E' vero che a Roma le sono stati promessi due miliardi per pagare i debiti dell'«Anonima Banchieri?».

R.: «Io questo non l'ho detto».

Chilanti: «Lei l'ha detto a me personalmente. Ha precisato che si è incontrato con due religiosi; ha detto, anzi «due che portavano la tonaca» e che ha ottenuto da loro la promessa di due miliardi».

Marchesini: «Non ho detto questo: e do la mia parola».

Chilanti: «E io insisto nell'affermare che lei mi ha detto esattamente ciò. Del resto erano presenti anche altri colleghi e un altro giornale, prima di «Paese Sera», era già al corrente della promessa dei due miliardi».

Marchesini: «Forse ho parlato a titolo esemplificativo: avrò detto, per esempio, che coloro i quali rilevassero per due miliardi tutte le costruzioni edilizie fatte con il denaro di Giuffrè farebbero un ottimo affare».

Chilanti: «Non è esatto, ma lasciamo andare».

D.: «Insomma con chi si è incontrato a Roma?».

Marchesini: «Non con uomini politici. E a questo punto lasciatemi il diritto di abbassare la saracinesca».

E passiamo alla «cronaca politica». Anche i gruppi parlamentari della DC e del PSDI si sono espressi a favore dell'inchiesta, com'era del resto prevedibile: adesso, quindi, la vicenda dell'«Anonima Banchieri» è passata decisamente sul terreno parlamentare.

Per quanto riguarda la DC, è stato il direttivo del gruppo che ha esaminato la questione Giuffrè esprimendosi a favore dell'inchiesta. E' stata fatta presente l'opportunità che il Governo risponda alle interpellanze e alle interrogazioni presentate alla Camera sulla «Anonima Banchieri» non più martedì ma in un secondo tempo, quando si discuterà in aula la proposta di legge Malagodi che nel frattempo sarà stata esaminata dalla commissione competente e questo per evitare ripetuti dibattiti sul caso. E' stato precisato anche che la formula accolta dal comitato direttivo — che è poi quella della direzione e del Governo di «non opporsi alla presa in considerazione» — sta a significare che i democristiani, venerdì mattina, voteranno a favore della presa in considerazione della proposta Malagodi.

Quanto al gruppo del PSDI, esso è stato unanime nel ritenere necessaria la nomina di una commissione d'inchiesta sull'attività dell'«Anonima Banchieri» e su eventuali inadempienze di pubblici poteri in ordine alla detta attività. «Il gruppo parlamentare del PSDI — dice il comunicato — mentre plaude all'opera di moralizzazione di cui il partito in tutte le sue istanze si è fatto ispiratore, si impegna a vigilare perchè l'inchiesta si svolga con tutte le garanzie di determinazioni dell'oggetto e di accertamento obiettivo della verità per quei fini di pubblico interesse previsti dall'art. 82 della Costituzione».

E' confermato che l'on. Malagodi illustrerà venerdì alla Camera la sua proposta di legge per la presa in considerazione. Martedì pomeriggio i Ministri Preti e Andreotti avrebbero inoltre dovuto rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze sul caso Giuffrè. Anzi su questo argomento Preti e Andreotti faranno in precedenza una relazione al Consiglio dei Ministri convocato per la mattina di martedì. Tuttavia, dopo il parere espresso dal direttivo del gruppo dc. e cioè di evitare troppi dibattiti sul caso, è da ritenere che i Ministri Preti e Andreotti finiranno per replicare agli interroganti e interpellanti quando si tornerà a discutere in aula sulla composizione della commissione d'inchiesta proposta da Malagodi.

Il Presidente Leone, dopo che la Camera avrà approvato la presa in considerazione della proposta Malagodi per l'inchiesta sul caso Giuffrè, deciderà a quale commissione assegnarla. E' poco probabile che si ricorra, per l'inchiesta, ad una commissione speciale. Si dà per certo, infatti, che l'esame della proposta di legge sarà affidato alla commissione Finanze e Tesoro o alla commissione del Bilancio.

Quali dovranno essere i compiti dell'inchiesta? I pareri non sono concordi. Secondo il costituzionalista democristiano on. Tesauro la commissione di inchiesta parlamentare dovrà essere al di fuori di ogni polemica politica e gli stessi parlamentari che saranno chiamati ad assolvere questo compito dovranno in un certo senso, sapersi liberare dalle loro idee politiche. E' il caso tipico in cui vi deve essere l'unità di intenti del corpo deliberante, anche se, naturalmente, in seno alla commissione vi sono rappresentanti di ogni gruppo politico.

Circa i poteri della commissione stessa, essi dovranno, a parere dell'on. Tesauro, essere ristretti all'oggetto della proposta; solo in un secondo momento, e se sarà assolutamente necessario, la Commissione potrà chiedere poteri più ampi alla Camera, la quale avrà facoltà di concederli o meno.

DOPO LA MISSIONE NEL MEDIO ORIENTE

Pacciardi sostituirebbe l'on. Piccioni all'ONU?

Mancato accordo nel PSI fra Basso e gli autonomisti

Roma, 17

Il caso Giuffrè ha fatto passare in secondo piano tutti gli altri fatti politici che però non sono certo trascurabili. In primo luogo va ancora una volta rivolta l'attenzione al PSI, di cui si è riunita oggi la direzione. Questa ha proposto che il congresso nazionale del partito venga convocato a Napoli nei giorni 8, 9, 10 e 11 gennaio. Il comitato centrale, che dovrà ratificare questa decisione, si riunirà nei giorni 29 e 30 settembre.

All'interno del PSI pare ci siano novità, rappresentate dalla notizia degna di fede, secondo la quale il preannunciato accordo tra la corrente autonomista e quella di Basso, sarebbe andato a monte. Lo stesso on. Basso ha smentito l'esistenza dell'accordo ed ha negato che esso abbia possibilità di realizzarsi; di ciò è stata raccolta conferma negli stessi ambienti degli autonomisti. Qui si assicura che all'intesa in parola era favorevole soltanto una parte della corrente, ma che i più intimi amici di Nenni, come gli on. Faralli e Bensi, l'avversavano risolutamente.

Tale avversione era motivata in primo luogo dalle richieste dell'on. Basso il quale, come è noto, pretendeva la vice segreteria unica, quale primo passo verso la segreteria generale, che Nenni avrebbe dovuto cedergli riservandosi la qualifica piuttosto generica di leader; ma traeva anche origine dalla esperienza che i moderati del PSI avevano fatto durante la battaglia congressuale conclusasi a Venezia, dove colui che doveva essere il principale alleato di Nenni ne provocò praticamente la sconfitta, manovrando spregiudicatamente a proprio vantaggio. Senza contare, si rivela negli ambienti autonomistici, le reazioni negative provocate nelle file nenniane dalla notizia del tutto prematura, dell'accordo tra le due correnti; l'episodio Mazzali ne è l'indice più illuminante.

Data questa situazione e considerati gli stati d'animo da essa suscitati, pare che dello accordo Nenni-Basso non si parlerà più neanche per un tentativo di recupero giudicato assurdo da entrambi gli interessati.

Ciò non significa che Nenni si adatterà all'isolamento. Egli è anzi più che mai deciso a rafforzare il proprio prestigio, per essere in grado di imporre, le sue impostazioni politiche al congresso. Pertanto, vagliate tutte le possibilità gli esponenti della corrente autonomista hanno constatato che le maggiori affinità essi potranno trovarle nel settore dell'apparato dove in effetti operano elementi portati alla ribalta politica dello stesso Nenni. Intensi al riguardo sarebbero gli scambi di vedute tra i collaboratori del leadere e i dirigenti dell'apparato, on. Gatto, Valori, Menichelli ecc. Se l'alleanza come è molto probabile si farà, Nenni si sarà assicurato una larga maggioranza congressuale che gli permetterà di dominare la situazione interna.

Oggi c'è stata anche la riunione della direzione del PCI. E' stato fatto un esame della situazione politica e si sono stabiliti gli accordi per la grande offensiva autunnale che il PCI intende scatenare in ogni settore contro il Governo. Per quanto riguarda il resto è da segnalare che a conclusione del dibattito sul bilancio di Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio on. Fanfani renderà venerdì al Senato alcune dichia- [illegible]

Alcuni dei delegati alla conferenza nucleare del Commonwealth britannico fotografati a Harwell, mentre provano l'efficacia di speciali calzature contro le radiazioni atomiche

QUINDICI ARRESTI OPERATI DALLA POLIZIA

Stroncata in Sicilia un'associazione a delinquere

La banda deve rispondere di una serie di brutali delitti compiuti nel giro di due anni per motivi di vendetta nella zona di Corleone

Palermo, 17

Si apprendono nuovi particolari sull'importante operazione condotta a termine dalla polizia nella zona di Corleone.

L'operazione ha consentito di fare piena luce sulla losca attività di un'associazione a delinquere, i cui componenti sono coinvolti in una serie di omicidi e di altri reati, compiuti negli ultimi due anni per motivi d'interesse, in un tragico giro di vendette. Le persone denunciate all'autorità giudiziaria sono 24, 15 delle quali già in stato d'arresto.

L'operazione è stata diretta personalmente dal questore di Palermo e si è svolta in stretta collaborazione fra la squadra mobile della Questura, l'ufficio di P.S. di Corleone, l'Arma territoriale dei carabinieri e il nucleo di polizia giudiziaria. Nove dei denunciati sono implicati nell'omicidio di Vincenzo Collura, un possidente di 58 anni che fu ucciso a Corleone il 24 febbraio dell'anno scorso. Fra essi però il contadino Marco Marino di Salvatore e il medico chirurgo Michele Navarra fu Giuseppe sono rimasti entrambi successivamente uccisi. Gli altri denunciati sono il contadino Giuseppe Ruffino di Vincenzo, di 41 anni; l'agricoltore Antonio Governale di Giuseppe, di 52; il contadino Innocenzo Raia fu Biagio, di 39; i pastori Giovanni Ferrara fu Pietro, di 46; Innocenzo Ferrara fu Pietro, di 56; Pietro Ferrara di Innocenzo, di 33, e l'albergatore Filippo Gennaro fu Michelangelo, di 66 anni.

Un duplice omicidio vede poi implicate altre otto persone. Esso fu consumato il 2 agosto scorso, come si ricorderà, e costò la vita ai due medici Michele Navarra e Giovanni Russo. Responsabili di questa uccisione sono considerati il contadino Giuseppe Ruffino, l'agricoltore Luciano Liggio, di Francesco Paolo di 33 anni; l'autista Giuseppe Leggio di Francesco, di 23; l'autista Bernardo Muratore di Giovanni, di 27; il possidente Giacomo Riina di Salvatore, di 46; i possidenti Francesco Leggio di Leoluca, di 54; Vincenzo Leggio di Leoloca di 52, e l'agricoltore Leoloca Leggio di Francesco, di 30.

Altra denuncia investe Luciano Liggio, Giuseppe Ruffino, Giacomo Riina, Leoluca Leggio, il contadino venticinquenne Bernardo Provenzano e il fratello trentenne Giovanni, ritenuti responsabili di triplice omicidio nelle persone di Marco Marino, di suo fratello Giovanni di 22 anni e del possidente Pietro Maiuri di Ciro, di 22 anni, nonchè di lesioni a danno di Rosa Cutrano.

Sono stati poi denunciati per tentato omicidio in persona di Giuseppe Ruffino, Bernardo e Giovanni Provenzato, i fratelli Antonino Maiuri fu Pietro e Giovanni Maiuri. Questi ultimi dovranno anche rispondere di lesioni con arma da fuoco a danno della sessantenne Antonina Panzarella, della trentaduenne Anna Guastella e della bambina di 8 anni Annamaria Santacolomba.

Infine Luciano Liggio, Giuseppe Ruffino, Bernardo Muratore, Francesco Leggio, Vincenzo Leggio, Leoluca Leggio, Salvatore Leggio, Bernardo Provenzano e Vincenzo Pomara fu Calogero sono ritenuti responsabili di abigeato di sei bovini, consumato il 29 maggio scorso nella campagna di Corleone, del furto di 7 quintali di formaggio, di 13 quintali di cereali e di un fucile da caccia a danno di Angelo Vintaloro, di altri reati non denunciati e di macellazione clandestina.

Tutti sono stati denunciati anche per associazione a delinquere e per porto abusivo di armi. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate armi e numerose munizioni, oltre ad un automezzo che fu usato per l'uccisione dei medici Navarra e Russo.

ANCORA BUIO FITTO sull'omicidio di Roma

Roma, 17

Continuano le indagini per il delitto di via Monaci. Colui che strangolò Maria Martirano Fenaroli compì il delitto per sottrarre un documento? Il disordine trovato fra le carte della donna uccisa da adito alla nuova ipotesi.

L'autista che fu al servizio della Martirano Fenaroli nel 1957, la proprietaria del ristorante dove la signora spesso si recava a cenare e il suo parrucchiere sono stati convocati dalla Mobile. Il parrucchiere si chiama Pellegrino; egli ha dichiarato che la Martirano era solita recarsi nel suo negozio accompagnata o dalla sorella o dalla cameriera. Due o tre volte alla settimana andava a rimettere in ordine la sua acconciatura; assidua lettrice di riviste e rotocalchi, dopo averli letti li donava al parrucchiere. Secondo costui la signora era ancora piacente e dimostrava meno anni di quanti ne avesse in realtà, e cioè 49. A suo dire e in contrasto con altre testimonianze la signora non era di carattere riservato e chiuso, il che dimostra che una donna può essere a casa in un modo ma fuori in un altro. Dice il Pellegrino infatti che alla signora piaceva chiacchierare. L'unica cosa della sua testimonianza che coincide con le altre è che la Martirano aveva paura. Non andava mai in giro sola; si faceva sempre accompagnare. Di chi aveva paura la donna?

Anche Lina Facchinei che fu al servizio della Martirano nel giugno scorso ha fornito elementi interessanti. La donna dormì nella casa di via Monaci perchè la Martirano non voleva restare sola di notte. La Facchinei ha assicurato che la signora era metodica; appena rientrata in casa indossava la vestaglia e in vestaglia usava ricevere solo poche persone, il fratello, due nipoti e la sorella. Non riceveva mai telefonate se non dal marito o da impiegati della ditta Fenaroli o da congiunti.

Quanto vale la longevità

Nel corso degli ultimi cento anni è fortemente diminuito il contributo che i popoli pagano alla morte, tanto che in quasi tutti i paesi occidentali la durata media della vita si è quasi raddoppiata. Quali sono gli effetti di questa diminuzione della mortalità sullo sviluppo economico e sociale di un paese? Nel 6.o numero di «Mercurio», il professor Giorgio Mortara, accademico dei Lincei, risponde a questo interrogativo in un articolo intitolato «La ricchezza della longevità».

Nello stesso fascicolo il prof. George D. Cole, dell'Università di Oxford, si chiede se il sociologo, nello svolgimento del proprio lavoro scientifico, debba astenersi dall'esprimere giudizi di valore sui fatti osservati; e il professor Alfredo Niceforo, accademico dei Lincei, analizza acutamente i vari modi in cui si manifesta la volontà dei gruppi sociali. Altri scritti di note personalità di vari paesi trattano delle difficoltà cui devono far fronte i dirigenti industriali sovietici nell'assolvimento dei loro compiti, della lotta contro i monopoli in Inghilterra, degli effetti sociali del cinema, dei problemi demografici dei paesi del Mercato Comune, ecc.

«Mercurio», la rivista mensile edita da Rizzoli, alla quale colla- [illegible]

NESSUNO SCANDALO TRA LE QUINTE DI «LASCIA O RADDOPPIA»

I «campioni» del giovedì sera difendono le sorti del «telequiz»

Sarebbero assurde le accuse della concorrente Barbato - Mike Bongiorno replica alle insinuazioni di un candidato - Il rovescio della medaglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 17

Si insiste nel dire negli ambienti romani vicini alla RAI che domani sera Mike Bongiorno accennerà al preteso scandalo del telequiz. Cosa pensano a Roma del caso Barbato? Con l'aria di scandalo che tira intorno alla TV è più difficile del solito forzare lo sbarramento di via Teulada e introdursi nei vigilatissimi uffici del Centro di produzione romano della RAI. La ragione di tanto riserbo tutti sanno ormai quale sia. Ognuno sa, anche, che la denunzia della signora Barbato è parsa strana soprattutto per il ritardo con cui è stata formulata, che la TV ha già replicato respingendo l'accusa, che ci sarà forse una querela per diffamazione, che lo scandalo è scoppiato pochi giorni dopo quello dei quiz americani, ecc. ecc. Nato con le polemiche del «controfagotto», «Lascia o raddoppia?» pare voglia morire da par suo: di morte violenta e clamorosa.

Sul caso Barbato era impossibile, dunque, strappare ai dirigenti di via Teulada più di quanto è stato sentenziato nel comunicato ufficiale della direzione generale.

I dirigenti di via Teulada sdegnatissimi per il caso Barbato, sono invece più remissivi in una discussione su tutto il fenomeno «Lascia o raddoppia». La verità è — hanno fatto notare — che molti non hanno capito le vere ragioni dello strepitoso successo di «Lascia o raddoppia». C'è chi ammira l'erudizione dei concorrenti; c'è chi, negli stessi concorrenti, ammira la memoria o si commuove al caso patetico; c'è infine, chi ha attribuito tutti i meriti al premio, alla gara che appassionerebbe anche da semplici spettatori. Ma nessuna di queste ragioni e altre che si saranno sentite dire basterebbe da sola a fare il successo di una rubrica. Questo è dovuto — secondo i dirigenti di via Teluada — a una ragione più profonda che supera tutte le altre: lo spettacolo umano, l'immediatezza della ripresa, la visione di un uomo o di una donna che esprimono quel piccolo e curioso dramma del giovedì sera. «Lascia o raddoppia» è quindi soltanto e soprattutto uno spettacolo con accenti umani che la RAI cerca di difendere ad ogni costo. Allora — dicono i funzionari di via Teulada — il reclamo Barbato non tiene conto di questa elementare linea di difesa della RAI che, a prescindere da ogni altra ragione e, come si dice, libera di adire le vie legali, smonta qualsiasi attacco o diffamazione del genere.

E' da notare che in difesa della RAI sono scesi in campo la Garoppo, De Maria e altri «campioni» del telequiz. La prosperosa tabaccaia di Casale Monferrato e cioè Maria Luisa Garoppo ha dichiarato che è da escludersi in modo assoluto che i dirigenti della RAI-TV abbiano mai accennato a qualsiasi preliminare accordo per facilitare la giusta risposta alle domande che le sarebbero state poste. La Garoppo ha poi ricordato le critiche mossele per la sua esuberanza e per una certa arditezza dei suoi vestiti, facendo intendere come i suoi rapporti con la TV non siano stati sempre perfettamente sereni. — Ma [illegible]

Anna Maria Barbato

non c'è stata alcuna scorrettezza da parte della RAI-TV nei confronti dei concorrenti a «Lascia o raddoppia». Forse qualche simpatia, forse qualche antipatia, forse — come la Garoppo — qualche piccolo screzio, ma da ciò ad affermare che si possa far credito alle accuse della Barbato c'è un abisso.

Intanto Mike Bongiorno, interrogato dall'agenzia «Italia» sulla polemica «Barbato-RAI-TV» ed in particolare su alcune dichiarazioni fatte stamane dall'ex concorrente Ettore Miglietti, ha dichiarato: «Riconfermo quello che ho detto tante volte: il mio compito è quel- [illegible]

[illegible] trattamento di favore. Anch'io mi ero scritto su un quaderno le domande che supponevo mi sarebbero state rivolte con le relative risposte e questo quaderno è stato visto da molte persone: amici, curiosi e giornalisti, che in quel periodo venivano a trovarmi. Però non l'ho mai presentato ai dirigenti della TV».

T. R.

Altre «rivelazioni» pubblicate a Milano

[illegible]

RITORNO A BUDAPEST di Kadar dalla Russia

Budapest, 17

[illegible] Yalta, dove questi si trova in vacanza.

Kadar era partito dall'Ungheria un mese fa per trascorrere un periodo di riposo in Russia. Egli è sceso all'aeroporto di Budapest da uno speciale aereo a reazione sovietico «TU-104» ed è stato ricevuto dal Ministro di Stato Gyoergy Margsan.

DICHIARAZIONI DELL'ON. ANGELA GOTELLI

La «legge Merlin» e la protezione sanitaria

Come verrà attuata la profilassi contro possibili contagi

[illegible]

PACCIARDI RISTABILITO

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività del mercato azionario si fa sempre più intensa con larghi interventi delle correnti di acquisto sui principali settori. Anche ieri il denaro si interessa particolarmente sui titoli elettrici, sui valori metallurgici, sui saccariferi e i mercuriferi. Al listino risultano in largo rialzo le Dalmine, Amiata, Siele, Catini, oltre alle Fiat, Edison e principali valori elettrici. Nei chimici progrediscono le SAFFA e Rumianca, nei diversi le cartiere e le due Pirelli. Molto sostenute le Eridania e le Distillati. Modeste variazioni nel resto della quota, ad eccezione dei finanziari, tutti in buon rialzo. Dopoborsa resistente sui livelli di chiusura. Migliorie di frazioni nei valori di Stato.

Titoli trattati: di Stato 27 milioni 700.000, Buoni del Tesoro 133 milioni, Obbligazioni 164 milioni 250.000, Azioni 5525.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,35 (+0,05), 3,50% 69,50 (+1), Red. 3,50% 85,15 (—0,05), 5% 98,60 (—), Ric. 3,50% 83,25 (+0,85), 5% 95,10 (+0,10), Rif. fon. 91,50 (+1,05), Trieste 5% 90,75 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,20 (+0,10), '60 5% 100,60 (—), '61 5% 100,30 (+0,10), '62 5% 99,65 (—0,10), '63 5% 99,075 (+0,025), '64 5% 98,95 (+0,025), '65 5% 98,90 (—), '66 5% 99,20 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 20590 (+10), Bastogi 1716 (+6), Breda 1825 (—), Finelettrica 1248 (+7), Finmare 500 (—13), Finsider 620 (—), GIM 4735 (+65), Invest. 2625 (+18), La Centrale 9775 (+15), Sviluppo 1678 (+3), Sifir 1351 (+4), Ass. Gener. 29650 (+70), Fondo Inc. 5325 (+25), Assicuratrice 9275 (+75), RAS 8555 (—25).

Trasporti: Nord Milano 4320 (—30), Ausiliare 1100 (+40), Mittel 5335 (—), Veneta 1400 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2970 (—2), Cotoniere 230 (—), Cantoni 12220 (—), Val Ticino 37,25 (—), Olcese 723 (—), Cucirini 7800 (+55), Stampati 2545 (+15), Cascami 5030 (+10), FISAC 168 (—2), Gavardo 3280 (—), Lan. Rossi 3300 (—5), Tilane 3850 (—130), Scotti 189 (—), Linificio 584 (—1), Rossari 18025 (+50), Rotondi 19350 (—), Man. Tosi 3300 (—), Pacchetti 575 (—), Snia Viscosa 1670 (+8), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 29000 (+100).

Minerali e metallurgici: Broggi-Izar 755 (+45), Dalmine 1650 (+25), Ilva 477,50 (+2), Magona 390 (—6), Met. Bresc. 1950 (+24), Metalli 4995 (+25), Amiata 5905 (+95), Montecatini 2284 (+19), Monteponi 1241 (+1), Siele 6150 (+95).

Meccanici e automobilist.: Falck 4220 (+5), Bianchi 382,50 (+0,50), Fiat 1307 (—5), Nebiolo 16,10 (—), F. Tosi 437 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1347 (+7), CIELI A 2802 (—11), CIELI B 2400 (—), Dinamo 2690 (+20), Edison 2743 (+10), Bresciana 3002 (+14), Caffaro 230 (+1), Calabrie 1550 (+20), Campania 1600 (—2), Sarda 4108 (+8), Valdarno 2970 (+3), Emiliana 2840 (—), App. Centr. 2910 (—10), Alto Veneto 1700 (—), Subalpina 2870 (—10), SIT 955 (+5), Lucana 1635 (+3), Magneti 901 (+1), E. Marelli 420 (+4), Orobia 2155 (+15), Pugliese 1473 (—2), Romana El. 2899 (+4), Seso 2615 (+21), SIP 1436 (+2), Merideleettr. 1340 (—1), Stet 2450 (+20), Tecnomasio 1975 (+15), E. Volta ord. 1844 (+1), E. Volta pref. 2221 (—1), Teti A 3180 (+5), Teti B 3180 (+5), Terni 271,25 (—0,25), Unes 763,50 (+3,50), Vizzola 3750 (+25).

Alimentari: Molini Cert. 1360 (+10), Distillati 3930 (+55), Eridania 4490 (+100), Es. Molini 1930 (—), Motta 8000 (—), Rom. Zucch. 490 (+2).

Chimici: ANIC 2480 (—20), Nap. Gas 1050 (—), Carlo Erba 4560 (+5), Italgas 1370 (+7), Larderello 583 (—2), Liquigas 448 (—), Mira Lanza 7725 (+35), Ossigeno 1550 (+1), Pibigas 230,50 (+2,50), Rumianca 1789 (+9), SAFFA 2422 (+14), Solgas 1100 (+15).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2435 (—20), Beni Stab. 2970 (+10), Bon. Ferrar. 750 (+5), Edificio 3140 (—), Gen. Imm. 577 (—), SAGI 1605 (—), Iniziativa 1550 (—10), Milano Centr. 8050 (—), Risanamento 5475 (+25), Sylos 4230 (—20).

Diversi: Baroni 520 (—), Cart. Binda 22400 (+300), Cart. Burgo 13290 (+90), Cementir 665 (—), Cer. Pozzi 475 (—3), Ginoir 578 (+1), CIGA 3625 (—10), Elettrocarb. 519 (—), Eternit 4220 (+10), Italcementi 13030 (—), Cond. Acque 546 (—), Rinascente 195 (+2), Linoleum 2080 (—), Pirelli S.p.A. 3700 (+25), Pirelli e C. 2691 (+27), Rejna 970 (+40), Smeriglio 301 (—), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,75, dollaro canadese 638,125, franco svizzero libero 145,795, franco svizzero accordo 142,47, sterlina 1737,75, franco francese 147,885, marco Germania Occ. 148,68, franco belga 12,50375, fiorino olandese 164,565, corona danese 89,88, corona svedese 120,09, corona norvegese 86,89, scell. austriaco 24,0125.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,95, franco svizzero 145,70, sterlina 1734, franco belga 12,525, franco francese 136,75, marco 148,45, scellino austriaco 23,94, peseta spagnola 11,45, escudo portoghese 21,50, dollaro canadese 635,50, fiorino olandese 163,75, corona danese 89,30, corona svedese 119,80, corona norvegese 86,45, dinaro 0,80, lira egiziana 1225.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5775-5975, marengo svizzero 4500-4700, oro 706-710, argento puro 18.60-19.

TRIESTE

Bastogi 1716, Finmare 511, Generali 29650, Assicuratrice 9100, RAS 8550, Istria-Trieste 360, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1670, Montecatini 2278, CRDA 196, Merideleettrica 1342, Terni 272, Stet 2430, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 448, Beni Stabili 2970, Immobiliare 578, Pirelli It. 3700, Finsider 620.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo in prevalenza nuvoloso con piogge e temporali isolati, più frequenti sull'arco alpino. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità variabile con possibilità di piogge locali. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura pressochè stazionaria. Mari: mossi canale di Sicilia e sud Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17, 27.1; Trento 14.6, 28.5; Trieste 16.6, 22.5; Venezia 18.4, 24.5; Milano 19.5, 26.6; Torino 15.7, 28.6; Genova 18.2, 23.8; Bologna 15.6, 29.8; Firenze 14, 27.2; Pisa 14.2, 26.4; Ancona 19, 25.4; Perugia 15.1, 25.6; Pescara 12.6, 26.1; L'Aquila 9.2, 19; Roma 14.5, 27.2; Campobasso 14, 26.2; Bari 14.4, 26.4; Napoli 12.7, 25.2; Potenza 12.2, 24.2; Reggio Calabria 16, 26; Messina 18.8, 25.4; Palermo 18.2, 26.6; Catania 14, 28.7; Alghero 16.4, 27.9; Cagliari 16.5, 27.4.

L'estate di Bonnard

QUANDO un quadro di Pierre Bonnard compare in una mostra è come se nella sala sia entrata l'estate. Non l'estate ben inteso, della calura cittadina, delle notti insonni e degli abiti madidi di sudore, ma quella dei giorni di vacanza al mare o alla campagna, la bella estate alla quale tutti noi miriamo, contando i giorni che ancora ci separano, la tanto attesa parentesi di riposo e di evasione dalla routine quotidiana. Lussureggianti giardini in riva al mare, morbide distese di campi, limpidi fiumi, verande e finestre aperte alla pura luce della natura, colazioni all'aperto, sedie a sdraio, canestri di frutta appena colta dagli alberi, lucenti caraffe di acqua sorgiva, cappelli di paglia, donne in vaporose vestaglie a fiori, [illegible] vele, vialetti ombrosi, ozi sereni, libertà. Ecco l'estate di Pierre Bonnard, la bella estate.

Questa ricca stagione della quale noi non godiamo che un troppo breve [illegible], fu per il pittore francese quasi la intera vita. Un uomo fortunato, direte. Sotto quest'aspetto, senz'altro. Bonnard trascorse infatti la maggior parte della propria esistenza in campagna e al mare. Prima nella casa paterna di Fontanay-aux-roses, una casa che era per metà giardino e per metà orto; poi in riva alla Senna, ai confini dell'Ile de France e della Normandia, quindi nel Mezzogiorno, a Grasse, ad Antibes e a Saint Tropez, [illegible]; infine a Le Cannet, dove si spense, ottantenne, il [illegible] gennaio 1947. Abitò anche a Parigi, naturalmente (che Fontanay-aux-roses si trova nell'immediata periferia della capitale di Francia), ove compì gli studi ed espose ai vari Saloni i suoi primi lavori, [illegible] Parigi, si fece un nome quale disegnatore di affiches pubblicitarie, famoso [illegible] per una ditta di vini, «France Champagne». Ma Parigi fu da Bonnard presto dimenticata, [illegible]

[illegible]

Il clima festivo di Bonnard è [illegible]

[illegible] Che Bonnard amasse l'arte orientale lo dimostra la sua predilezione per l'arabesco decorativo e il floreale, tipici delle stampe giapponesi, un gusto che si ritrova in quasi tutti i suoi quadri, specialmente in quelli di interni. Lavorò sempre. La serena villeggiatura degli altri fu per lui lavoro, le passeggiate nei boschi, le gite in barca, i riposi in giardino che per gli altri non erano che passatempo e piacere furono ancora per lui lavoro. E l'entusiasmo, [illegible] diventava una febbre, un tormento. Fu un lavoratore ostinato, mai soddisfatto. Basti dire che più di una volta fu sorpreso mentre al Louvre cercava di ritoccare i propri quadri là esposti. Per questa assoluta dedizione al lavoro, per quest'ansia di ricerca e di perfezione Bonnard ricorda quel grande missionario dell'arte che fu Van Gogh, con la differenza che l'olandese dipingeva in pieno sole, [illegible]

Sembrano dipinti di getto i quadri di Pierre Bonnard, sono invece il frutto di un lento processo creativo, di lunghe meditazioni, quindi di grande pena e fatica. Osservando con attenzione le sue marine brillanti («Mediterraneo», «Paesaggio col rimorchiatore»), i suoi rigogliosi giardini («I bambini Terrasse in giardino», «Tramonto»), i suoi nudi e interni intimisti («Nudo controluce», «Nudo con la tenda a rose») e le sue dolci scene familiari, borghesi («Il tè», «Le ragazze Natanson»), si scopre la malinconia del pittore, un profondo rimpianto. Rimpianto che è poi lo stesso che coglie lo spettatore, perchè la bella, la felice estate di Pierre Bonnard sono in fondo le nostre vacanze finite, quelle soprattutto di quando eravamo giovani, molto giovani.

Bonnard ci riconduce alle nostre prime villeggiature fatte coi genitori e coi nonni, quando ancora gli uomini al mare portavano la giacchetta chiusa e la cravatta, le donne avevano lunghi guanti e grosse ciocche di capelli sulla nuca, e Saint Tropez era ancora un luogo di riposo e di cura adatto per famiglie. Certamente anche allora vi giungeva qualche maliarda da Parigi, ma senza sollevare quel ciclone di clamori, di eccessi e di intemperanze, senza suscitare la pazzia collettiva che la presenza di una Brigitte Bardot riesce invece a provocare oggi. Povero Bonnard, per quanto riguarda Saint Tropez, da te tanto amata, si può dire che la tua bella estate sia per sempre finita.

Mario Albertazzi

GROSSI INTERESSI MINACCIATI DALLA DENUNCIA DI UN GIOVANE CONCORRENTE

SI SENTONO TRUFFATI I TELESPETTATORI AMERICANI

Non accenna a concludersi la polemica suscitata dallo scandalo dei quiz
Panico tra gli organizzatori - Sospesi alcuni dei programmi più popolari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, settembre

I «quiz» televisivi sono in crisi: interessi di milioni di dollari e per migliaia di persone il mantenimento dell'impiego, sono minacciati da quando un giovanotto di 24 anni ha denunciato il trucco del Dotto, un programma sostenuto a scopo pubblicitario niente meno che dalla società Colgate-Palmolive sulle reti TV delle due massime compagnie americane, il Columbia Braodcasting System *e la* National Broadcasting Company. *Milioni, anzi decine di milioni di telespettatori si sentono truffati e si indignano, dubitano oggi, più di quanto gli organizzatori se lo meritino, dell'onestà di questi giochi così come prima confidavano nella loro rettitudine più di quanto essi meritassero.*

Lo scandalo coinvolge perfino la politica; se ne occupano scrittori seri come Max Lerner, pubblicista famoso, professore universitario e storico del costume americano: «Avete mai veduto il dileguarsi di un sogno? — chiede Lerner. — Pensate in quale confusione di sentimenti è stata abbandonato oggi il telespettatore americano. Non vi è nulla che più dispiaccia a un Americano che l'essere preso per imbecille, tanto più che lo prendono per tale tanto spesso». La fiducia che la massima parte del pubblico negli Stati Uniti nutriva nella correttezza dei quiz non era tuttavia cieca, e in certo senso gli eventi di questi ultimi giorni confermano i ragionamenti sui quali la fondavano; si ammetteva che vi potesse essere un po' di parzialità a favore di contendenti più simpatici che dopo tutto è interesse dell'impresa trattenere davanti all'occhio del pubblico, così come all'esame il professore dà una mano al ragazzetto che per un motivo o l'altro gli piace. Ma che, continuando nel paragone, egli lo abbia informato in precedenza delle domande che gli farà, è un'altra cosa! C'è troppo danaro in ballo, c'è troppa gente a dover essere complice di eventuali trucchi, e basterebbe che uno si senta offeso o danneggiato per smantellare tutta la baracca, si diceva. Ebbene, è successo proprio così.

Applausi a non finire per Sandra Mondaini protagonista di una commedia musicale rappresentata a Milano

Un'abile trovata

In questa ondata di panico finanziario e sindacale c'è da ammirare la preveggenza di Louis G. Cowan che anni or sono inventò «la domanda di 64.000 dollari», cioè il modello originale di «Lascia o raddoppia», imitata e variata anche in America in decine di modi. Cowan volle che figurasse sul palcoscenico una cassaforte vigilata dal vice presidente di una delle grosse banche newyorkesi, con tanto di guardie e garenzie notarili sulla segretezza delle domande. Poichè tuttavia alla preparazione delle domande medesime, prima che vadano a finire nella famosa cassaforte, collaborano parecchi, e ci sono certamente coloro che debbono essere al corrente non foss'altro che per decidere all'improvviso su una controversia, tante garenzie erano forse più fumo che arrosto; ma intanto, aumentando il numero degli eventuali complici necessari, diminuivano le probabilità di truffa.

Il creatore del gioco capiva che un elemento fondamentale del successo era la sicurezza del pubblico sull'autenticità delle difficoltà, sulla realtà delle torture a cui il contendente soggiaceva entro la fatale cabina, sulla sorpresa piacevole o spiacevole quando Hal Marsh, il Mike Bongiorno dei 64.000 dollari, leggeva il quesito. Da «quesito» deriva appunto la parola quiz, *che anche i puristi hanno ormai accettato in Italia grazie alla patria origine latina.*

Un altro quiz celebrato è il «21», con due concorrenti opposti, la scelta del tema generale a caso, individuale quella del grado di difficoltà: uno può dichiararsi disposto ad affrontare una domanda del grado massimo, cioè di grado 11, in romanzi d'amore, e solo di grado 3 in corse dei cavalli. A elencare i tipi di quiz che vigono ora in America, e gemono tutti sotto minaccia di diserzione pubblica, non si finirebbe più; moglie e marito a rispondere alla stessa domanda indipendentemente l'uno dall'altro (Trust Your Wife) *o in antagonismo* (Play Your Hunch), *parole a indovinello che dànno in acrostico il nome del personaggio fotografato sullo schermo, oppure che* (Haggis Baggis) *a ogni risposta esatta scoprono una frazione di una fotografia finchè non rimane che il facile riconoscimento, una specie di tombola* (Lucky Partners) *la cui cartella si riempie di numeri graduati in difficoltà a seconda di risposte a quesiti, fino al pazzesco* Bid in Buy *che comincia con la distribuzione di cinquemila dollari a ciascun concorrente, danaro che gli serve per comperare all'asta l'indovinello in cui crede di sentirsi più forte, e che si conclude con l'offerta di un prezzo per l'oggetto sconosciuto veduto in ombra su uno schermo.* Bid 'n' Buy *(offri e compra) ha suscitato un pandemonio in Granbretagna, quando uno dei vincitori si è trovato proprietario di un'isoletta scozzese con alberghetto, case, negozi e stazione ferroviaria. Un quotidiano londinese ha pubblicato la vignetta di un americano che vuole entrare in possesso della reggia dichiarando alla sentinella: «L'ho vinta».*

Dotto, *la pietra dello scandalo, è un gioco in cui sfidante e campione, se rispondono esattamente ai quesiti, collegano fra loro variamente i punti (punto in inglese si dice* dot) *che figurano su uno schermo, finchè l'insieme delle linee che così li congiungono comincia a disegnare un volto. Il 20 maggio sedeva dietro le quinte del palcoscenico della C.B.S. dove si giocava Dotto il giovane Eddie Hilgemeier; era assai probabile che non dovessero chiamarlo a figurare sui teleschermi, ma gli avevano detto di tenersi in riserva nel caso che uno dei contendenti fosse assente oppure uno dei giochi si risolvesse troppo presto. Milgemeier, e anche questo sta producendo un certo effetto sulla parte maggiore e più ingenua del pubblico, è un professionista del* quiz. *Di famiglia ricca, era in urto coi genitori dopo aver lasciato le scuole per dedicarsi al sogno del teatro, cioè a girovagare per Broadway in cerca di particine; sposatosi malgrado la incertezza, quando gli nacque un bambino Hilgemeier scoperse l'industria dei* quiz. *Lo assunsero una sera in televisione nel programma «Dire la verità», in cui un gruppo di esperti deve decidere quale di tre persone è quella che viene loro biografata, poi, qualche mese dopo, nel* quiz *«il vero prezzo», dove vinse oltre tre mila dollari, poi, vincendo solo 75 dollari, in «Fidati di tua moglie», in «Dough, re mi»* (quiz *musicale) e in «Big Payoff», altro* quiz *per marito e moglie dove gli Higelmeier vinsero 700 dollari. Gli organizzatori, appena sapevano che si trattava di un attore, gli davano la preferenza, ma lo presentavano come cameriere e barista, due mestieri che aveva brevemente praticato in momenti magri.*

Mentre aspettava a vuoto, Higelmeier notò che la contendente prossima, Marie Winn, studentessa diciannovenne dell'Università di Columbia, era in ottimi rapporti con personaggi importanti dell'impresa Frank Cooper, organizzatrice di Dotto, *e che ella scriveva, andando e venendo dietro le quinte, su un quaderno di appunti. «Quasi distrattamente, quando Marie Winn venne chiamata di fronte alla macchina da presa — racconta Higelmeier — raccolsi sul tavolo il quaderno che vi aveva lasciato e l'occhio mi corse su domande e risposte che in quel momento stesso stavo ascoltando. Strappai la pagina e corsi a informare la signora Yeffe Kimball, che era stata sconfitta dalla studentessa. Con lei andammo poi dal suo avvocato».*

Il panico si diffuse nell'ambiente; alla signora Kimball gli organizzatori offersero 4 mila dollari (circa tre milioni di lire) perchè stesse zitta, ma a Higelmeier soltanto dopo varie minacce e nel mese di luglio ne diedero 1500. La storia non è affatto pulita. Insoddisfatto, il giovanotto inviò un rapporto su tutta la vicenda alla Commissione federale delle comunicazioni, l'organo governativo che sorveglia le concessioni radio e televisive, all'avvocato dello Stato di New York, Frank Hogan, e alla compagnia che pagava.

Ripercussioni politiche

La politica, come dicevamo, c'entra: l'avvocato Hogan è stato scelto ora dal partito democratico come candidato al Senato di Washington per lo Stato di New York. Sta quindi studiando da tutti i punti di vista un affare che ha spazzato via dalle prime pagine perfino la crisi in Estremo Oriente e quella dell'ammissione dei negri alle scuole meridionali; finora ha detto vagamente che un'adulterazione del quiz può anche non essere illegale, dato che manca il danno emergente di chicchessia, ma che certamente è immorale: all'inizio della campagna per la sua elezione, non c'è da dubitare che dovrà esercitare pressioni forti sulla Commissione federale delle comunicazioni per una inchiesta totale. Da parte sua, ha esteso l'inchiesta ad altri quiz.

La Colgate-Palmolive, dopo l'accusa di Hilgemeier, ha inviato poliziotti privati camuffati da concorrenti alle riprese di Dotto, *e deve esserne rimasta talmente scandalizzata che, per evitare discredito, d'accordo con la C.B.S. e con la N.B.C., ha posto termine al programma. Il guaio è che al principio nessuno dei tre, nè l'industria dei dentifrici e saponi, nè le due stazioni televisive, dettero alcuna spiegazione della clamorosa decisione.*

I giornali, incuriositi e furibondi hanno lanciato i propri informatori a indagare; l'Avvocato distrettuale ha fatto lo stesso, e ora tutti tremano di fronte ad una valanga che non si riesce più a fermare. Subito si è presentato all'avvocato Hogan qualcuno assai più importante di Hilgemeier, Herbert Stempel, che aveva vinto 49.000 dollari nel quiz *«21» che conta su venti milioni di telespettatori. Ha raccontato di una rete di imbrogli nella quale era stato coinvolto per settimane e settimane l'anno passato: come, per attirare la simpatia del pubblico, dovesse presentarsi quale ex combattente povero e malvestito, sudando di emozione («e per farmi sudar meglio mi toglievano l'aria condizionata dalla cabina»); come avesse imparato a memoria lunghe liste di risposte, come gli imponessero di accettare premi fissi di 50 mila dollari nel caso che i suoi guadagni valessero di più e, finalmente, come — allorchè gli dissero che si era deciso di presentare volti nuovi — artificialmente si lasciò sconfiggere dal famosissimo Charles Van Doren, le cui vincite raggiunsero 129.000 dollari. Van Doren, docente all'Università di Columbia e figlio di una famiglia di scrittori e studiosi, è indignato e offeso all'idea che il menomo sospetto, del resto non formulato, possa estendersi alla sua onestà; gli impresari di «21», Jack Barry e Dan Enright, assicurano che le denunce di Stempel sono «totalmente spurie e maligne»; ma tre amici di Stempel garantiscono che egli aveva comunicato loro in anticipo le domande che poi gli hanno sentito rivolgere in televisione. L'Avvocato distrettuale sta ascoltando ora, a proposito di «21», dodici testimoni.*

La catastrofe dei quiz sta esasperando alcune delle massime industrie che contano sulla televisione come massimo stimolante delle vendite dei loro prodotti. Malgrado infatti le decine di migliaia di dollari attribuiti in premio, in lire italiane una ridda di milioni, i quiz sono considerati fra i più economici programmi da patrocinare: somme assai più forti se ne vanno per novità teatrali, con prove, scenari, regia attori, o per riprese pagate di spettacoli sportivi, ed è difficile avere un'idea che serva ripetutamente per settimane, mesi e anni; per di più, un quiz autorevole può contare su numeri massimi di spettatori d'ogni gusto e di ogni ambiente. Ma gli studiosi della pubblicità insegnano che l'elemento fondamentale per convincere il pubblico ad acquistare un prodotto è la fiducia; quando il sospetto si insinua nel mezzo adoperato da una ditta per vendere, psicologicamente esso inquina anche il prodotto; a parte l'altro fatto importantissimo della riduzione a pochi o nessuno degli ascoltatori dei quiz, la cui drammaticità — questa gente che si spreme il cervello e la memoria in una gara di erudizione — deriva tutto dalla convinzione che quel bagaglio di nozioni e quelle sofferenze nell'altalena fra ricchezza e povertà siano autentici.

Ruggero Orlando

La giornata dell'America alla Fiera del Levante

Bari, 17

Con l'intervento dell'Ambasciatore degli Stati Uniti Zellerbach, del Sottosegretario di Stato all'Agricoltura Garlato e di numerose altre personalità italiane e statunitensi, è stata celebrata stamane alla Fiera del Levante la giornata dell'America.

Durante la cerimonia ha parlato l'Ambasciatore Zellerbach il quale ha sottolineato come l'attuale periodo abbia uno speciale signficato per l'avvenire dell'Italia meridionale.

Nel parco che circonda la sede dell'Unesco a Parigi è stata collocata questa arditissima scultura di Calder

Il celebre attore tedesco Curd Jurgens si è sposato per la terza volta. Eccolo accanto alla nuova moglie l'indossatrice parigina Simone Bicheron in un ritrovo della capitale francese

Libri ricevuti

Evgenij Viktorovic Tarle: *Talleyrand* - Ed. Feltrinelli pagg. 316, lire 1500. Charles Maurice, principe di Talleyrand-Périgord, avendo preclusa la carriera militare da quella gamba offesa che doveva poi diventare famosa come uno dei suoi attributi fondamentali («le diable boiteux»), fece in tempo a percorrere una brillante carriera nell'ordine ecclesiastico, e divenne vescovo d'Autun alla vigilia della Rivoluzione. Deputato all'Assemblea legislativa e all'Assemblea costituente propose l'incameramento dei beni ecclesiastici, tramò a favore del re, votò per la decapitazione del re. Emigrato negli Stati Uniti durante il Terrore impiantò una fiorente impresa commerciale. Tornato in Francia al tempo del Direttorio, attraverso gli amici delle sue amanti e le amanti dei suoi amici arrivò alla carica di Ministro degli esteri. Fu tra i primi a votarsi anima e corpo a Napoleone, e salì con lui, dal Consolato all'Impero, alle più incredibili vette di potenza che mai diplomatico abbia conosciuto. Presenti la catastrofe prestissimo, e cominciò a tradire Napoleone; la Restaurazione non seppe trovare miglior appoggio di lui: al Congresso di Vienna «inventò» il principio del legittimismo e riportò a galla la Francia, nel filo della corrente degli intrighi internazionali. Allontanato dai Borboni, vide cadere i Borboni, e quando i sovrani d'Europa seppero che Luigi Filippo aveva diritto dalla sua il decrepito Talleyrand, allora capirono che Luigi Filippo era destinato a durare. Dietro questa storia ufficiale pullulano gli aneddoti sul diplomatico che ebbe sempre ragione, che seppe sempre subordinare gli interessi dei Governi che rappresentava ai propri interessi personali, che si arricchì vendendo chi lo aveva comprato — e sulla figura dell'uomo, aristocratico di razza, pigrissimo, gelido, che ignorò l'odio e visse di disprezzo, che esasperava gli avversari con una calma impenetrabile e sfrontata (qualcuno la chiamò serenità goethiana), gastronomo illustre, libertino sfrenato, raffinato fino alla depravazione, giocatore d'azzardo di fortuna sfacciata, giocatore in borsa di fortuna assolutamente costante, profeta sinistro e lingua spietata, autore di *bons mots* entrati nel patrimonio folcloristico internazionale. Questa biografia di Tarle è condotta principalmente sulla base di materiali inediti: lettere segrete di Talleyrand all'imperatore Alessandro, rapporti cifrati delle polizie di mezza Europa, fondi inesplorati degli archivi del Ministero di politica estera di Mosca. Alla novità e allo scrupolo documentario, al rigore ideologico si accompagna un piglio espositivo, che nulla sottintende, il Tarle evita il romanzesco perchè «sa tutto», e sa raccontare tutto. Ne è nato un Talleyrand di straordinario rilievo, continuamente ricondotto al significato più vero della sua azione, di consolidamento della vittoria della borghesia (unico filo d'Arianna nella tortuosità esemplare della sua vita), e che insieme continuamente prende la mano allo storico imponendosi come personaggio che non sollecita ancora una paradossale simpatia.

o

Phinn Lapide: *Mosè in Puglia* - Ed. Longanesi - pp. 272, lire 1600. E' qui narrata la sorprendente storia di un gruppo di ottanta contadini pugliesi convertiti all'ebraismo. Essa ha inizio il giorno 11 agosto 1930 quando Donato Manduzio, un povero contadino pugliese, viene in possesso di una traduzione italiana della Bibbia. Egli è un veterano della guerra '15-'18 che ha imparato a leggere e scrivere sotto le armi, ed ora vive semiparalizzato in un piccolo paese della Puglia, San Nicandro. La lettura della Bibbia infiamma Manduzio, dotato di una strana personalità mistico-visionaria, convincendolo che l'unica vera fede è quella degli antichi ebrei da lui personalmente riscoperta perchè egli nella sua semplicità ritiene sia completamente estinta. Manduzio autoproclamandosi profeta della nuova fede non tarda a fare proseliti tra gli abitanti del paese ai quali legge e commenta pagine della Bibbia. Tutto il paese si converte resistendo alle persecuzioni del periodo fascista. Manduzio che nel frattempo ha avuto la rivelazione che la religione giudaica è tuttora praticata da milioni di persone, tenta senza successo di mettersi in contatto con il rabbino di Roma. Durante l'invasione alleata prende stanza a San Nicandro un contingente di truppe israeliane appartenenti all'Armata britannica dai quali i contadini di San Nicandro apprendono che la terra d'Israele è pronta ad accogliere tutti i suoi figli spirituali. Da quel momento l'unico desiderio di Manduzio e dei suoi seguaci è quello di raggiungere la terra promessa come infatti fecero nel 1950, due anni dopo la morte di Manduzio, stabilendosi nel settore agricolo di Rad el Ahmar che essi con la tenacia degli agricoltori dediti ad una terra avara hanno fatto meravigliosamente fiorire. «Mosè in Puglia» è la storia vera di questi contadini narrata da Phinn Lapide con calore, humour, profonda comprensione umana e scrupolosa documentazione.

IL VALLESE INTIMAMENTE LEGATO A ROMA

Saint Maurice decana delle abbazie occidentali

Crocevia di popoli e culture - Cinquanta colossi di roccia fanno degna corona all'imponente e solitario Cervino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Martigny, settembre

La Porte du Scex e il tunnel di Saint Maurice sono le due porte del Vallese dalla parte della frontiera franco-svizzera; Martigny, filiazione della romana Octodurum, è uno dei crocevia dove s'incontrano popoli e culture: la strada del Sud scende verso l'Italia, quella dell'Ovest è diretta in Francia, quella del Nord immette negli itinerari per la Germania, e quella dell'Est apre le vie dell'Oriente. Intorno a Martigny — vigilata dalla vecchia e imponente Torre de la Batiaz — aleggiano ricordi romani, cristiani, napoleonici; essa era base di tappa delle legioni romane che attraversarono il Gran San Bernardo; sulle vie romane entrò il Cristianesimo — la Svizzera porta nella sua bandiera la Croce perchè essa ebbe il latte della Lupa romana —; qui sostò Bonaparte prima di affrontare con le sue armate il passo famoso per cui scese in Italia.

Vita patriarcale

Il Vallese è, così, intimamente legato alla storia di Roma attraverso la conquista militare e attraverso la penetrazione evangelica. E la testimonianza più alta e più commovente del sangue che fu sparso per detronizzare gli dei falsi e bugiardi si ha a Saint Maurice che vanta la più antica abbazia dell'Occidente.

Prim di prendere, nel IX secolo, in nome del suo celeste protettore questa piccola città si chiamava Acaunum, nome latino tratto dal celtico *ac-auno* che significa roccia. Acaunum, principale villaggio della tribù gallica dei Nantuati a ridosso di una strapiombante parete, è veramente la città della roccia e ha davanti a sè lo spettacolo dei solenni e scintillanti *Dents du Midi*.

Dopo la conquista romana, sotto l'imperatore Augusto, Acaunum fu per un certo tempo capitale della Valle Pennina, l'attuale Cantone del Vallese il quale non solo è il paradiso dell'alpinismo con i suoi cinquanta colossi di roccia tutti superanti i 4000 metri, che fanno degna corona al maestoso e solitario Cervino, ma è un mondo dove il tempo sembra essersi fermato tanto è patriarcale la vita che vi si svolge nell'aura della tradizione onde traggono vitalità usi e costumi che sono gli schemi della presenza perenne dei retaggi ancestrali.

Alla fine del III secolo la retroguardia di un'armata reclutata in Africa, la *Legio Thebana*, comandata da Maurizio, fu massacrata in una località non distante dalla città, la piana di Vérolliez, perchè tanto i legionari quanto il loro capo si erano rifiutati di fare sacrifici alle deità pagane e di prestare giuramento per reprimere nel sangue il proselitismo cristiano. L'eco di questo glorioso martirio fu immenso in tutto il mondo cristiano.

Agli albori del secolo successivo il Vescovo Teodoro — il primo vescovo del Vallese e di cui la pietà popolare ha conservato il ricordo sotto il nome di San Teodulo — costruì ai piedi e a ridosso della parete rocciosa una piccola basilica nella quale egli fece fare la traslazione delle salme dei martiri. Questa costruzione è testimonianza inoppugnabile della tragica e fulgida storia di San Maurizio e dei suoi compagni: non s'inventa la memoria di un fatto a così breve scadenza e nel luogo stesso del fatto! Questa piccola insigne basilica fu meta di pellegrinaggi sempre più numerosi e tra i romei la tradizione indica San Martino di Tours e San Germano d'Auxerre; mentre il biografo dei Padri del Giura ricorda il viaggio di San Romano.

Risale ad onore di Sigismondo, figlio del re dei Burgundi Gondebaud, la iniziativa di completare l'opera di San Teodoro fondando accanto alla basilica un monastero: il *monasterium Acaunense:* l'abbazia di Saint Maurice che grazie alla protezione di Sigismondo — il quale vi istituì cinque cori di monaci incaricati della *laus perennis*, canto liturgico da intonarsi senza interruzioni giorno e notte — nonchè delle gerarchie ecclesiastiche non tardò a diventare una delle città monacali più illustri della regione del Rodano.

Nonostante le molte vicende nel corso di quindici secoli la vita e lo spirito religioso non languirono mai: Saint Maurice fu il primo focolaio di fede cristiana ed è ora uno dei più insigni santuari della Svizzera cattolica. Gli Augustini che presero possesso dell'abbazia nel 1125 vi continuano ancora oggi l'opera dei primi monaci.

Durante tutto il Medioevo Saint Maurice fu uno dei luoghi di pellegrinaggio più frequentati di tutto l'Occidente: il culto dei martiri della *Legio Thebana* è sempre vivissimo e nell'anniversario del loro massacro, il 22 settembre, le cerimonie religiose assumono tono della massima solennità.

Famoso in tutto il mondo è il tesoro di quest'abbazia custodito in una cella-cripta: non vi è aggettivo che valga a definirne la ricchezza e la bellezza perchè esso è composto di pezzi veramente unici che all'alto pregio artistico ne accoppiano uno immenso di carattere storico. Esso data dai primi secoli di vita dell'abbazia ed è venuto di continuo accrescendosi grazie alla generosità dei benefattori.

Casa Savoia ebbe sempre una particolare venerazione per Saint Maurice come è testimoniato anche dalla creazione dell'Ordine cavalleresco di San Maurizio, istituito da Amedeo VIII nel 1434 e poi nel 1572 riunito con l'altro Ordine di San Lazzaro. Questi rapporti dei Savoia con la storica abbazia furono messi in luce dall'illustre professore Reto Roedel ricercatore infaticabile di memorie relative alla millenaria amicizia della Svizzera e dell'Italia.

Tra i pezzi più suggestivi del tesoro di Saint Maurice son da ricordare un vaso di sardonica che rimonta certamente, per la sua parte più importante, al di là della data attribuitagli dagli archeologi e cioè il II o III secolo. La pietra ha la grossezza di un pugno, il colore predominante è il verde con venature bruno-rossastre, porpora e blu lattiginoso: l'artista vi ha intagliato a guisa di cammeo un soggetto di storia o mitologia greca: ciò che sbalordisce è l'arte con cui sono state utilizzate le venature per ottenere effetti che ricordano quelli degli smalti policromi. Piede e collo del vaso sono opera di oreficeria merovingia e risalgono al VI o VII secolo: sono interessanti nel loro genere essendo «cloisonnés». Di questa stessa epoca, ma di fattura differente, è il cofano reliquario merovingio in lamina d'oro sbalzata arricchita di pietre preziose.

Splendido è il reliquario di San Sigismondo con l'effigie dei re e in un lato la più antica raffigurazione di Saint Maurice; e meravigliosa la fiasca d'oro puro cesellato, arricchita di filigrana, di gemme e di smalti, dono di Carlomagno cui è fama pervenisse con il tesoro degli Avari. Pregevole opera dei primi del XII secolo è il busto d'argento di San Candido, altro martire della *Legio Thebana*. La statua equestre in argento cesellato, opera del 1577, tra le più nobili dell'arte argentiera rappresenta Emanuele Filiberto di Savoia in atteggiamento del *primicerius* Maurizio. L'ostensorio d'oro, di magnifico slancio nella sua eleganza gotica, il quale mette in mostra una delle spine della corona di Cristo, è dono, come è comprovato da lettera autografa del 1261 di un re-santo: Luigi IX di Francia.

L'anello del Santo

Era qui un tempo anche lo anello di Saint Maurice col quale, e con la lancia, ricevettero l'investitura i Re di Borgogna. Nel 1250 l'anello fu dall'Abate Rodolfo, affidato a Pietro II di Savoia. I Savoia si erano impegnati a custodirlo in eterno ed esso servì, infatti, per le investiture e per altre cerimonie solenni fino al 1798 anno in cui il soffio violento della Rivoluzione si abbattè anche su Torino dove fu piantato l'«Albero della Libertà». La plebaglia non si limitò a ballare la carmagnola: si abbandonò, come d'uso, ad eccessi ignobili scambiando la libertà con la licenza e facendo della violenza e dell'arbitrio sua legge. I rivoluzionari torinesi predarono dal palazzo sabaudo, insieme con altri oggetti preziosi, anche l'anello di Saint Maurice: con la tipica bestialità degli ignoranti non fu tenuto conto dell'inestimabile valore storico, religioso ed artistico del cimelio: si badò soltanto al valore intrinseco e fu fuso perchè non si rintracciasse la illecita provenienza dei pochi grammi d'oro, mentre lo zaffiro che l'ornava finì nelle mani di un russo che arrivò successivamente in città al seguito di Suvarow.

Raffaello Biordi

Concorso per la migliore lettera di vendita

Il 15 ottobre p. v. si chiude il concorso bandito dalla rivista «L'Ufficio Moderno» anche per il 1958. Quest'anno il concorso per la miglior lettera di vendita edita e inedita è dotato oltre che di molteplici ricchi premi anche di due medaglie d'oro. Informazioni e richiesta bandi presso la segreteria del Concorso: Milano, via Cosimo del Fante 10.

CRONACA DELLA CITTA'

NELLE PIAZZE IN AZIONE ANCHE I CINEMOBILI

Si estende la propaganda per la consultazione elettorale

Il PLI esordirà sabato in piazza Goldoni con l'on. Premoli Domenica comizi di Rumor, La Malfa, Villabruna e Massi

Si va completando il calendario dei più importanti comizi della seconda domenica della campagna elettorale ed i nomi degli oratori che vengono annunciati dai partiti sono chiara indicazione del grande impegno che tutti vanno mettendo nella preparazione propagandistica. La apparente tranquillità di questa settimana è quindi foriera di manifestazioni intense per i poco più di venti giorni che mancano al 12 ottobre, ciò soprattutto per la vivacità delle iniziative che le segreterie politiche vanno programmando. Costituito il comitato di tregua, la cui prossima riunione avrà luogo domani in Municipio, tutte le quattordici liste sono infatti pronte a scendere sulle piazze con oratori di fama e, naturalmente, con i discorsi che saranno tenuti da candidati e da personalità della vita politica cittadina. Finora — fatta eccezione per i due maggiori comizi svoltisi domenica scorsa — sono stati soltanto i comunisti a presentarsi un po' dovunque in città e in periferia, con comizi di tono minore, ma già oggi l'attività propagandistica andrà estendendosi, con l'ingresso degli indipendentisti nel torneo oratorio e con l'intensificarsi di altre iniziative che mobiliteranno soprattutto gli attivisti dei partiti.

Lo schieramento sarà completo a partire da sabato. Saranno i liberali ad aprire la serie dei comizi, con una manifestazione in piazza Goldoni, sabato alle 19, nella quale interverrà il vicesegretario nazionale del PLI, Augusto Premoli. A questo importante comizio, si aggiungono per domenica quelli dell'on. Rumor, vicesegretario centrale della D. C., dell'ex Ministro on. La Malfa (che per primo parlerà in piazza Unità, in questa campagna elettorale) che parlerà per il PRI, dell'on. Villabruna per la lista radicale, del prof. Massi per il partito nazionale del lavoro.

Sono questi gli interventi già confermati, ma il programma di domenica si arricchirà ancora di altri comizi di rilievo, senza contare quelli dei partiti che, pur portando sulle tribune esponenti politici locali (come, ad esempio i socialdemocratici) annunciano discorsi di notevole interesse, soprattutto perchè faranno delineare i rispettivi orientamenti sulla futura gestione dell'Amministrazione comunale ed affronteranno quindi concretamente i problemi di cui più direttamente saranno investiti i sessanta consiglieri che saranno eletti il 12 ottobre.

Oltre ai comizi, la presenza a Trieste delle personalità politiche che interverranno da Roma, darà occasione anche per la disamina di specifiche questioni interessanti la nostra città. Tale è l'attesa dei democristiani per l'incontro con l'on. Rumor, che riveste oggi la maggiore responsabilità, dopo l'on. Fanfani, nella direzione centrale della D.C. Egli ha seguito sempre con sollecitudine e sensibilità i problemi triestini e certamente domenica farà al riguardo una puntualizzazione che consentirà di conoscere i futuri sviluppi dell'azione governativa. Del pari l'on. La Malfa parteciperà domenica, prima del suo comizio, ad una riunione del direttivo regionale del P.R.I., espressamente convocato a Trieste per un esame comune, con gli esponenti di Udine e di Gorizia, dei problemi economici di Trieste e delle province finitime, anche con riguardo alle istanze repubblicane per lo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Ma particolarmente, come detto, gli apparati organizzativi e propagandistici dei partiti [illegible]

I RAPPORTI CON L'EST

Prospettive migliorate nei traffici con la Cina

[illegible] correnti di traffico con Ungheria e Cecoslovacchia stanno migliorando. Quanto alla Cina, viene confermato che in effetti questo Paese ha fatto registrare una sua più concreta presenza nel porto triestino e si è registrato sinora un buon lavoro d'imbarco di fertilizzanti, effettuato a tempo di record (fino a 1700 tonn. al giorno) ciò che ha suscitato particolare soddisfazione da parte dell'ente importatore. Da parte cinese è stato fatto rilevare infatti che a Fiume un'operazione del genere richiede un tempo più che doppio.

L'inizio delle lezioni nelle scuole e istituti

Il Provveditorato agli Studi di Trieste ha confermato per mercoledì primo ottobre la cerimonia ufficiale dell'inizio dell'anno scolastico nelle scuole elementari. Le iscrizioni restano aperte fino al giorno 24 corrente, entro la cui data saranno svolti anche gli esami, secondo i diari stabiliti dai singoli direttori didattici. Dal 25 al 30 nelle scuole elementari sarà provveduto alla formazione e all'assegnazione delle classi degli alunni che risulteranno iscritti. L'inizio effettivo delle lezioni è stato fissato per il giorno 2 ottobre.

Da Roma intanto si apprende che l'inizio delle lezioni nelle scuole medie, secondarie e di avviamento professionale è stato disposto per il 2 ottobre; negli istituti classici, scientifici, magistrali e tecnici invece le lezioni avranno inizio il giorno 8 ottobre.

Contatti a Roma degli «aldisiani»

La delegazione degli «aldisiani» è da qualche giorno a Roma per esporre i problemi e le note rivendicazioni della categoria. I delegati sono stati ricevuti dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Maxia, dal Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Ceccherini e da alcuni dirigenti della D.C. che sono stati interessati per un appoggio alle richieste della categoria. Hanno avuto contatti anche con gli organi competenti del Ministero del Tesoro. Il Sottosegretario ai LL.PP. on. Ceccherini e l'on. Sciolis hanno accompagnato i delegati dall'on. Maxia.

I rappresentanti del Governo hanno assicurato tutto il loro interessamento per le richieste della categoria.

Confermata la visita del Sottosegretario Maxia

Il Sottosegretario on. Maxia, la cui visita a Trieste era attesa la settimana scorsa, ha confermato ieri di essere in procinto di venire nella nostra città, per gli annunciati contatti con le autorità e gli esponenti locali, particolarmente per l'esame dei problemi dell'economia triestina. Trattenuto finora a Roma da impegni di Governo — l'on. Maxia è, come noto, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — non ha potuto precisare la data della visita, ma non è improbabile un suo arrivo già in settimana o al più tardi nei primi giorni della settimana prossima.

Consiglio comunale sabato a Muggia

Il Consiglio comunale di Muggia si riunirà in seduta straordinaria sabato 20 corrente, alle ore 17. L'ordine del giorno prevede un esame della situazione del Cantiere San Rocco, la nomina della commissione elettorale comunale e del rappresentante delle famiglie interessate in seno alla Commissione per l'assegnazione degli alloggi, in base alla legge 9 agosto 1954 n. 640 (eliminazione abitazioni malsane), nonchè altri adempimenti.

Lo stato dei depositi effettuati in Zona B

INTERROGAZIONE DELL'ON. GEFTER WONDRICH

L'on. Gefter Wondrich ha presentato una interrogazione al Ministro del Tesoro per conoscere le ragioni che impediscono il trasferimento in Italia e il pagamento dei depositi effettuati da cittadini italiani della Zona B presso la Banca nazionale jugoslava, sede di Capodistria.

Ai sensi dell'art. 8 del Memorandum entro un anno i cittadini italiani della Zona B potevano trasferire in Italia i beni mobili e i loro fondi. Le somme derivanti dalla vendita dei beni di persone ovunque residenti che avessero alienato i loro beni, entro [illegible] dalla firma del Memorandum, dovevano essere depositate in conti speciali presso [illegible] d'Italia e Jugoslavia. Il saldo tra i due conti doveva essere liquidato dai due Governi al termine del periodo [illegible].

I due Governi si sono impegnati di concludere entro [illegible] dalla firma [illegible] un accordo particolare su questo punto. Stanno per spirare quattro anni dalla firma del Memorandum e numerosi connazionali attendono con ansia [illegible] dei loro diritti [illegible] il Governo [illegible] l'interrogazione [illegible] più presto». L'on. Wondrich ha chiesto una risposta scritta.

CONCLUSO IL CONGRESSO ALL'UNIVERSITA'

Riassunti di Padre Gemelli i risultati dell'assise triestina

Preziosi contributi al progresso della moderna psicologia forniti da illustri studiosi durante i lavori al nostro Ateneo

Gli psicologi italiani, radunati a Trieste per il loro XII Congresso nazionale hanno concluso ieri sera i lavori scientifici presentati nel corso delle quattro giornate nell'Università degli studi della nostra città. Prima della chiusura ha avuto luogo il terzo simposio, presieduto dal prof. Giorgio Zunini dell'Università di Bari. Primo relatore in mattinata è stato il prof. Ennio Altea dell'Università di Cagliari, il quale ha trattato «l'istinto dal punto di vista biologico e psicologico». Ha preso in considerazione le varie interpretazioni della condotta istintiva nell'animale e specialmente quella psicologica e quella biologica. Ha concluso che non poche sono le obiezioni che si possono muovere alla costruzione ipotetica biologica di Timberger, in quanto in essa manca ogni riferimento di ordine psicologico.

Secondo oratore è stato il dott. Franco Fornari dell'Università Statale di Milano, che ha disquisito sulla dottrina psicoanalitica dell'istinto. L'istinto è una fondamentale problematicità che il biologico pone allo psichico. Tra i due istinti fondamentali viene posto maggiormente l'accento su quello distruttivo anzichè su quello erotico.

«Nell'uomo non esistono — egli ha detto — condotte istintive pure, ma solo compromessi tra istinti e difese: un comportamento istintivo puro esporrebbe l'uomo all'angoscia. Pur trovando conferme nella moderna etologia comparata, la psicoanalisi considera i processi autonomi, come dei dati neurobiologici di cui l'Io si serve per raggiungere i suoi scopi nelle modalità da lui scelte: questo perchè l'uomo, in particolare, ha la possibilità di rendersi responsabile al livello dell'Io di tutte le vicende che le pulsioni istintive generano nel suo esistere».

Il prof. Cesa Bianchi, dell'Università Cattolica di Milano ha riferito sul tema: «Gli istinti dell'uomo». Ha considerato il problema degli istinti dell'uomo nelle sue prime formulazioni psicologiche ed ha posto in risalto la concezione di Mc Dougall. Ha rilevato le trasformazioni che tale concezione ha progressivamente subito e le critiche che ad esse sono state mosse da studiosi e scuole diversi e che ne hanno a suo tempo determinato una vera eclissi. Sostiene peraltro che il problema degli istinti è ritornato recentemente alla ribalta della scena psicologica, sia pure in forma indiretta.

Nel pomeriggio sono state presentate comunicazioni su vari argomenti pertinenti alla psicologia sociale, clinica e applicata. Anche in questa circostanza hanno funzionato le varie sezioni. Si sono verificati degli interventi.

In serata padre Agostino Gemelli, presidente della Accademia Pontificia delle scienze, ha autorevolmente riassunto i risultati conseguiti dall'assise scientifica triestina. L'illustre scienziato si è ampiamente diffuso su aspetti scientifici e tecnici riguardanti i lavori. Ha detto in sintesi:

«Il Congresso di psicologia di Trieste ha avuto il merito di chiarire molte posizioni concettuali meglio che non i congressi precedenti e quindi fa fare un passo avanti alla materia psicologica, questo soprattutto guardando al contenuto e alla materie dei vari simposi che si sono succeduti nelle giornate congressuali. Un breve esame di questi simposi potrà chiarire meglio cosa si intende per progresso relativo al congresso.

Nel simposio sopra il colloquio si è ormai chiarito ed accettato il fatto che il colloquio è un prezioso strumento di indagine, qualunque sia il modo, come i vari ricercatori e autori che lo adoperano e lo intendono e lo approfondiscono. Nel simposio sopra gli istinti si è stabilito in modo definitivo che si tratta qui di una variabile psicologica importante e della quale non si può fare a meno nello studio del comportamento dell'uomo. In confronto al discredito e alla dimenticanza in cui questa variabile è proceduta per circa un trentennio si capisce quale importanza ha il riesame attuale.

Per quanto riguarda il simposio sovra i gruppi di riferimento, invece, il giudizio deve essere necessariamente più riservato perchè si è trattato di fatti e ricerche che non hanno un sapore e una qualità prettamente psicologica, ma sono di tipo sociologico e quindi fatti non ancora bene definiti ed accettabili.

Infine — ha concluso padre Gemelli — c'è da riferirsi all'apertura del Congresso col discorso del prof. Musatti, che ha avuto il grandissimo merito di far vedere che l'estremismo di posizione che tanti studiosi assumono spesso nelle ricerche scientifiche è una posizione innaturale e contraria al progresso della scienza stessa».

Fermato un peschereccio dalle vedette jugoslave

La Capitaneria di Porto ha informato che nel pomeriggio di ieri motovedette jugoslave hanno fermato nel golfo il motopeschereccio «Trento», iscritto nel compartimento di Chioggia. Il fermo sarebbe avvenuto verso le 15, nei pressi della fascia di mare promiscua.

ALL'UFFICIO DEL LAVORO

Raggiunto l'accordo fra bigliettai e Acegat

La vertenza fra la direzione dell'Acegat e i rappresentanti sindacali, sorta dopo la decisione presa dai dirigenti della Azienda di introdurre il sistema della biglietteria in dotazione per quattro giorni, si è conclusa nella giornata di ieri. A favore del personale addetto alla distribuzione dei biglietti è stata fissata una indennità giornaliera di lire 80. Il nuovo servizio ha inizio fin da stamane sulle linee 2, 3, 6, 8 e 9. La dotazione fiduciaria di biglietti di vario tipo raggiunge un valore di 200 mila lire per ciascun dipendente.

LE CIFRE SONO TRANQUILLIZZANTI

Allarme ingiustificato per la profilassi «tbc»

Sono molto limitate le reazioni anormali del vaccino VDS usato nella nostra città

Un'ombra preoccupante è scesa in questi giorni sulla benefica operazione «vaccino anti-tbc» condotta dall'ONMI: in un determinato e ristretto numero di bambini vaccinati si sono avute delle reazioni anormali, sebbene circoscritte e ormai in via di soluzione come gravità. Il caso non è rilevante, ha detto in proposito il medico provinciale dott. Nuzzolillo, e infatti questo giudizio ci è stato confermato dal dott. Lucio Rocco, direttore sanitario dell'ONMI di Trieste, che così ha brevemente riassunto la situazione.

La vaccinazione anti-tbc, praticata in Italia da circa vent'anni, ha sempre dato risultati positivi. Basta pensare che a Bologna, dove durante questo periodo si sono vaccinati 20 mila bambini, con una media quindi di mille all'anno, la tubercolosi è stata quasi totalmente debellata.

A Trieste una campagna intensiva è stata iniziata dall'ONMI il 30 novembre dello scorso anno, col «VDS» (vaccino diffondente Salvioli). La vaccinazione, volontaria e gratuita, è stata eseguita sui neonati (in quanto è l'età ideale per le profilassi di questo genere) e a tutto giugno del corrente anno 767 bambini hanno usufruito del trattamento. Fino ad allora tutto era proseguito regolarmente, quando venne la segnalazione che nella zona di Venezia, dove la vaccinazione era stata eseguita in massa, cioè non soltanto su neonati ma anche su bambini dai 5 ai 7 anni (il che non è mai consigliabile) si verificavano delle reazioni abnormi d'una certa gravità. Nello stesso tempo apparvero anche a Trieste, nei neonati vaccinati con la stessa serie di vaccino, i segni di una reazione inconsueta. Nella zona di cute in cui era avvenuta l'inoculazione del siero (l'avambraccio) si producevano delle formazioni di ulcere più o meno profonde con secrezione abbondante. Di 97 casi controllati (su 117 sottoposti al vaccino della VI serie), 47 presentavano reazioni piuttosto forti, sempre di quelle del genere sopra menzionato, mentre 50 ne presentavano con caratteri più miti. Sia poi i vaccinati precedentemente a questo gruppo (circa 500), che quelli dopo (150), non riportarono alcuna conseguenza. Va rilevato poi che queste reazioni abnormi non erano seguite nè da stati febbrili nè da diminuzione di peso o da qualche altro grave sintomo.

Da cosa era scaturita l'allarmante parentesi? Evidentemente si è trattato di un puro incidente, poichè è chiaro che ciò non era dovuto al metodo, ormai sperimentato a lungo, ma a un difetto nella preparazione del vaccino. Quell'imponderabile, insomma, che più volte è intervenuto in altre occasioni, come ad esempio in quella recente del vaccino Salk che ha fatto trattenere il fiato a tutto il mondo.

Comunque i sanitari dell'ONMI sono prontamente corsi a ripari, istituendo per i colpiti pronte terapie e continui controlli, sì che la fase più acuta si può dire ormai superata. In ciò ha contribuito molto la serenità e la completa fiducia dimostrata dai genitori, veramente encomiabili per la comprensione e la loro coscienza igienica. Nessun allarme ingiustificato, quindi, e fiducia immutata in un metodo e in una istituzione.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Forni di Sopra, Laggio, Forcella Ciampigotto e salita alla Cima dei Brentoni (m. 2548). Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

BENEFICA ATTIVITÀ ALL'OSPEDALE INFANTILE

Trieste all'avanguardia nella lotta contro la «polio»

Confortanti risultati ottenuti nel primo anno di intensa operosità del Centro di ricupero

Nel corso del ventiseiesimo Congresso della Società italiana di Pediatria, che si svolgerà prossimamente a Trieste, il prof. Stefanini, direttore dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» e il prof. Nuzzolillo, medico provinciale, terranno ai colleghi provenienti dal resto d'Italia e da numerosi paesi europei una relazione sul funzionamento del Centro ricupero poliomielitici annesso al «Burlo Garofolo».

La comunicazione avrà un duplice aspetto: quello tipicamente connesso ai problemi assistenziali e organizzativi, che sarà svolto dal prof. Nuzzolillo, la cui competenza e passione si sono rivelati particolarmente nel campo specifico della prevenzione e della terapia delle «polio»; e quello relativo all'applicazione dei metodi più moderni di cura della malattia, così come sono stati applicati nel modernissimo Centro ricupero poliomielitici costruito nell'ambito dell'Ospedale infantile. L'esperimento ha dato, dopo poco più di un anno, risultati soddisfacentissimi, tanto da essere considerato una delle migliori cliniche del genere esistenti in Italia.

Ai poliomielitici triestini vengono riservate tre forme di assistenza. Vi sono i bambini ricoverati nel Centro; i «diurni», cioè quelli che trascorrono la notte presso i genitori, ma dalle 8 del mattino alle 20 di sera assistiti presso il Centro; e infine gli «ambulanti» che necessitano soltanto della cura fisioterapica.

Sull'attività del Centro il prof. Stefanini fa rilevare anzitutto che fra i bambini assistiti c'è una forte percentuale di casi di paralisi agli arti inferiori: 108 casi contro una ventina circa di bimbi colpiti di paralisi agli arti superiori, ai muscoli facciali o da tetraplegia. Naturalmente quasi tutti questi bambini sono stati colpiti in epoche diverse, mentre fortunatamente quest'anno a Trieste non vi è stata una diffusione della polio.

Le cure sono fondate sulla fisioterapia, applicata secondo le più moderne concezioni scientifiche, da personale specializzato. Vi sono delle fisioterapiste che hanno compiuto un corso presso la Clinica pediatrica di Bologna; in più il Centro si avvale di una diplomata fisioterapista proveniente dalla Germania. Come detto, i risultati delle cure praticate presso il Centro sono veramente soddisfacenti. La percentuale può essere così riassunta: su trenta bambini curati presso il Centro dodici hanno registrato miglioramenti notevoli, dieci miglioramenti lievi, e otto nessun miglioramento. In questi ultimi casi si è trattato di cure effettuate su vecchie paralisi. Comunque si può anche notare che le forme che hanno registrato miglioramenti notevoli sono quelle relative alla paralisi degli arti inferiori; mentre quelle poco recuperabili sono relative alle paralisi ad arti superiori.

Presso il Centro funziona anche una scuola elementare per tutte le classi. Non solo ma viene permesso alle madri e ai parenti di visitare i bambini, onde non lasciarli privi dell'assistenza spirituale necessaria. Il Centro ha potuto anche rilevare in modo particolarmente efficace i miglioramenti constatati nei piccoli pazienti, effettuando delle riprese filmate: ciò costituisce un indubbio vantaggio anche dal punto di vista psicologico, per i parenti e per i bambini malati.

A giudizio del prof. Stefanini la durata consigliabile del ricovero è di sei mesi, ripetibile con opportuni intervalli. Comunque per i bimbi che non sono ricoverati ma usufruiscono della cura ambulatoriale (circa una cinquantina) vi sono delle rotazioni che consentono una applicazione costante della fisioterapia, mediante gli apparecchi e i sistemi praticati dal Centro, nonchè un altrettanto costante controllo medico eseguito da medici ortopedici, neurologi e delle altre specialità.

La lista di leva della classe 1940

Il Comune informa che l'elenco degli iscritti di leva della classe 1940 è pubblicato all'Albo Pretorio (via Malcanton 2) per la durata di quindici giorni a partire dal 15 settembre.

Si rammenta che chiunque può segnalare al Comune i nominativi dei giovani eventualmente omessi, fare osservazioni su indicazioni inesatte contenute nell'elenco o comunque reclamare sulla compilazione dell'elenco stesso.

Cordoglio per la morte di Giulio Tagliaferro

E' deceduto all'età di 77 anni Giulio Tagliaferro, che educò i suoi dieci figli al culto della Patria, dimostrando durante tutta la sua esistenza un elevato sentimento di italianità, manifestato in difesa di Trieste. Ai familiari, in particolare ai figli primario prof. Enrico e al dott. Giulio, vicepresidente della Sezione Arma di cavalleria, giungano le espressioni delle nostre condoglianze.

Interpellanza parlamentare a favore degli ex G.M.A.

Un'interrogazione parlamentare a favore degli ex G.M.A. è stata presentata dal liberale on. Colitto, per lamentare la mancata concessione al personale stesso di miglioramenti a suo tempo sollecitati. L'interrogazione, che viene segnalata dall'Unione addetti al Commissariato generale, rileva in primo luogo che agli impiegati e salariati del cessato G.M.A. non è stato concesso il conglobamento degli emolumenti, al quale avevano maturato il diritto, e chiede per quali ragioni il Commissario Generale abbia concesso a singole categorie esigui «assegni personali mensili» in luogo del conglobamento.

L'on. Colitto domanda inoltre per quali ragioni gli scatti periodici siano stati portati da semestrali e annuali a biennali, privando il personale di un «diritto acquisito». Rileva infine che al personale appartenente ai Corpi di Polizia sono stati negati: l'assegno integrativo, il conglobamento, gli scatti biennali e l'adeguamento dell'indennità di alloggio, ed invece sono stati corrisposti irrisori aumenti, mentre detto personale ha acquisito il diritto a tutti i provvedimenti economici invocati perchè anteriormente all'ottobre 1954 aveva lo stesso trattamento economico dei carabinieri, tanto è vero che ad esso furono corrisposte le due anticipazioni sui futuri miglioramenti economici.

UNA INTERESSANTE DOCUMENTAZIONE

Ancora una protesta per la carne clandestina

Forte regresso dei consumi locali

Il consumo della carne a Trieste, lo smercio che se ne fa nei negozi autorizzati e le flessioni fatte registrare nelle vendite in questi ultimi tempi continuano a mantenere desto l'interesse su tutto quanto ha attinenza con questo prodotto commestibile. E' nota la protesta sollevata dai macellai locali contro l'introduzione di carne da oltre confine, che ha determinato un notevole calo delle loro vendite. L'azione da essi intrapresa, tramite la Federazione del commercio, ha avuto un nuovo motivo di esplicazione in questi giorni, attraverso interessanti tabelle che si riferiscono al peso del bestiame macellato in venti città d'Italia. Con tali tabelle, di cui diremo più avanti, la Federazione del commercio ha voluto dimostrare l'incremento dei consumi verificatosi nell'ultimo anno nelle stesse località, raffrontandolo con la regressione registrata invece a Trieste.

Nel corso di un colloquio svoltosi fra il segretario della Federazione, Elio Geppi, e il Viceprefetto dott. Capon, era stato espresso, dal rappresentante del Commissariato generale del Governo, il parere che la notevole contrazione registrata a Trieste nel consumo delle carni bovine fosse espressione di un fenomeno a carattere nazionale, dovuto, ad esempio, allo sviluppo del consumo dei dadi per brodo e allo spostamento degli acquisti su altri generi.

In quella occasione era stato anche convenuto che la Federazione avrebbe fornito al dott. Capon, non appena ne fosse entrata in possesso, i dati ufficiali attestanti l'incremento della macellazione e quindi del consumo nelle città capoluogo di provincia. Tali dati sono stati trasmessi in questi giorni al Commissariato; essi si riferiscono agli anni 1956 e 1957. Ciascuno dei venti capoluoghi indicati registra nel periodo indicato un aumento del consumo. Fra le città maggiori, Bologna è passata da 65.734 a 66.092 quintali; Genova da 74 mila a 79 mila; Milano da 114 mila a 117 mila; Modena da 13 mila a 21 mila. Complessivamente il quantitativo di bestiame macellato è salito da quintali 693.008 del 1956 a quintali 752.215 del 1957, con un incremento annuo dell'8,5 per cento. A ciò ha fatto riscontro, come detto, la regressione per Trieste, nella misura del 15,52 per cento.

Dopo aver sottolineato la necessità di far adottare adeguati provvedimenti nei confronti della introduzione clandestina da oltre confine e del commercio abusivo delle carni nella zona di Trieste, la Federazione del commercio ha ribadito comunque la richiesta di esenzione delle carni destinate al consumo locale da tutti i carichi doganali e fiscali.

Bagni comunali

La direzione dei [illegible] comunali rende noto [illegible] gno a vapore e aria [illegible] nello stabilimento [illegible] ronese ha ripreso ieri normale attività con il seguente orario per il pubblico: turno uomini: mercoledì dalle 8 alle 16, sabato dalle 8 alle 18, domeniche dalle 8 alle 12; turno donne: martedì e giovedì dalle 8 alle 16, venerdì dalle 8 alle 18. Annesso al bagno a vapore funziona regolarmente il servizio massaggi e callista-pedicure.

LE ORE DELLA CITTA'

Benefattore sconosciuto

Un mese fa o giù di lì una anziana pensionata smarrì per strada il portamonete con diecimila lire: tutto quanto aveva appena ritirato dall'ufficio postale, e che le sarebbe dovuto bastare per un mese. Venne sconsolata al nostro giornale, e mettemmo un paio di volte l'avviso sperando nell'onestà dell'eventuale rinvenitore. Niente. Nessuno si fece vivo. Passarono le settimane e ormai c'era di che disperare. Poi, come nelle favole, un giorno andò un signore a cercarla, le chiese se mai avesse riavute le diecimila lire, e avendone ricevuto risposta negativa cavò di tasca l'importo consegnandoglielo. «Chi devo ringraziare?» — chiese la donna. «Nessuno» — replicò lo sconosciuto benefattore — «Immagini che siano cadute dal cielo». E se ne andò.

Voce Giuliana

E' uscito il nuovo numero di «Voce Giuliana», quindicinale del C.L.N. dell'Istria. Oltre alla consueta ampia documentazione fotografica e alle notizie sulle varie comunità di profughi, il periodico pubblica un panorama delle forze politiche cittadine in vista delle imminenti elezioni amministrative, importanti articoli sui beni abbandonati, sul cambio dei dinari depositati in zona B, sulle manifestazioni istriane a Trieste e nelle altre città.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22.5, minima 16.6; umidità 78%; temperatura del mare 22; pressione mb. 1017,5, in diminuzione.

Oggi: S. Eustorgio. Il sole sorge alle 5.46, tramonta alle 18.12. La luna nasce alle 11.41, tramonta alle 21.29.

Maree. OGGI: alta alle 11.50, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 18.55, cm. 33 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Tiziano Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un marinaio (turno 2718).

Casa Sollievo della Sofferenza. Il Gruppo Preghiere di Trieste comunica che stamane, nella chiesa San Vincenzo de' Paoli, verrà celebrata la Messa alle ore 7.30.

STATO CIVILE

MORTI: Palazza ved. Manao Natalia a. 78; Prez Luigia a. 91; Muzzolano in Percali Giuditta a. 75; Barbian in Sibli Bruna a. 54; Zlatich Emilia a. 32; Cumar Romano a. 74; Dogani Umberto a. 16

MATRIMONI RELIGIOSI: Gregori Romeo, falegname, con Riosa Elda, commessa; Grimani Guido, geometra, con Ammirabile Anna, impiegata; Ricciolì Luigi, marittimo, con Brunello Gemma, sarta; Ramovs dott. Francesco, chimico, con Novi Lucia, insegn. scuola elem.; Pogorelz Fabio, dirig. tecn., con Rudez Giorgina, commessa; Zoch Sergio, elettrotecn., con Grgic Guglielma, insegnante; Deschmann Massimiliano, saldat. elettr., con Carnesecchi Leonarda, sarta; Pesce Giovanni, impiegato, con Culot Silva, impiegata; Saxida Bruno, autista, con Fermo Maria, operaia; De Monte Sergio, autista, con Lussi Elena, casalinga; Becher Ermanno, pittore, con Mastrocinque Laura, casalinga; Bossi Guglielmo, panettiere, con Ribaldi Fiorella, commessa.

Nuova rivista

Da poco costituito, il Centro di studi politici economici e sociali sta mettendo a punto una impegnativa iniziativa. Esso curerà infatti la pubblicazione di una rivista mensile imperniata sui temi che costituiscono la base della attività e la ragion d'essere del Centro, in modo da risultarne il portavoce ufficiale; al tempo stesso, però, la rivista vorrà essere una tribuna permanente di dibattito di idee, con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri. La pubblicazione avrà carattere nazionale, pur trattando con rilievo anche i problemi locali; ed è nella intenzione dei giovani triestini promotori del Centro farne uno strumento agile ed efficace di diffusione e di scambio di idee sui maggiori problemi del nostro tempo. Per intanto, il Centro ha dato alle stampe un elegante opuscolo illustrativo delle sue finalità e delle sue caratteristiche costitutive.

Mamme ringraziano

La scuola all'aperto di Cologna ha chiuso i battenti. I bambini che la frequentavano sono ritornati completamente in seno alle famiglie; le mamme li hanno accolti con le braccia spalancate, lieti di riaverli vicini. Ma non hanno dimenticato l'opera di chi si è prodigato per i loro figli, con passione, pazienza e bontà, per cui hanno ritenuto di esprimere pubblicamente, per mezzo nostro, la loro gratitudine. «Siamo un gruppo di mamme» si sono firmate nella lettera che ci è stata indirizzata. E poi tutta una fila di autorità, dirigenti, personale di servizio, ai quali è stato inviato il ringraziamento; compresa la «brava cuoca, tanto brava che i nostri figli dicono che fa da mangiare meglio di noi».

A piedi verso Roma

Due anziane signore triestine hanno lasciato giorni fa la nostra città per raggiungere Roma a piedi. E' un pellegrinaggio, quello che vogliono compiere, pieno di difficoltà, ma esse sono sostenute da una notevole dose di coraggio e di fede, per cui non disperano di portare a termine l'impresa. Hanno già sorpassato Padova, dove si sono fermate dinanzi all'altare del Santo, ed hanno raggiunto ieri Montegrotto Terme. Portano a spasso i loro sessanta anni con disinvoltura per sciogliere un voto fatto tre anni fa. I primi sette giorni di viaggio sono stati superati con relativa facilità, anche se i mezzi di cui dispongono sono paragonabili a quelli dei «divoti romei».

Pio X

Nella giornata odierna verrà ricordata la data in cui, cento anni fa, San Pio X venne ordinato sacerdote nel duomo di Castelfranco Veneto. A ricordare degnamente tale data il Seminario Vescovile ha predisposto per questa sera, alle 19, una solenne celebrazione. Dopo l'omaggio dei seminaristi e dei fedeli al busto di San Pio X che adorna il chiostro che conduce alla chiesa e che è prezioso dono dei fedeli di Tombolo, dove Pio X fu cappellano, il Rev.mo Mons. Mariano Fantuzzo, Rettore del Seminario di Treviso, commemorerà la figura del Santo Pontefice. Rievocherà la dignitosa povertà, la mirabile ascesa dell'umile sacerdote veneto fino al Sommo Pontificato, la fermezza dimostrata da Pio X nelle difficoltà che la Chiesa ed il mondo attraversavano nel primo decennio di questo secolo. Il Seminario Vescovile invita a questa celebrazione tutti gli «Amici» e quanti intendono onorare la grande figura del Pontefice veneto.

† Il 13 corrente è mancata improvvisamente la cara mamma

Natalia Pavazza ved. Manaò

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, le addolorate famiglie

MANAO' - GERI - COBOLLI - PAVAZZA e CASARINI

† Ieri è spirata improvvisamente

Maria Corelli ved. Chersulich

Ne dànno il triste annuncio le famiglie CHERSULICH, ZACEVICH, CORELLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Si ringraziano fin d'ora coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

Commosse per le attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile

Giovanna Bertolotti

ringraziamo Enti e gentili persone che hanno voluto onorare la Sua memoria.

Un particolare ringraziamento al dott. Arturo Poli per l'amorevole sua assistenza ed alla Mutua Sanitaria Ferrovieri per le prestazioni fornite.

Famiglie: BERTOLOTTI - BONINO - SCARAZZATO - CRUCIANI - DELLORE - COBEZ

RINGRAZIAMENTO

I familiari profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla memoria del loro caro

Bruno Pradel

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Famiglie PRADEL e NADALUT

I familiari di

Maria Cock ved. Cancian

ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Famiglie MONTANARI - CANCIANI - CARPI - ZNEBEL

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Umberto

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Fam. DOGANI

UNA NORMA COSTITUZIONALE DI IMPORTANZA STORICA

Funzione politica e culturale della Regione ai confini orientali

Il Friuli e la Venezia Giulia costituiscono l'estrema propaggine della nostra civiltà cristiana e occidentale

Riproduciamo l'articolo che il prof. Diego de Castro ha pubblicato ieri sul massimo quotidiano torinese a proposito della Regione Friuli - Venezia Giulia.

Il Governo presieduto dall'on. Fanfani, tenendo fede agli impegni presi in sede elettorale e programmatica, sta predisponendo la creazione della regione Friuli-Venezia Giulia. Chi scrive fu, forse, il primo a sollevare il problema, su queste colonne, già nell'autunno del 1954: facevo presenti i vantaggi che avrebbe portato con sè l'attuazione della già esistente norma costituzionale, che prevedeva la creazione della ricordata regione, non appena la particolare situazione di Trieste l'avesse permesso.

Se qualcuno può porre dubbi nei riguardi dell'utilità delle cosiddette regioni di diritto comune (come sarebbero, ad esempio, la regione lombarda o quella del Lazio, e così via), non sembra, invece, che possano essere affacciate perplessità per quanto concerne le regioni di diritto speciale. Esse sono poste in zone di confine o periferiche e corrispondono a particolari esigenze locali di carattere etnico o linguistico o storico od economico, proprie dei territori marginali di ogni grande complesso nazionale.

Ma non è cosa semplice creare una regione in una zona, nella quale esistono tre ordini di complicazioni: locali, nazionali, internazionali. Cominciando con queste ultime, non si intende accennare alla particolare situazione di Trieste, che non fa ancora integralmente parte della nostra Repubblica. Tale complicazione si supera facilmente, con modesti accorgimenti giuridici. Si intende, invece, accennare al fatto che la nuova regione dovrebbe costituire un blocco unitario, efficiente e funzionale, essendo essa l'estrema propaggine della cultura latina e della civiltà cristiano-occidentale, di fronte ad un mondo di cultura diversa, organizzato su basi ideologiche e politiche completamente differenti. Un mondo che, da Trieste, si estende fino alla Siberia ed ai mari della Cina.

Il blocco unitario di circa 1.250.000 persone è permeato da una piccola minoranza, avente la lingua e — almeno in parte — le ideologie dei popoli slavi, abitanti al di là del confine. Occorre, quindi, trovare un equilibrio sagace e giusto, in modo che il grande complesso nazionale italiano, posto al confine orientale, possa servire da ponte di passaggio e non da ostacolo agli intercambi economici e, soprattutto, culturali fra il mondo occidentale e quello orientale. La ricerca di tale equilibrio non è problema di facile soluzione.

Molto più appariscenti ed ovvie sono le difficoltà di carattere locale. La regione sarebbe costituita da tre province: Trieste, Gorizia e Udine. Trieste è una grande città senza territorio; Udine una piccola città, centro di una vasta zona agricola; Gorizia è costituita dal residuo della grave mutilazione postbellica del territorio italiano. Le tre province hanno, fortunatamente, una situazione economica complementare, ma tradizioni storiche, politiche e perfino linguistico - dialettali completamente diverse. La maggior complicazione è data, però, dalla differente percentuale di popolazione delle tre province in questione. Udine raggiungerebbe il 65,11 per cento degli abitanti complessivi della regione; il 23,98 per cento spetterebbe a Trieste, il 10,91per cento a Gorizia. E' chiaro, quindi, che la maggioranza assoluta nel Consiglio regionale sarebbe assicurata agli udinesi. Trieste, il grande porto adriatico, diventerebbe, quindi, l'appendice della zona agricola udinese e sarebbe amministrata dagli abitanti di quest'ultima. E' umano e comprensibile che i triestini non siano disposti ad una soluzione del genere.

Esiste, però, una via d'uscita abbastanza semplice per rendere possibile il funzionamento del Consiglio regionale, senza sacrificare i triestini agli udinesi e senza ricorrere a sistemi di voti differenziali (i triestini dovrebbero eleggere più consiglieri regionali di quelli loro spettanti in rapporto alla popolazione) che sono assolutamente antidemocratici.

La via d'uscita è costituita, da un lato, dall'istituzione di ampie autonomie provinciali in seno alla regione (analogamente a quanto già esiste nella regione Trentino-Alto Adige); dall'altro lato, dalla creazione della provincia di Pordenone. Verrebbe, così, scissa l'attuale grandissima provincia di Udine, in modo da lasciarle il 44,64% della popolazione dell'intera regione, mentre al nuovo ente provinciale passerebbe il 20,47% della popolazione stessa. Il Consiglio provinciale resterebbe, in tal modo, formato da 26 membri per Udine, da 15 per Trieste, da 13 per Pordenone e da 6 per Gorizia, permettendo un democratico e libero giuoco di combinazioni dei diversi interessi e l'eliminazione di una maggioranza assoluta, che, in quanto tale, è comunque pericolosa.

Oltre alle difficoltà internazionali e locali si è, prima, accennato a complicazioni di ordine interno, e cioè nazionale. Com'è noto, molti grossi centri urbani di varie zone d'Italia aspirano a divenire province autonome. Il Governo non sembra favorevole ad un aumento del numero delle province e non vuole creare precedenti. Non sembrerebbe, però, che il creare una nuova provincia in sede di legge costituzionale, nel momento stesso in cui viene istituita una nuova regione, possa essere ritenuto un precedente nei riguardi delle ricordate aspirazioni di altri centri demografici.

Il Parlamento italiano, quando approverà la nuova regione, posta nel più tribolato e delicato confine d'Italia, compirà un atto di grande importanza storica. E' bene che i nostri parlamentari si rendano conto che qualsiasi errore in materia avrebbe ripercussioni, tali da implicare una loro grave responsabilità di fronte agli italiani di oggi e di domani.

Diego de Castro

Notiziario scolastico

Alla Scuola all'aperto di Cologna si sono avuti, nelle scorse settimane, gli esami di promozione, tenuti dalla apposita Commissione istituita dal Provveditorato agli Studi. Buoni anche quest'anno i risultati quanto al profitto scolastico, e anche migliori quelli dal lato sanitario. Il giorno 16 gli allievi promossi delle classi dalla seconda alla quinta hanno partecipato, con i loro insegnanti ed assistenti, alla consueta gita-premio, questa volta diretti ad Aquileia.

Nella giornata di sabato 20 avrà luogo la chiusura della Scuola. La mattina i ragazzi si raduneranno alla solita ora ed al consueto posto, per raggiungere la Scuola all'aperto, dove, dopo la colazione, saranno avviati alla chiesa della Regina Pacis di Cologna per assistere alla celebrazione della S. Messa. Sarà quindi aperta la mostra dei lavori.

(«Giornalfoto»)

Il pontone «Ursus» è stato chiamato ieri mattina a compiere una nuova impresa eccezionale. Nell'ambito del Porto del petrolio è stato effettuato lo spostamento di un grosso serbatoio cilindrico della capacità di 2 mila metri cubi, pesante complessivamente 70 tonnellate, alto 11 metri e con un diametro di 20 metri. Le operazioni, dopo la prima fase di agganciamento del serbatoio, sono state portate a termine felicemente. Il grande recipiente è stato sollevato a una decina di metri dal pelo dell'acqua e deposto nel nuovo sito ad esso destinato, sostenuto egregiamente dai grossi cavi dell'«Ursus».

IERI MATTINA ALL'INCROCIO DI VIA GINNASTICA E VIA TIMEUS

Auto, pedoni e motorette in uno spettacolare incidente

Dopo lo scontro le vetture hanno investito due passanti e danneggiato gravemente alcuni scooter parcheggiati «a pettine»

Uno spettacolare quanto rigoroso scontro automobilistico ha visto coinvolti ieri poco prima delle 11, all'incrocio fra la via Ginnastica e la via laterale Timeus, una vettura «Balilla», una vettura straniera, due pedoni che transitavano nei pressi e sette motorette parcheggiate in via Timeus. All'origine di tutto questo sconquasso, che ha richiamato sul luogo una vera folla di gente fin troppo curiosa, tanto che gli agenti della stradale sono riusciti a stento ad eseguire i rilievi segnaletici, con un notevole ingombro stradale, non v'è un eccesso di velocità o di imprudenza bensì un fattore piuttosto curioso e del tutto insolito: un copri-pedale di gomma slittato via dal pedale della macchina straniera.

Alla guida della vettura «Balilla» targata TS 13174 Alessandro Machetta di 52 anni, abitante in via Lazzaretto Vecchio 3 scendeva lungo la via Ginnastica diretto verso la piazza Goldoni. All'incrocio con la via Timeus la macchina è stata investita sulla fiancata laterale dalla macchina bulgara targata 3960TT/B che percorreva la via Timeus diretta verso la zona dell'Ospedale maggiore; la seconda vettura era guidata dal cittadino bulgaro Luren Naslednicov, di 39 anni, residente a Sofia, e al cui fianco sedeva la moglie, Venera Naslednicova, di 38 anni.

La macchina del Machetta dopo un mezzo giro su se stessa andava finire con la parte posteriore contro l'ingresso di un negozio sito proprio all'incrocio delle due vie, dopo aver urtato e scaraventato a terra la signora Nerina Gandusio in Germani, di 44 anni, abitante in Rozzol in Valle 1449. La macchina bulgara invece proseguiva la sua corsa verso la via Stuparich superando l'incrocio e finendo prima con l'atterrare un pedone, il cuoco Romano Bussani, di 48 anni, abitante in via Revoltella 106, e quindi con l'investire sette motorette che erano parcheggiate a pettine di fronte a un bar, nella parte terminale della via Timeus. E' stata una vera strage dei veicoli a due ruote, sei dei quali hanno subito ingentissimi danni.

Subito è stato un accorrere di gente; qualcuno ha recato un primo soccorso ai due pedoni che giacevano doloranti a terra, altri hanno telefonato al posto della CRI di piazza Vittorio Veneto e altri infine hanno avvisato la polizia del traffico. In breve si sono raccolte all'incrocio non meno di cinquecento persone; tutto un ingorgo che ha reso difficile l'opera di soccorso ai sanitari della CRI, agli agenti della polizia e il ripristino del traffico autoveicolare e filoviario, che è stato bloccato per quasi un'ora.

Trasportati al vicino Ospedale maggiore la Germani è stata accolta nel reparto osservazione con prognosi di 10 giorni per una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra e contusioni alla regione malleolare e al ginocchio destro mentre il Bussani è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 30-40 giorni avendo riportato la frattura della gamba sinistra. E' invece poco grave la Naslednicova che ha riportato contusioni; guarirà in meno di una settimana. Illesi sono rimasti i conducenti delle due macchine.

Entrambe avevano, al momento dell'incidente, una velocità moderata. Il signor Luren Naslednicov ha dichiarato agli agenti della Stradale di aver scorto tempestivamente la macchina guidata dal Machetta sopraggiungere dalla sinistra e di aver azionato subito il freno a pedale; ma per somma sfortuna il copri-pedale in gomma gli è schizzato via e quindi la scarpa gli è scivolata lateralmente. Perciò la macchina aveva proseguito la sua corsa, e per fortuna a velocità moderata.

Tra moglie e marito intervennero gli agenti

Davanti ai giudici del Tribunale è comparsa la signora Pierina Stefancich in Luprano di 52 anni, abitante in S.M.M. Sup. 1245, accusata di porto abusivo d'arma da punta e da taglio. Accusa che trae origine da un episodio verificatosi la sera del 22 marzo 1956, quando è stata fermata poco prima delle 23 davanti al portone di casa del marito, da cui è legalmente separata da diversi anni, dagli agenti del Commissariato di P. S. di via dell'Università. Essi hanno proceduto al suo fermo, davanti lo stabile n. 14 di via Diaz, poichè impediva al marito, con aria minacciosa, di varcare la soglia di quel portone; inoltre al momento del fermo la donna veniva trovata in possesso di un tagliacarte e di un coltello da tavolo. Il mattino successivo è stata interrogata. Si era recata ad attendere il marito, così ha dichiarato, e l'aveva anche minacciato perchè voleva che le consegnasse la somma di denaro da lui percepita quale liquidazione dei danni di guerra. [...] anche dai giudici del Tribunale in funzione di appello: la precedente sentenza è stata quindi confermata.

Presidente: Rossi; P. M. Brenci; canc. Rachelli; difesa avv. Amodeo.

UN RAGAZZO IN GRAVISSIME CONDIZIONI

Cade da una scarpata per rincorrere il pallone

Per rincorrere il pallone lo studente Bruno Galante di 16 anni, abitante in via Palmanova 5, è rimasto vittima di un gravissimo incidente: è caduto in una scarpata da un'altezza di sette metri riportando gravi lesioni alla faccia tanto da essere ricoverato all'Ospedale maggiore con prognosi riservata.

Nel tardo pomeriggio, assieme ad altri amici e coetanei il Galante stava disputando un incontro di calcio su uno spiazzo erboso nei pressi della Salita Madonna di Gretta, poco sopra la linea ferroviaria. Un calcio più forte degli altri faceva andare il pallone fuori dal campo, giù per una lieve discesa digradante verso la linea ferrata. Il Galante si è lanciato con foga all'inseguimento del pallone, e, forse a causa della semi-oscurità ed essendo poco pratico della zona non si è accorto tempestivamente che il pendio diventava d'un tratto ripidissimo fino a trasformarsi in una vera e pericolosa scarpata.

Trasportato dallo slancio il giovane è precipitato così giù dalla scarpata piombando a capofitto su di un muricciolo che delimita in quel tratto la via Salita Madonna di Gretta. Gli altri amici, avvedutisi del grave incidente occorsogli si sono slanciati in soccorso e dalla vicina centrale elettrica è stata chiamata la CRI. Poco dopo il Galante, tutto sanguinante dal volto e quasi privo di conoscenza è stato adagiato nella lettiga che si è diretta velocemente all'Ospedale maggiore azionando la sirena per trovare libera la strada.

Preoccupanti sono le condizioni del giovane. Gli sono state riscontrate una vasta ferita al mento, la frattura esposta dell'arcata gengivale superiore con avulsione traumatica di quasi tutti i denti, la frattura delle ossa nasali, epistassi e stato di choc traumatico. E' stato accolto con prognosi riservata nel reparto stomatologico.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

IL NOSTRO PRONOSTICO

BARI - Le previsioni suggerite la settimana scorsa in via subordinata, a favore del gruppo 2, debbono ritenersi ora valide in via principale.

CAGLIARI - Anche per questa ruota, la previsione subordinata di giovedì scorso (gruppo 2) deve intendersi ora come previsione principale. In via subordinata si potrà tentare il giuoco sul gruppo X.

FIRENZE - Insistere sul gruppo 2 che, a causa del recente ritardo di 10 settimane, dovrebbe dare al più presto nuove e ripetute riproduzioni.

GENOVA - Il gruppo 2 ritarda da 6 settimane. D'altra parte, ritardi molto considerevoli possono essere notati nel gruppo 1 e, in particolare, nella cinquina composta dai numeretti pari (2, 4, 6, 8, 10) ritardata di 65 settimane. Nello stesso gruppo 1 si rilevano le maggiori sperequazioni: cinque estratti in luogo di 10 nella cinquina consecutiva dall' 1 al 5 e nella cinquina dei numeretti pari (2, 4 6, 8, 10); 4 estratti in luogo di 10 nella cinquina dispari 11, 13, 15, 17, 19. Un giuoco prudente potrebbe essere impostato sul gruppo 2 e subordinatamente sul gruppo 1.

MILANO - Dopo l'estrazione avvenuta sabato scorso di un numero compreso nel gruppo 1, la previsione a favore del segno X, avanzata in via subordinata, acquista maggiore concretezza. In questo gruppo, infatti, si pongono in evidenza le due cinquine consecutive dal 45 al 50 e dal 51 al 55, con un ritardo rispettivo di 44 e di 62 settimane. Il pronostico va al gruppo X.

NAPOLI - Il gruppo 1 — sia per i ritardi, sia per gli scompensi che si notano nella serie di numeri dall'1 al 30 — è indubbiamente il più favorito. Si segnalano le cinquine consecutive dall'1 al 5, dal 6 al 10, dall'11 al 15 e dal 26 al 30 con i rispettivi ritardi di 56, 32, 47 e 51 settimane; nonchè la cinquina pari 2, 4, 6, 8, 10 e la cinquina dispari 11, 13, 15, 17, 19 con i rispettivi ritardi di 56 e di 63 settimane. Il pronostico non può che essere a favore del gruppo 1.

PALERMO - Le maggiori probabilità di successo sembrano convergere sul gruppo 1, nella cui serie di numeri si notano sperequazioni di qualche importanza, specie nei numeretti, nella decina e nella ventina. Pronostico: gruppo 1.

ROMA - Si confermano le argomentazioni svolte la settimana scorsa. Pronostico: gruppo 2 e subordinatamente il gruppo X.

TORINO - Buone probabilità di successo si possono intravvedere nel gruppo 2, grazie soprattutto a limitate crisi di scompenso (70.ma).

VENEZIA - Le considerazioni svolte la settimana scorsa debbono intendersi confermate. Insistere nel giuoco sul gruppo 1.

NAPOLI 2.o - Il pronostico è a favore del gruppo 1, che ha raggiunto il ritardo di 7 settimane. In questo gruppo si pone in evidenza la cinquina dispari 1, 3, 5, 7, 9 con un ritardo di 87 settimane.

ROMA 2.o - La situazione di squilibrio del gruppo X, nonostante l'estrazione del n. 39 avvenuta sabato scorso, permane gravissima. Il giuoco può essere tentato, ancora per questa settimana, sul gruppo X e, subordinatamente, sul gruppo 2.

Raimondino

BARI	2	
CAGLIARI	2	x
FIRENZE	2	
GENOVA	2	1
MILANO	x	
NAPOLI	1	
PALERMO	1	
ROMA	2	x
TORINO	2	
VENEZIA	1	
NAPOLI 2.o	1	
ROMA 2.o	x	2

Lo scolaro Spartaco Giacometti di 10 anni è caduto a terra mentre correva assieme ad altri coetanei nel giardino dell'Asilo «Speranza» di via Valussi. Soccorso dal personale religioso che gestisce l'asilo, il piccolo Spartaco è stato trasportato con un tassametro allo Ospedale maggiore e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni.

PRONTE IN PRIMAVERA AI CAMPI ELISI

Fanno un po' «motel» le nuove case dell'INPS

Al complesso di 68 appartamenti e 12 negozi si affiancherà anche una grande autorimessa

E' ormai in fase di ultimazione il complesso edilizio che l'INPS costruisce nella zona dei Campi Elisi, accanto ai tre edifici costruiti lo scorso anno con il primo lotto di lavori. L'intero programma edilizio dell'Istituto previdenziale prevede un terzo lotto, sempre nella stessa zona. Il progetto per questa nuova iniziativa è all'approvazione degli organi tecnici centrali dell'INPS e i lavori potranno avere inizio la prossima primavera. I dettagli non sono ancora conosciuti, ma saranno seguiti i criteri che hanno indirizzato la realizzazione dei primi due lotti, il primo di 82 appartamenti e 10 negozi e il secondo (quello in fase di ultimazione) di 68 alloggi, 12 negozi e un'autorimessa.

Il nuovo gruppo sorge su una area trapezoidale fra il viale Campi Elisi, la via Calvola e la via Schiaparelli. Si tratta di quattro case — tre con facciata piena sul viale Campi Elisi e una sulla via Calvola — a otto piani. Il costo complessivo dell'opera si aggira sui 220 milioni di lire. Questo lotto sarà completato entro la prossima primavera; gli edifici sono già giunti alla copertura, ma devono avere ancora inizio i lavori per la costruzione dell'autorimessa che sorgerà sul piazzale posteriore del complesso.

In queste costruzioni predomina il tipo di alloggio medio; sono 47 appartamenti (tutti con facciata sul viale Campi Elisi) a tre stanze, cucina e servizi con una quadratura complessiva di oltre 90 metri. Tutti i locali sono piuttosto generosi di spazio, e nella composizione degli alloggi si è tenuto conto della particolare posizione del complesso tutto magnificamente esposto a mezzogiorno. Lungo la facciata infatti corrono balconate ad ampia visuale; ogni alloggio avrà un poggiolo di circa dieci metri, che abbraccia le due maggiori stanze. Anche la cucina è molto ampia; non si tratta del solito cucinino ma di un locale grande e confortevole in modo da rendere pienamente utilizzabili le tre stanze. La quarta casa, con facciata sulla vai Calvola, avrà invece 21 alloggi più piccoli: due stanze e cucinino oltre ai servizi completi e un grande corridoio-anticamera.

Al pianterreno degli edifici — come si è detto — sono stati ricavati dodici locali destinati ai negozi, e sul retro sarà ricavata una autorimessa con una capacità di quaranta automobili. Proprio come i moderni «motels». Le case sono dotate di riscaldamento centrale a termonafta e di ascensore; l'ingresso sarà unico per tutto il complesso sul giardino che si affaccerà sulla via Schiaparelli, e indipendenti poi per ciascun edificio.

Il terzo lotto sorgerà sulla area a fianco di quella occupata dai tre edifici del primo gruppo; avrà una settantina di alloggi che saranno di tipo medio.

Altra iniziativa dell'INPS avviata a sollecita conclusione è la costruzione in via Canova (sull'area d'angolo con le vie Palladio e Buonarroti) di un edificio con venti alloggi, destinati al personale dipendente. Entro l'estate prossima la casa sarà ultimata.

Slitta con lo scooter su una chiazza d'olio

Intorno alle 18 il manovale Luigi Mahorcic di 38 anni, abitante a Basovizza 50, percorreva il Passeggio Sant'Andrea alla guida della propria motoretta targata TS 7564 diretto verso la zona di Campo Marzio. Poco oltre la passerella la ruota anteriore del veicolo è slittata su d'una chiazza d'olio che il Mahorcic non aveva fatto in tempo a scorgere. Disarcionato è andato a sbattere con la spalla destra sulla cordonata che delimita il marciapiede. Sul posto si è recata un'autolettiga della CRI del posto di pronto soccorso di piazza V. Veneto con a bordo il medico di turno dott. Udovich; con l'ambulanza il Mahorcic è stato d'urgenza trasportato all'Ospedale maggiore e qui è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della clavicola destra, ferite lacero-contuse alla regione parietale destra e choc traumatico.

In momenti di crisi vogliono togliersi la vita

Alle 18.30 un'autolettiga della CRI guidata dall'autista Obran e con a bordo il medico dott. Marinuzzi e gli infermieri Borroni e Benedetti, è accorsa d'urgenza al n. 105 di via Fabio Severo dove una donna versava in fin di vita a causa di un'intossicazione da gas illuminante. Giunti sul posto i sanitari trovavano adagiata sul pianerottolo di casa la signora Andreina Zhen in Holar di 54 anni che appariva in condizioni molto gravi e non era in grado di parlare. Il dott. Marinuzzi le ha praticato alcune iniezioni cardiotoniche ma è stato necessario anche applicarle l'inalatore di ossigeno durante il trasporto all'Ospedale maggiore. Qui la Holar è stata ricoverata con prognosi riservata nella II medica per intossicazione da gas illuminante.

Pareva trattarsi di un caso accidentale, d'una disgrazia provocata dal gas. Ma invece gli agenti del Commissariato di P. S. di via Cologna chiamati sul posto hanno accertato che la Holar aveva tentato di suicidarsi nella cucina della sua abitazione; aveva infatti staccato dal fornello la cannuccia del gas aprendo quindi il rubinetto a muro.

La donna soffre di nevrastenia e fu per un lungo periodo anche ricoverata nel reparto neurologico dell'Ospedale maggiore. Colta presumibilmente da una crisi depressiva ha tentato di togliersi la vita.

Per un altro caso di tentato suicidio la CRI è intervenuta alle 20.45 nella latteria-caffè di via Fabio Severo 71 dove la commessa Maria Luisa Piovesana di 16 anni abitante in vicolo Castagneto 136 appariva sconvolta e in preda a una leggera intossicazione da barbiturici. Trasportata al nosocomio vi è stata accolta nella II divisione medica con prognosi di otto giorni. La giovane ha dichiarato che a causa di un dissidio con la gerente della latteria, dove lavora da parecchio tempo, era stata colta da una violenta crisi depressiva e di prostrazione morale. Si era recata a casa a prendervi un tubetto di compresse e quindi, rientrata nel locale ne aveva ingerito una decina.

SPETTACOLI

Domani all'Auditorium il concerto sinfonico

Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, la vendita dei biglietti per il concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal m.o Alfred Hering con la collaborazione dei solisti Brezigar (clarino) e Bernini (fagotto), che avrà luogo domani alle ore 21 con il programma già pubblicato. Si rammenta che per comodità del pubblico sono in distribuzione tessere di abbonamenti ai sei concerti facenti parte di questo ciclo Concerti autunno 1958.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. Domani, alle 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Alfred Hering. Solisti: Brezigar (clarino), Bernini (fagotto). Prezzi popolari: platea L. 300, galleria 100.

EXCELSIOR. 16: «Fräulein». Un film Fox di grande successo, con Dana Wynter, Mel Ferrer e Dolores Michaels. Cinemascope, colore De Luxe. Produzione 1958-59.
FENICE. 14.45, 18.15 e 21.45: «Il giro del mondo in 80 giorni». Capolavoro dell'United Artists in technicolor. Vietate le tessere. Prezzi: lire 450, ridotti lire 350.
NAZIONALE. 16: «Impiccagione all'alba» con Rory Calhoun e Anne Francis. Un western dell'imprevisto in metroscope.
ARCOBALENO. 16: «Il generale dei desperados» con Cesar Romero, M. Dean e R. Hoyas, in cinemascope colore De Luxe. La grande epopea del Messico. Vietate tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: «Beatrice Cenci». Un bellissimo romanzo d'amore, con Gino Cervi e Micheline Presle, in cinemascope e technicolor. Imminente: «Addio alle armi». Prezzi normali.
FILODRAMMATICO. 15.30: Walt Disney presenta in cinemascope-technicolor: «22 spie dell'Unione» con J. Hunter; e un eccezionale documentario «Uomini contro l'Artide» (della serie Genti e Paesi). Sulla scena: La Triestina nello strepitoso successo «Gioventù bruciata», comicissima. Novità. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Inaugurazione nuova stagione cinematografica «Il principe del circo», cinemascope Metro in technicolor, con Danny Kaye, P. Angeli e Baccaloni.
CRISTALLO. 16.30: William Holden e Paul Douglas nel brillantissimo film Paramount «Eternamente femmina». Ore 21: TV.
CAPITOL. 16.30: «Domenica è sempre domenica». Divertentissimo, con Mario Riva, Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Lorella De Luca. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ASTRA. 16: «Amami teneramente» con E. Presley. Grandioso technicolor Paramount.

ALABARDA. 16.30: Curd Jürgens in «Condannata a morte» con Elizabeth Müller e Albert Lieven. Film intensamente drammatico premiato con la Coppa Volpi 1955. Regia G. W. Pabst. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «L'amante di Paride». Colosso storico in technicolor, con H. Lamarr e M. Serato.
AURORA. 16.30, 18.20, 20.10 e 22: «Acqua alla gola» con Anne Baxter e Richard Todd. Un drammaticissimo film Warner con il finale assolutamente imprevedibile. Si consiglia vivamente di vedere lo spettacolo dall'inizio. Ultimi giorni.
ALDEBARAN. 16: «Pattuglia d'assalto». Epico e drammatico. Gran premio al Festival di Wichy.
IDEALE. 16: «Nel regno di Walt Disney», un meraviglioso spettacolo in technicolor, con Topolino, Paperino, Pluto e... soci. Segue: «Niok il reuccio della jungla».
GARIBALDI. 16 (est. 20): «Alamo» con Sterling Hayden, Anna Maria Alborghetti, Ernest Borgnine e Arthur Hunicut. E' un film tre volte Oscar, in technicolor.
IMPERO. 16.30: L'ultimo interessantissimo capolavoro della cinematografia giapponese «La spada invincibile» con J. Utalmov. Technicolor. Ore 21: TV.
ITALIA. 16.30: Ancora oggi a grande richiesta «La signora prende il volo», affascinante Color-Scope, con L. Turner e J. Chandler. Successo. Alle 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Il marchio dell'odio» con Joseph Cotten e Yvette Lindfors. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia» sul nuovo schermo gigante.
S. MARCO. (Fermata filobus 1). 18: «Giovani mariti» con J. Corey, A. Cifariello e S. Koscina. Bellissimo film Lux prem. festival di Cannes. Ore 21: TV - «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Ragazze d'oggi» con M. Allasio, M. Bongiorno e Paolo Stoppa. Un bellissimo e divertente cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «L'uomo dall'impermeabile» con Fernandel. E' un capolavoro di tensione comica. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 17: Il più grande film di Laurence Olivier regista e interprete «Enrico V». Una smagliante riedizione presentata al Cinema Vittorio Veneto per speciale concessione della Rank Film per la gioia degli intenditori d'arte.

AZZURRO. 16: «Passione gitana», in vistavision technicolor, con C. Sevilla. Grande successo.
BELVEDERE. 16.30: «Gli egoisti». Drammatico, con Lucia Bosè e O. Toso. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16 (estivo 20): «Tigre nella nebbia». Un giallo pieno di emozioni e colpi di scena, con Donald Sinden, Muriel Paulow e Tony Wright.
MASSIMO. 16.30: «L'inferno ci accusa». La più straordinaria avventura rivissuta sullo schermo, in technicolor, con Vincent Price, Peter Lorre, Ronald Colman e i più grandi astri del cinema. Ore 21: TV.
NOVO CINE. 16: «Fuga nella palude». Capolavoro technicolor, con Steve Cochran e Carol Matthews.
ODEON. 16: Dean Martin e Jerry Lewis, in «Hollywood o morte». Technicolor.
RADIO. 16: «Non andiamo a lavorare», comicissimo, con Stanlio e Olio.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.45) e 22: Due spettacoli del cinemascope a colori: «Agguato sul mare», avvincente capolavoro, con Ettore Manni, Maria Frau e Nadia Gray.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). Due spettacoli, alle ore 20 e 22: «Il circo a tre piste», un esplosivo technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.
ARISTON. 20 (tempo permettendo). «L'amante di Paride». Colosso storico in technicolor, con H. Lamarr e M. Serato.
GARIBALDI. 20 e 22: «Alamo» con Sterling Hayden, Anna Maria Alborghetti, Ernest Borgnine e Arthur Hunicut. E' un film tre volte Oscar, in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20. Si ripete il I tempo: «La quadriglia dell'amore». Vistavision technicolor, con Bing Crosby, Mitzi Gaynor e Donald O'Connor.
GINNASTICA. 20.15. Si ripete il I tempo: «Era di venerdì 17», a colori, con Alberto Sordi, Tina Pica e Fernandel.
PARADISO. 2 spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Jack London» con Susan Hayward e Virginia Mayo.
PONZIANA. 20: «Obiettivo Burma». Strepitoso successo. Interpretato da Errol Flynn.
ROIANO. 2 spett.: I ore 19.45, II 21.45: «All'Est si muore», drammatico, con Hilde Krahl e B. Wicky.
SCOGLIETTO. 20.30: «I ribelli dei sette mari». Emozionante, avventuroso, con Alan Ladd e V. Mature.
SECOLO (San Giovanni). 18.30: «I lancieri del Bengala» con Gary Cooper, F. Tone e R. Cronwell.
STADIO. 19.45: «Cella 2455 - braccio della morte». L'aperta confessione dei molteplici delitti commessi dal peggior criminale delle nuove generazioni.
VALMAURA. 19.45: «Artisti e modelle», irresistibile technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Gli avvoltoi della strada ferrata», technicolor, con John Payne e Mary Blanchard.
ROMA. «Un angelo è sceso a Brooklyn» con Peter Ustinov e il piccolo Pablito Calvo.
VERDI. Riposo.

Confermata una condanna per bancarotta semplice

Il Tribunale ha confermato la condanna emessa dal Pretore, l'8 febbraio 1956, nei confronti di Luciano Tonini di 29 anni, abitante in Scala Monticello 3, il quale è stato riconosciuto colpevole del reato di bancarotta semplice e punito con 1 mese e 10 giorni di reclusione con i benefici di legge.

Quale imprenditore commerciale, il Tonini aveva dichiarato fallimento con sentenza emessa dal Tribunale il 4 marzo del '54, poichè durante i tre anni antecedenti alla dichiarazione stessa aveva omesso di tenere i libri e le scritture contabili previsti dalla legge. Inoltre, il 16 settembre 1953 il procuratore della ditta «Racondes», Ermanno Schoenheut, aveva denunciato il Tonini, per aver questi prelevato — con regolare fattura — dei capi di maglieria per un valore complessivo di lire 48.381 lire, versando solo 6500 lire d'acconto; dato il ritardo dell'ulteriore versamento, era obbligato a delle piccole «tratte», andate però tutte in protesto. Nel frattempo il Tonini aveva anche venduto il proprio negozio di cui era titolare, l'esercizio di confezioni e maglierie sito in via Rittmeyer 12.

La difesa ha chiesto anche in questa occasione, come nel precedente processo, il rinvio del dibattimento fino alla definizione della causa per la riabilitazione civile, ma la richiesta è stata respinta ancora una volta e la condanna pertanto è stata confermata.

Presidente: Rossi; P. M. Brenci; canc. Rachelli; difesa avv. Borgna.

OLTRE MEZZO CHILOMETRO SOTTO TERRA NELLE ALPI APUANE

Importante operazione combinata dei tre gruppi speleologici triestini

Un primato di permanenza nel profondo «Antro di Corchia» - Fascino di uno sport da molti incompreso - Eccezionale impresa di una donna

«Ma chi ve lo fa fare?». E' una domanda questa, apparentemente demolitrice, che spesso viene rivolta agli speleologi, questi innamorati dell'abisso, incuranti del buio e dell'umidità, del freddo e del silenzio delle grotte, che organizzano esplorazioni di più o meno lunga durata, con il solo scopo di divertire se stessi. «Lo facciamo per nostra soddisfazione» è la risposta immancabile. E non servono altri argomenti per ribadire la loro convinzione di bene operare. A ciascuno i suoi gusti, sui quali non è lecito cavillare, perchè notoriamente si tratta di cosa personalissima. Men che meno si possono discutere i gusti degli speleologi, i quali, benchè non lo confessino subito, sono portati a svolgere l'attività preferita per appagare la propria curiosità o per ritrovare quella soddisfazione che l'esplorazione provoca in essi, unitamente all'interesse destato dall'impresa sotto il profilo scientifico.

L'ultimo gruppo cimentatosi in una impresa sotterranea è ritornato a rivedere le stelle il 13 settembre. Si tratta della sezione speleologica della Società di scienze naturali, che ha concluso un ciclo di esplorazioni, promosso dalla Federazione triestina, compiendo una interessante escursione nelle Alpi Apuane.

Nella nostra città i gruppi speleologici sono tre: la già accennata sezione della Società di scienze naturali, la sezione grotte della XXX Ottobre e il Gruppo triestino speleologi. La prima di esse ha già effettuato nel 1956 una spedizione nelle Alpi Apuane, dove era stato rilevato con enorme interesse l'esistenza del fenomeno carsico nella struttura rocciosa della zona, caratterizzata anche dalla presenza di abissi molto profondi. Dopo quella esplorazione è stato deciso che quest'anno, in occasione del congresso nazionale di speleologia che avrà luogo nel prossimo mese a Bari, Lecce e Salerno, venga compiuta una operazione combinata fra i tre gruppi. Essa ha avuto inizio il 7 agosto e si è conclusa domenica scorsa.

La prima esplorazione della operazione combinata è stata compiuta dalla Sezione grotte della XXX Ottobre, diretta da Renato Tommasini, che si è addentrata nella «Buca del cane», nelle Alpi Apuane, raggiungendo la profondità di 240 metri. Successivamente è entrato in azione il Gruppo triestino speleologi, diretto da Luciano Benedetti e Carlo Mosetti. Sono note le peripezie di questi giovani che hanno esplorato la «Tana dell'uomo selvatico» dentro la quale hanno rinvenuto un notevole quantitativo di esplosivo. Tanto che la perdita di tempo provocata da questo fatto ha lievemente compromesso la riuscita della impresa, senza peraltro impedire il raggiungimento della profondità di 320 metri.

L'ultima impresa portata a termine è quella compiuta dalla Sezione speleologica della Società di scienze naturali, diretta da Luigi De Martini. Partiti da Trieste il giorno 6 settembre, gli undici componenti hanno fatto ritorno in sede il giorno 14; l'esplorazione invece si è protratta dal giorno 7 al 13. Oltre al capo spedizione componevano il gruppo il prof. Walter Maucci, incaricato delle osservazioni scientifiche, Corrado Maucci, Vera De Martini, Steno Bartoli, Duilio Rigo, Mario Gazzin, Renato Filippi, Giorgio Ercolani, Berto Sonzio, Livio Tommasini. Cinque di essi, i coniugi De Martini, Rigo, Gazzin e Filippi hanno costituito la pattuglia di testa mentre gli altri hanno svolto compiti di... retroguardia. Il che non ha impedito ad essi, mentre i compagni si trovavano in grotta ormai da 95 ore (un primato in materia) di esplorare una galleria laterale della profondità [illegible]

La grotta esplorata dagli uomini di De Martini è denominata «Antro del Corchia» dal nome del monte entro il quale si sviluppa. Essa porta anche il nome «Buca di Eolo», perchè dalla sua apertura soffia verso l'esterno un forte vento che passando attraverso un piccolo ingresso acquista notevole pressione. La lunga galleria che compone la grotta si approfondisce fino a raggiungere [illegible] la di-

scesa, non essendo stata prevista una profondità maggiore. Va rilevato che il punto raggiunto dalla squadra di De Martini è più profondo di quello che era stato toccato nel 1936 da una squadra di Firenze, composta da una quarantina di uomini che avevano dovuto abbandonare tutto il materiale impiegato per uscire più in fretta alla luce. Il che è giustificabile o almeno comprensibile se si pensa che anche il peso del materiale utilizzato dai triestini raggiungeva la tonnellata.

Il tratto esplorato e rilevato da De Martini e compagni consiste in una serie di salti, taluni anche di una sessantina di metri di profondità, spesso accompagnati da indesiderate cascate di acqua che hanno accresciuto il disagio degli esploratori. La prima parte della grotta è composta da pareti di marmo, lavigatissime. Nell'interno invece abbondano le pareti corrose dall'acqua, senza presentare peraltro le caratteristiche stalattiti o stalagmiti proprie delle rocce carsiche di più antica formazione.

Un altro aspetto sensazionale dell'esplorazione compiuta dai triestini è rappresentato dalla durata della permanenza nell'interno della grotta. Si è già accennato alle 95 ore, che costituiscono un primato in materia, da aggiungersi a quello della signora De Martini, la quale con la sua ultima discesa ha stabilito il record femminile italiano di profondità.

I dati scientifici raccolti nel corso dell'ispezione saranno adesso rielaborati e presentati al Congresso nazionale di speleologia. Indubbiamente si è trattato di una impresa di grande interesse non solo agonistico, se così si può definirla, ma anche scientifico, dato il notevole materiale raccolto dai rilevatori. L'intervento diretto dell'Esercito, che ha fornito di mezzi moderni gli esploratori, ha facilitato il compimento dell'impresa, svoltasi sotto gli auspici dell'Istituto geografico militare e del Consiglio nazionale delle ricerche.

Resta da analizzare ancora sotto il profilo umano la fatica compiuta da questo gruppo di giovani appassionati. L'umido, il freddo, la solitudine non li ha spaventati. Il rumore dell'acqua cadente a piccole cascatelle nel buio della galleria ha fatto loro compagnia, almeno fino a quando il rumore non è diventato ossessionante. Tutto ha funzionato a dovere comunque, anche sotto il profilo logistico. Le lampade a carburo e le torce elettriche hanno rischiarato nelle 95 ore trascorse nella caverna i passi degli speleologi triestini, i loro pasti, i loro sonni nei sacchi a pelo e nei materassini pneumatici sui quali hanno bivaccato. Non è mancata la serenità in nessun momento, anche quando essi sapevano di trovarsi sotto terra ad una profondità di mezzo chilometro.

L'ardore dell'alpinista, che cerca nuovi orizzonti per i suoi occhi d'aquila, non è paragonabile con quello dello speleologo, che cerca di soddisfare la sua curiosità, perlustrando zone oscure di cui nessuno conosce l'esistenza, sempre davanti al mistero delle tenebrose cavità. «Chi glielo fa fare?». Andate a chiederglielo e li vedrete sorridere di scherno. Gli speleologi, a qualsiasi gruppo appartengano, sono fieri del loro isolamento, fieri delle loro prodezze. Non sempre riconosciute per quello che meritano.

(«Giornalfoto»)

Un suggestivo quadro Piazza Unità offriva ieri con l'originale carosello dei campioni del ciclismo impegnati nel circuito

Prossimo inizio dei corsi di ginnastica alla S.G.T.

Il consiglio direttivo della Società Ginnastica Triestina ha deliberato la ripresa dei corsi di ginnastica, istituiti per l'anno sociale 1958-59, con il 8 ottobre. Il programma di questa annata [illegible] attività del sodalizio bianco-celeste, si presenta, quest'anno, particolarmente ricco e perfezionato, in quanto comprende oltre ai consueti corsi maschili e femminili, suddivisi nei gradi preparatorio, inferiore, medio e superiore, anche corsi per socie adulte e per soci adulti (dai 17 ai 24 anni), nonchè due corsi di ginnastica ritmica per socie e un corso di ginnastica artistica maschile.

I corsi predetti saranno tutti affidati alla direzione tecnica del prof. Luigi Pertusi, che sarà coadiuvato dai prof. [illegible]

Le iscrizioni degli interessati si ricevono sin d'ora, giornalmente, dalle ore 16 in poi, presso la segreteria della Società Ginnastica Triestina, in via della Ginnastica n. 47, tel. 95802.

Pittori veneziani alla Galleria Rossoni

Sabato la Galleria Rossoni riapre la stagione artistica 1958-1959 con una importante Mostra d'arte alla quale prendono parte, con numerose opere i pittori Bepi Longo, Gustavo Baldini, Giorgio-Dario Paulucci e Renato Borsato. Gli amatori, i collezionisti e il pubblico simpatizzante, sono invitati d'intervenire alla vernice.

RICORDO DI CONSUETUDINI ORMAI TRAMONTATE

La fiera "de San Matio,, nella Capodistria di un tempo

Da tutta la regione giungevano sui loro carri gli espositori - Una pittoresca rassegna di attrezzi per la vendemmia - Ricchi affari

Le cronache ci occupano spesso di fiere più o meno importanti, [illegible] della fiera «de San Matio» [illegible] a Capodistria [illegible] l'atmosfera della vicina cittadina era molto diversa dalla normale; la strada che porta in città, quella della Muda, era un continuo andirivieni di carriaggi e di gente e un gran lavoro avevano i quattro o cinque stallaggi per i numerosi animali da traino e da soma che giungevano dai luoghi più remoti dell'Istria e che si intrattenevano a Capodistria per più settimane. Allora le strade erano un insieme di ciottoli e polvere e il grande sviluppo del motore e della meccanizzazione sembrava nel regno dell'impossibile: i carri, le carrozze e il basto erano i signori incontrastati delle vie di comunicazione.

Il Brolo, con il progressivo arrivo degli «espositori», assumeva un aspetto del tutto particolare; tutto attorno, lungo i marciapiedi, venivano sistemati gli enormi tini, alcuni con tre o quattro metri di diametro alla bocca, e più verso la strada le botti e via via i recipienti più piccoli: «brente», «brentele», «mastelle» e «mastelloni», tutti in legno bianco con i cerchi metallici dipinti in nero, infilati un dentro l'altro sino a raggiungere pile di parecchi metri di altezza. Gli attrezzi per la vendemmia erano gli incontrastati signori della fiera, la quale, data l'imminenza del raccolto delle uve, era appunto dedicata ad essi.

I venditori erano nella maggioranza «cransi», i chiusi abitanti dell'altipiano, i quali scendevano a Capodistria dopo più giorni di viaggio, camminando innanzi al carro, e solo raramente sopra, guidando la coppia di buoi o di cavalli al traino dei pesanti carichi. Dall'arida Istria bianca scendevano alle rive del mare per vendere i loro prodotti e acquistarne degli altri, specie manufatti, sale e articoli di metallo, che lassù non potevano trovare. Una delle poche volte nel corso dell'anno [illegible] quando erano ben sistemate nelle stalle con l'abbondante foraggio che portavano in enormi sacchi sulle sommità dei carri, si concedevano un po' di ristoro. Per tutto il tempo che durava la fiera, erano sempre vicini alla loro mercanzia, e di notte dormivano sopra poca paglia, entro a uno dei tini, il più grande, coprendosi con qualche sacco vuoto. Solamente se il tempo era molto brutto, abbandonavano il posto e si coricavano nelle stalle, accanto alle bestie, nei fienili o, anche nelle greppie.

Ma torniamo alla nostra fiera, nel grande Brolo con all'ingiro centinaia e centinaia di grandi tini, con una infinità di altri recipienti di legno bianco al naturale, con un continuo andirivieni di gente, chi per curiosare e chi per concludere affari. E per tutta la giornata al confuso vocio si univa il rumore provocato dal rotolio delle botti e dei tini giù per i selciati delle calli, in quanto i nuovi proprietari, concluso l'affare, si portavano a casa l'acquisto rotolandolo, quando non veniva caricato sui carri. Nel mezzo dello spiazzo, erano sistemate le bancarelle dei venditori ambulanti con le prime noci e mandorle, altra caratteristica della fiera, con i «bussolai» ed i generi più vari. Sul luogo ove sorgeva un tempo il parco della Rimembranza, si trovava la grande pesa pubblica, attorno alla quale per tutta la giornata si aggiravano sensali, venditori ed acquirenti, e dopo lunghe discussioni sui prezzi il carico di legname, carbone o l'animale veniva pesato e con una stretta di mano l'affare era concluso.

La pesa pubblica veniva trasferita intorno al 1920 alle porte della città, sul vasto spiazzo della Muda, fuori dell'antica cerchia delle mura, dove veniva pure trasferito il mercato all'ingrosso del legname, carbone e bestiame, al quale si aggiungeva quello della frutta e verdure che con l'andare degli anni era andato via via aumentando. [illegible]

Ma il trasferimento della pesa pubblica non decretava la fine della fiera de San Matio, [illegible]

I nostri nonni, i nostri padri amano spesso parlare di quella fiera, e ricordano immagini che sono rimaste indelebilmente impresse nelle loro menti; da quei racconti si può chiaramente comprendere che era una cosa importante, con un grosso giro d'affari, come si direbbe oggi, e che dava vita per un mese ad un fiorentissimo commercio. Dalle campagne, dalle cittadine vicine ed anche dalle località più lontane, la fiera «de San Matio» richiamava a Capodistria agricoltori e forestieri. Verso la fine del mese il mercato terminava ed i prodotti che non erano stati venduti venivano ricaricati sui carri per riprendere la via di casa. Il Brolo ritornava ad essere il tranquillo campo di giochi della «mularia».

Ricciotti Giollo

SEGNALAZIONI

La recente disposizione del Ministro dei Trasporti riguardante la limitazione del traffico delle merci pesanti sulle strade italiane nei giorni festivi, è l'oggetto di una lettera inviataci dal signor G. R. Riprendendo quanto pubblicato recentemente da vari giornali, il signor G. R. ci fa notare come la disposizione ministeriale e le conseguenti ordinanze prefettizie abbiano portato non solo un notevole scompiglio nelle società autotrasportatrici, ma anche, e questo è il punto più importante, un forte danno finanziario. «Da recenti statistiche — scrive il lettore — si è potuto apprendere che il danno finanziario che deriverebbe alle società di autotrasporti dal permanere del divieto in questione, supererebbe i 22 miliardi di lire. Senza contare il disagio che alle società in questione è derivato dal fatto di dover organizzare su basi diverse il loro lavoro». Il lettore prosegue chiedendosi se una disposizione del genere è giusta nei confronti di una categoria che annualmente versa allo Stato fior di milioni. «Mi sembra che tra le altre cose — prosegue lo scrivente — le nuove disposizioni siano state emanate senza alcun criterio, nel senso che se in una provincia si può circolare su una data strada, in un'altra provincia, per trovare una strada aperta al transito bisogna fare dei giri viziosi e perdere un sacco di tempo. Ne consegue che oltre al danno diretto di un percorso notevolmente più lungo, esiste anche il pericolo di danni ulteriori per quei mezzi che trasportano generi deteriorabili». Effettivamente le osservazioni del signor G. R. sono fondate. Il Ministero ha emanato le disposizioni riguardanti il transito pesante sulle nostre strade nei giorni festivi, senza tuttavia fare un piano preciso, lasciando alle autorità prefettizie il compito di determinare su quali strade il transito è permesso e su quali no. Ad un dato momento si è verificato il fatto che il lettore ci fa presente, e cioè che passando da una provincia all'altra, per trovare una strada aperta è necessario fare dei lunghi giri viziosi, con il rischio ancora, di non trovare un raccordo tra le due strade. A Trieste, in particolare, il problema non esiste. La strada costiera era già vietata al transito degli automezzi pesanti sia feriale che festivo, traffico che viene regolarmente smistato sulla autostrada. Agli automezzi che effettuano il rifornimento alimentare alla città, invece, è data la precedenza assoluta. Possono infatti transitare indifferentemente su ambedue le strade. Comunque, volendo limitare il traffico pesante sulle strade nazionali, sarebbe stato probabilmente meglio se il Ministero avesse studiato un piano organico, emanando delle disposizioni precise, in modo da concedere una certa libertà di movimento ai mezzi autotrasportatori in tutta Italia, formando insomma una specie di circuito che collegasse in maniera logica le varie province. In tal maniera anche il danno che ora subiscono gli autotrasportatori sarebbe stato notevolmente limitato. E' assolutamente necessario che si cerchi con tutti i mezzi di porre un limite agli incidenti che giornalmente insanguinano le nostre strade, ma non è logico che si cerchi di farlo provocando un danno economico superiore allo strettamente indispensabile; e ci sembra che questo principio non sia stato proprio rigorosamente rispettato.

In merito alla «segnalazione» pubblicata l'11 c. m., riguardante la fatturazione dei «minimi garantiti» l'Acegat precisa quanto segue. «La fornitura di energia elettrica a «doppia tariffa» per applicazioni domestiche viene concessa solo all'accettazione da parte del richiedente di determinate condizioni, stabilite dal regolamento tariffario per la vendita di tale prodotto, che prevedono, tra l'altro: che l'apparecchio utilizzatore sia uno scaldacqua ad accumulazione di calore; che l'utente garantisca tanto durante le ore diurne quanto durante le ore notturne un consumo mensile di 60 Kwh (120 Kwh bimestrali); che i quantitativi garantiti e non raggiunti debbano venir pagati come se i consumi fossero effettivamente avvenuti. Precisato un tanto, si fa osservare che: a) se è vero che la garanzia del consumo minimo da parte dell'utente rappresenta un onere nel caso in cui il consumo reale sia nullo o inferiore a quello garantito, è anche vero che di fronte a tale onere l'utente ha il vantaggio di un prezzo eccezionalmente basso (inferiore al costo); b) è in facoltà dell'utente richiedere o no l'applicazione di tale tariffa. Di conseguenza lo stesso la richiederà nel caso che la tariffa rappresenti per lui, tenuto conto dell'obbligatorietà del consumo minimo, una convenienza. Non la richiederà, o la disdetterà, nel caso contrario».

Riceviamo dalla segreteria dell'Università Popolare di Trieste una precisazione che riportiamo ben volentieri: «Rispondiamo all'invito rivoltoci dal redattore delle «Segnalazioni» de «Il Piccolo» del 13 settembre a proposito di una proposta riguardante la Sede dei nostri corsi centrali di Pittura e Disegno. Ci permettiamo tuttavia premettere che avremmo volentieri dato le informazioni richieste direttamente a colui che si è rivolto al giornale (e che scrisse a noi il 26 agosto scorso), se non avesse preferito evitare di firmare la lettera, usando il sempre poco simpatico sistema della lettera anonima. Il che ci fa dubitare, anche, che egli parli «a nome di molti», come asserisce. I corsi di pittura dell'Università Popolare di Trieste si tengono in uno studio di via Commerciale 47 per due motivi: 1) Per poter disporre di un ambiente attrezzato «ad hoc» e idoneo a quel raccoglimento e a quella intimità che una tale attività, se fatta bene, richiede. 2) Perchè non possiamo disporre, per evidenti ragioni, di un'aula scolastica da adibire esclusivamente a questo lavoro. Non si può pensare, infatti, neanche lontanamente, di smontare a ogni fine lezione, le attrezzature fisse occorrenti (cavalletti, recipienti, piedistalli, modelli, ecc.), riponendole in qualche sgabuzzino o altro luogo adatto, per rimettere tutto a posto all'inizio della lezione successiva. Senza contare poi che tale attività comporta anche frequenti imbrattamenti dell'ambiente in cui si svolge e conseguenti problemi di pulizia. A riprova di ciò basti dire che mai, in undici anni, i Corsi di pittura si tennero in una pubblica scuola. Fino a qualche anno fa essi avevano luogo presso la nostra sede centrale (e prima ancora presso lo studio del pittore Lucano), ma ora, per necessità di ufficio non possiamo ospitarli in piazza della Libertà. Infine ci permettiamo di rilevare che il problema sollevato dal Vostro anonimo lettore e nostro sconosciuto socio conferma più che mai il fatto che per gran parte di noi triestini tutto ciò che non è compreso fra piazza Goldoni e piazza della Borsa viene, inevitabilmente, considerato molto «lontano», anche se raggiungibile (come nel caso che esaminiamo) con una comodissima linea tranviaria o con pochi minuti di strada a piedi (7 esattamente ad andarci piano), dal centro di piazza della Libertà».

A proposito di una notizia da noi pubblicata nelle «Ore della [illegible] mo, Primo Presidente della Corte d'Appello di Trieste ci prega di mettere in evidenza che la signora interessata non si era mai in precedenza rivolta all'autorità giudiziaria per ottenere consigli o assistenza e anzi, solo per iniziativa dello stesso Presidente della Corte d'Appello essa si era decisa a presentare domanda di sussidio ai competenti organi statali. Infine viene fatto ancora notare che il compianto marito della signora era stato assunto nel 1912 dall'amministrazione austriaca come «praticante di cancelleria» successivamente nominato «officiante di cancelleria» e solo nel 1920 nominato «ascoltante» dall'amministrazione italiana nonostante l'interessato non fosse in possesso della prescritta laurea. Nel 1923 egli fu dispensato dal servizio per la mancata ammissione all'esame per la nomina di giudice aggiunto e per ragioni di salute, e quindi, per soli 3 anni e 10 mesi di «uditorato» svolto senza concorso e a remunerazione costituita da una indennità in luogo dello stipendio cui non aveva diritto, non poteva essergli corrisposto alcun trattamento di quiescenza.

Due proposte per la via Locchi: così si potrebbe definire la lettera che la signora M.B., abitante nella zona, ci ha inviato. «Ci si lamenta sempre — scrive la signora M.B. — che Trieste è una città povera di zone verdi, che gli alberi senza un motivo plausibile vanno sparendo un po' dappertutto e nessuno si accorge che una delle vie più belle della nostra città potrebbe diventare un magnifico viale. Sarebbe sufficiente che le autorità se ne interessassero. Parlo della via Locchi, che molti a Trieste non conoscono in quanto un po' lontana dal centro. Un tempo giungeva solamente fino alla via S. Giustina, o, per meglio dire, sino alla Fabbrica Macchine (la parte superiore verso la via Franca). Con la costruzione di numerosi nuovi edifici la via è stata prolungata ai Campi Elisi fino a sboccare nella via Schiaparelli. Dalla via si gode una bella vista panoramica in quanto guarda verso il porto e il Vallone di Muggia. C'è solamente un inconveniente. Se d'inverno quando manca la bora, diventa una piccola San Remo, per il sole che vi batte tutto il giorno, di estate è impossibile transitarvi per il caldo infernale e per la mancanza assoluta della più piccola zona d'ombra. Perchè non vi si potrebbero sistemare due file d'alberi? La via Schiaparelli è alberata e la via Locchi ne sarebbe la continuazione. A proposito della via Locchi vorrei dire ancora una cosa. Non sarebbe possibile far proseguire l'autobus n. 30 lungo detta via sino alla piazza Carlo Alberto? Vorrei far notare che in tutta questa zona c'è una sola linea filoviaria, la 15, insufficiente alle esigenze di un rione così popoloso». La sua proposta, gentile signora M.B. è senza altro buona e la riferiamo a chi direttamente può giudicare e decidere sulle sue proposte.

In riferimento alla lettera della vedova di un capitano marittimo, relativamente al pagamento delle pensioni di categoria SO, il direttore dell'INPS ci precisa che il trasferimento dalla Banca Nazionale del Lavoro ad altro ufficio pagatore è stato determinato dalle richieste degli stessi pensionati marittimi, nei riguardi dei quali si sono voluti limitare gli affollamenti e le lunghe attese presso la Banca stessa. Nel caso particolare in esame, — prosegue la lettera — [illegible] veniente di dover presentarsi nei mesi pari ad un ufficio ed in quelli dispari in un altro. Comunque, se l'interessata si trova nell'impossibilità di recarsi personalmente a riscuotere le proprie pensioni, potrà sempre delegare a tale scopo un proprio familiare. Ringraziamo per le informazioni inviateci.

MOSTRE D'ARTE

Sabino Coloni espone alla galleria Comunale

Alla Galleria Comunale espone da alcuni giorni Sabino Coloni: uno dei pittori più attivi e coraggiosi della giovane generazione. Coloni non ha mai avuto paura (nemmeno quando, esordiente, dieci anni fa, cominciò a farsi largo nelle mostre dei giovani) delle larghe superfici, nè dei temi impegnativi a molte figure. Da allora Coloni ha arricchito notevolmente il suo colore ed ha posto un certo freno all'estemporaneo impeto del suo disegno. Ciò non di meno le preferenze di allora per le gamme fredde e dissonanti (violetti, azzurri crudi, rossi, giallo limone) e per il forte segno nero di circoscrizione, si ritrovano ancora in questa sua tanto più diversa (e tanto più matura) produzione recente. Al «Neorealismo», abbracciato con convinzione fin dalle prime affermazioni, Coloni si è poi mantenuto sostanzialmente fedele: anche se le prime formulazioni di un Guttuso, un Piccinato, un Migneco sono poi state «ridimensionate» in una visione meglio rispondente alla personalità di Coloni medesimo, attraverso una nuova meditazione dei francesi (Vlamink), dei tedeschi (Beckmann) e la costante colleganza con i neorealisti friulani. Ora l'artista presenta tempere e olii. E il risultato è pittoricamente su per giù il medesimo: pittura di macchia robusta e di sostanzioso chiaroscuro: solo che delle tempere talune, condotte con una più liquida e più larga maniera di colorire, consentono poi anche un certo sviluppo al ghirigoro grafico sopprammesso. Ciò si osserva in modo particolare in una «natura morta con paesaggio» (N. 21), la quale è, nel suo genere, una cosa assai gustosa e riuscita. L'equivalente (forse) di codeste tempere (in cui una tessitura di ritmi decorativi tiene un posto importante nell'economia generale del dipinto) può essere ritrovata nei due olii con «Paesaggio» (N. 13) e «Pannocchie e sottobosco» (N. 8). Qui ovviamente l'ufficio tenuto dal segno è assegnato al colore: ma il paesaggio (le foglie, le spighe, i cespi) paiono organizzati in funzione di un'analoga partitura ritmica su due dimensioni. Sono forse i soli pezzi in cui si potrebbe vedere un lontano suggerimento di Nino Perizi. Quanto ai quadri con figure e di tema vagamente «sociale», alla serie con «mietitori» preferiamo quella dei «pescatori». Forse è solo questione di colore: le figure massicce, pese, spietatamente e impetuosamente marcate in una definizione sommaria e caricata, si accettano meglio e paiono più serie nel dominante azzurro e bruno della notte sul mare che riverberate dal giallo limone dei campi di grano.

Di tutta la produzione dell'artista, ci sembra tuttavia che i raggiungimenti più personali, più commossi, più vari e più alti si abbiano nella serie dei paesaggi carsici (tempere e olii) di cui taluni con la pietraia desolata scandita dal ricorrente «quinconx» dei ciuffi di sterpaglia, schierati a perdita d'occhio sotto cieli cupi e minacciosi, colgono veramente il senso del paesaggio carsico e si imprimono durevolmente nella memoria.

Gio.

«Case a Doberdò»: è un olio su tela esposto alla galleria Comunale da Sabino Coloni

STRASCICO IN TRIBUNALE DI UN CLAMOROSO PROCESSO DEL 1953

Assolto per insufficienza di prove un ex poliziotto accusato di calunnia

Molto scalpore aveva suscitato cinque anni fa il processo intentato contro un ispettore di Polizia civile, il quale veniva accusato di violenza carnale da una giovane donna che prestava servizio presso l'ex Distretto di via Cologna; a suo tempo il dibattimento destò un enorme interesse. Qualche lettore di buona memoria ricorderà ancora i titoli di scatola sui quotidiani; ma la gran parte hanno forse dimenticato del tutto quell'episodio, per cui sarà opportuno accennarne brevemente. Nel frattempo, gli stessi protagonisti della curiosa vicenda, relegata negli archivi della memoria, sono emigrati all'estero, ma egualmente ieri, a distanza di anni, si è avuto in Tribunale uno strascico di quel processo.

I giudici hanno esaminato la denuncia per falsa testimonianza e calunnia aggravata presentata da Adina Giugovaz di 36 anni, già abitante in viale XX Settembre 40, ora trasferitasi in Svizzera per motivi di lavoro, nei confronti dell'ex poliziotto Michelangelo Loggia di 30 anni, già abitante in via Moreri 12, attualmente residente a Montreal (Canadà) al n. 1259 di St. Denis. Questi aveva testimoniato al processo intentato contro l'ex ispettore Francesco Ozebek, il quale era stato denunciato dalla Giugovaz per violenza carnale continuata; reato da cui è stato assolto, per insufficienza di prove, una prima volta il 19 maggio '53 e la seconda in Appello l'8 novembre 1954. L'Ozebek, che dirigeva l'ex Distretto di via Cologna, era accusato di aver approfittato del suo grado per abusare della Giugovaz. Michelangelo Loggia, uno «scudiero» — se così si può dire — dell'ex ispettore, aveva dicharato quella volta in Tribunale di essersi preso il disturbo di fare un'inchiesta personale sulla figura morale della denunciante, che egli riteneva a dir poco una donnaccia. Per mettere in cattiva luce la Giugovaz egli aveva narrato di una sera che si trovava di servizio in Villa Giulia: a un tratto aveva sentito dei rumori sospetti provenienti da dietro una siepe di sempreverdi; temendo si trattasse di ladri di biancheria stesa ad asciugare, aveva oltrepassato la siepe e aveva invece riconosciuto la Giugovaz in compagnia di un soldato americano; non avrebbe fatto la conseguente denuncia perchè lei stessa l'aveva angosciosamente supplicato, al Distretto dove anche lei prestava servizio.

Un'altra volta, la donna lo avrebbe apostrofato, in una camerata, con termini triviali. Infine egli «sapeva» che la Giugovaz aveva avuto rapporti con tre agenti del medesimo Distretto. In tal modo il Loggia aveva costruito un castello di accuse contro la Giugovaz allo scopo di sminuire la consistenza della denuncia da lei presentata nei riguardi dell'ispettore, il quale — come abbiamo detto — fu infine assolto per insufficienza di prove.

La Giugovaz presentò immediatamente un'ulteriore denuncia, questa volta contro il Loggia, accusandolo di falsa testimonianza. I giudici, in assenza sia dell'imputato che della denunciante, hanno ascoltato ieri i testimoni, i quali hanno fatto crollare mattone dopo mattone l'edificio costruito dal Loggia. C'erano anche i tre agenti che, secondo il Loggia, avrebbero avuto rapporti con la Giugovaz: essi hanno categoricamente smentito tale asserzione. Escussi i testi, il Pubblico Ministero ha chiesto per il Loggia la pena di 4 anni e 9 mesi di reclusione per falso, calunnia aggravata e continuata. L'avvocato difensore ha insistito a questo punto sulla tesi dell'insufficienza di prove; tesi accolta dal Tribunale, che ha mandato assolto l'agente dopo breve permanenza in sala di consiglio.

Presidente: Corsi; P. M.: Visalli; canc.: Magliacca; difesa: avv. Affatati.

Corsi di addestramento presso il Centro INAPLI

Presso il Centro INAPLI per la formazione professionale dei lavoratori dell'industria sito a Trieste in via Giarizzole n. 22, — costituito per disposizione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale d'intesa con il Commissariato Generale del Governo — saranno istituiti, per lo anno scolastico 1958-59, i seguenti corsi:

Corsi diurni normali: 1.o anno addestramento per aggiustatori meccanici, per elettricisti e per radioriparatori; 2.o anno qualificazione per aggiustatori meccanici, per elettricisti, per radioriparatori, per muratori e per falegnami. Durata dei corsi: mesi 8, orario giornaliero: ore 6, in ore antimeridiane e pomeridiane.

Corsi serali normali: annuale addestramento per saldatori elettrici ed ossiacetilenici, annuale qualificazione per saldatori elettrici ed ossiacetilenici. Durata dei corsi: mesi 2 e mezzo, orario giornaliero: ore 5, in ore postlavorative.

Al 1.o anno dei corsi diurni di addestramento potranno essere ammessi i giovani apprendisti, in possesso almeno della licenza elementare; al 2.o anno saranno ammessi i promossi del 1.o anno, oppure elementi in possesso di rispondenti requisiti professionali. Ai corsi serali di saldatura saranno ammessi elementi oltre il 20.o anno di età, aventi accertata attitudine.

Le domande d'iscrizione per i corsi diurni del 1.o anno dovranno essere presentate unitamente al certificato di studio; a quello per i corsi serali dovrà essere allegato anche il libretto di lavoro.

Le iscrizioni si ricevono presso il Centro INAPLI in via Giarizzole n. 22 - telefono n. 41750 - dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 17 alle 19, fino a tutto il giorno 4 ottobre 1958.

Agli allievi che avranno frequentato i corsi di addestramento o superato gli esami finali teorico-pratici, saranno rilasciati «certificati di profitto». A quelli dei corsi di qualificazione saranno rilasciati «certificati d'idoneità».

I certificati e gli attestati predetti, giuridicamente riconosciuti dalle vigenti disposizioni di legge, costituiscono, fra l'altro, titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro.

Agli allievi dei corsi diurni verrà corrisposto un assegno giornaliero di L. 200 oltre a L. 100 quale assegno ai frequentanti che non fruiscono del trattamento di disoccupazione; a fine corso, ad esame superato, un premio di L. 3.000. Ai frequentanti dei corsi serali che avranno sostenuto gli esami con esito positivo, verrà corrisposto un premio finale di lire 2.500. I corsi sono gratuiti ed avranno inizio il 6 ottobre 1958.

VIAGGIO IN GERMANIA: SOSTA NELLA FORESTA NERA

Friburgo ha conservato il vecchio stile edilizio

La ricostruzione postbellica non ha guastato l'armonia della città Una frontiera bizzarra - Famosi piatti piccanti e pesce del Reno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Friburgo, 17

Friburgo, la capitale della Foresta Nera, la città più grande del Baden del sud (130 mila abitanti), è una vecchia città episcopale e universitaria. Ha molto sofferto nel corso dell'ultima guerra, ma fortunatamente i suoi più bei monumenti sono scampati alla furia devastatrice. La ricostruzione delle zone distrutte dai bombardamenti è stata effettuata molto rapidamente; i nuovi edifici sono stati ricostruiti nello stile di quelli andati distrutti, in modo che è stata conservata, il più possibile, l'antica armonia della città.

Il centro urbanistico è dominato dalla Cattedrale, il cui campanile, alto 115 metri, e il portale vengono annoverati fra i più puri capolavori dell'arte gotica. Il monumento venne iniziato verso l'anno 1200 e completato tre secoli dopo. All'interno si possono ammirare le vetrate del XIII e XIV secolo e l'altar maggiore decorato con un postergale di Hans Baldung. La cattedrale racchiude poi, autentico scrigno, opere di Holbein e di Cranach. Sulla piazza della cattedrale s'innalzano anche la Wenzingerhaus — bella costruzione del XVIII secolo, oggi conservatorio di musica — e il famoso Kaufhaus, imponente edificio dalle sorprendenti proporzioni ai piedi del quale ha luogo il pittoresco mercato all'aperto di Friburgo.

Fra gli altri numerosi monumenti storici c'è da visitare il Municipio, che è formato da dieci case patrizie del XVI secolo, la chiesa di San Martino del XIII secolo — il cui chiostro gotivo è illuminato di notte — e gli edifici di piazza Oberlinden dove c'è uno dei più vecchi alberghi della Germania: «All'insegna dell'Orso». E non si mancherà, infine, di gettare uno sguardo (ma non un semplice sguardo!) sulla curiosa Porta di Souabe, vestigia del XIII secolo.

L'Università di Friburgo venne fondata nel 1457, ma i suoi edifici sono di origine assai più recente: furono costruiti nel 1911 in uno stile che non offre niente di particolare e di notevole. Gli americani di passaggio a Friburgo rivolgono un rispettoso pensiero ad un figlio della città, il geografo Martin Waldseemüller, che inventò la parola «America» e fu il primo a scriverla in una carta. Da Friburgo si può facilmente effettuare un'ascensione allo Schauinsland (800 metri) che si può raggiungere con una teleferica in tre quarti d'ora. Un'escursione molto piacevole conduce poi alla piccola stazione termale di Glotterbad, patria del celebre coro dei giovani della Foresta Nera, che è divenuto famoso in tutta la Germania e l'Europa.

Ad ovest di Friburgo il Kaiserstuhl, una collina vulcanica che s'innalza a lato del Reno come una sorta di posto avanzato della Foresta Nera. Qui comincia la pianura del Reno, regione consacrata alla coltura della vite. Qui il Reno serve da frontiera tra la Francia e la Germania. Breisach attira i turisti soprattutto per la sua cattedrale dedicata a Santo Stefano. E' edificata sulla sommità d'una collina e sembra ricoprirla interamente. Fu costruita dal X al XV secolo. Oltre alla sua bella architettura mezzo romana e mezzo gotica, racchiude numerosi capolavori: reliquari, sculture in legno, affreschi di pregevolissima fattura e d'immenso valore artistico. La città conserva anche vestigia di origine romana. Una delle porte della città, infine, la Rheintor — opera di Vauban — è decorata con le effigi di Luigi XIV e di Maria Teresa.

Seguendo il nostro cammino verso sud-est raggiungiamo i piedi del Feldberg, la più alta cima della Foresta Nera. Si può raggiungerne la sommità senza eccessiva fatica, tra una vegetazione abbondante e affascinante. In inverno i fianchi della montagna si aprono agli sciatori, che vi trovano splendide entusiasmanti piste per le loro corse vertiginose. Non si può lasciare la regione senza aver prima ammirato il Titisee e lo Schluchsee, incantevoli laghi di montagna incassati in fitti boschi, che attirano numerosi turisti. Poi arriviamo a St. Blasien. La cittadina possiede una chiesa, resto di un'abbazia benedettina, che sembra poco in armonia con la pace bucolica che regna in tutta la contrada. Si attraversa successivamente Bernau (pittoresca borgata montana), Schönau (da dove si potrà intraprendere l'ascensione del 1400 metri del Belchen), Badenweiler (deliziosa piccola stazione termale), Kandern (celebre per la sua pasticceria) e Todtmoos (luogo di riposo e di pellegrinaggio). La strada corre verso il sud attraverso l'Albtal, vallata incassata fra le rocce, costellata di gallerie. Ad Albtal siamo alla frontiera svizzera e dobbiamo un po' curvare il nostro itinerario per restare in Germania.

Le bizzarrie del tracciato della frontiera ci fanno trovare in una specie di vicolo chiuso. E, per accomodare ogni cosa, attraversiamo la lingua di territorio svizzero che finalmente ci riporta in Germania. Nella parte settentrionale della Foresta Nera (regione di Baden-Baden) il piatto regionale è incredibilmente piccante: è il «Badisches Ochsenfleisch», manzo bollito accompagnato da un contorno di ravanelli neri. Si serve spesso con questo piatto un'insalata nella quale sono mescolati pezzetti di melone, cipollette, ciliege, prugne, mele e groviera grattugiata. Non c'è per niente da esitare a gustare questa specialità. Vi sono, poi, altri piatti che non si dovrebbe fare a meno di gustare. Il vitello farcito, «Eingemachtes Kalbfleisch», ragù di vitello ai capperi.

Gli abitanti della Foresta Nera si sacrificano volentieri al rito del «Veschperle», che prende il suo posto nella prima e nella seconda colazione e si compone di una fetta di lardo affumicato e di un pezzo di pane di segale ed innaffiato con un buon bicchiere di vino. Non dimenticate, infine, che la Foresta Nera è il paese dove si può mangiare il miglior pesce d'acqua dolce: trote di ruscello di montagna, lucci, carpioni, anguille, salmoni del Reno.

A. M.

Un maresciallo vittima d'un caso di omonimia

Roma, 17

A volte il destino si diverte a giocare delle sorprendenti beffe alla gente. Si è registrato un singolare caso di omonimia; un maresciallo dell'Esercito e un pregiudicato hanno in comune il nome, cognome, la paternità, l'età e la provincia di nascita per cui il galantuomo ad un certo punto si è visto chiamato a rispondere davanti ai giudici dei reati dell'altro, del pregiudicato.

I due protagonisti del curioso caso sono il maresciallo Antonio Mazzi e il pregiudicato Antonio Mazzi. Il primo, fu Nazzareno e fu Lisciarelli Anna, è nato a Cave in provincia di Roma il 13 giugno 1921. Dopo un'esistenza tranquilla e senza rilievo, costui indossò la divisa dell'Esercito nel 1939. Fatta la guerra, tornato in patria dalla prigionia, il Mazzi cominciò a vivere il suo calvario «morale» nel 1946. Un giorno, in sua assenza, si presentò alla caserma un ufficiale della Polizia giudiziaria a cercarlo. Passò del tempo e il maresciallo si sposò: si trasferì a Labico e qui una mattina, nel 1951, mentre stava facendo eseguire [illegible] si presentò [illegible] Polizia [illegible] mandato [illegible] emesso [illegible]

[illegible] maresciallo [illegible] accorgersi [illegible] alla caserma [illegible] attentamente i dati [illegible] Mazzi [illegible] mandato di cattura [illegible] spiegazione del[l']equivoco. C'era un altro Mazzi fu Nazzareno, ugualmente della classe 1921, nativo della provincia di Roma e dipendente dal distretto militare della Capitale. Ma costui, a differenza del maresciallo, aveva parecchi conti in sospeso da liquidare con la giustizia; già pregiudicato, ogni tanto ne combinava qualcuna per cui veniva ricercato. Sfortunatamente ciò non bastava a spiegare l'equivoco. Nel '47 dopo essere stato ricercato, il Mazzi era stato condannato a undici mesi di reclusione in contumacia e la condanna era stata riportata a carico del maresciallo e non del pregiudicato; anche una seconda condanna in contumacia era stata riportata a carico del maresciallo. Finchè nel '53 egli venne cancellato dalle liste elettorali perchè responsabile di reati comuni.

Per il povero maresciallo cominciò un'esistenza angosciata. Egli ottenne dalla Corte di appello di Firenze, che l'aveva condannato, la revisione del processo perchè vittima di un chiaro errore di omonimia. Ma i suoi guai non sono perciò finiti. Infatti egli continua a essere perseguitato dall'altro, dal pregiudicato, il quale è introvabile non paga le tasse, non risponde alle ingiunzioni, non paga le contravvenzioni, per cui tutti i reati continuano a finire sul conto del povero maresciallo. C'è da aggiungere che la gente, conoscenti, compagni di caserma e amici a volte lo prendono in giro per il fatto, a volte dubitano che nelle accuse ci possa essere un fondo di verità.

Un «pirata della strada» provoca la morte di una giovane

Trento, 17

Un «pirata della strada» ha provocato la morte di una ragazza e il ferimento grave di un giovane.

Il carabiniere Ezio Bridi, di 27 anni, da Vigologattaro, nel percorrere la strada della Valsorda alla guida di una motoretta sulla quale aveva preso posto anche la cugina Martina Tabarelli, di 21 anni, da Cembra, nell'abbordare una curva è stato abbagliato dai fari di un'automobile. Dopo aver cozzato contro un paracarro i due cugini sono finiti nella sottostante scarpata. Riavutosi solo dopo tre ore il Bridi è riuscito a trascinarsi per 400 metri sino a raggiungere una casa d'abitazione, dove è svenuto tra le braccia dei soccorritori. Riavutosi stamane, mentre i medici lo stavano sottoponendo a intervento chirurgico, il Bridi è riuscito a far capire che sulla moto non era solo. Gli agenti della Polizia stradale, immediatamente avvertiti, sono corsi sul luogo dell'incidente e, dopo affannose ricerche durate alcune ore, hanno trovato la Tabarelli in un cespuglio venti metri sotto il ciglio della strada. La ragazza è deceduta in serata senza aver ripreso conoscenza. Dell'automobilista ancora nessuna traccia.

TRE DELITTI NEL GIRO DI SEI ANNI A ROMA

Un «triangolo della morte» nel quartiere di Piazza Bologna

Erano sole in casa e impaurite Nedda Calore, Pasqua Rotta e Maria Martirano quando vennero uccise - Di tutte tre non si conoscerà forse mai l'assassino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Da qualche tempo i romani dicono che piazza Bologna è il «triangolo della morte». Tre delitti nel giro di sei anni si sono svolti in una atmosfera di giallo che contrasta a fondo con l'aspetto tipicamente provinciale della piazza; quello del '52 nel quale perse la vita l'insegnante Nedda Calore, quello del '57 nel quale venne uccisa la mondana Pasqua Rotta e, adesso, quello di via Monaci, dove è stata assassinata la signora Maria Martirano Fenaroli.

Attorno a piazza Bologna c'è tutto un vasto quartiere periferico che, dato il continuo sviluppo della metropoli, poco a poco diventa quasi centrale. Piazza Bologna è proprio una tipica piazza di piccolo centro; c'è un palazzone per le Poste e Telegrafi, costruito prima della guerra, ci sono i bar, parecchi alberi al centro della piazza, a formare una corona. Negozi, cinema, capolinea di tram e di autobus, tutto quello che ci può essere in una piazza del genere. Il giardino al centro è piuttosto triste e senza caratteristiche proprie anche nelle giornate di sole; le panchine sono rare, vi si fermano le donne che fanno la spesa, i giovanotti che aspettano la ragazza. Ma i vecchi e i bambini e anche le coppiette degli innamorati preferiscono raggiungere, spesso, il parco di Villa Paganini, sulla via Nomentana, vicino a Villa Torlonia, perchè più ombroso, meno anonimo, più tranquillo, oppure via di Villa Massimo, a pochi passi dalla piazza ombreggiata dai pini.

Nel quartiere l'ambiente è misto; ci sono le famiglie agiate, come quella Martirano-Fenaroli, gente che ha la possibilità di pagare per un affitto cento, centocinquantamila lire o più al mese; ci sono le famiglie di tipo medio come quella di Nedda Calore una insegnante che a furia di risparmi era riuscita a comprarsi due appartamentini e viveva con lo stipendiuccio e le sessantamila lire del fitto degli inquilini, ci sono le famiglie del proletariato come quelle che si trovano andando giù per via Lorenzo il Magnifico e arrivando alla periferia del quartiere, laddove si intravvedono le mura del cimitero del Verano. Pasqua Rotta, la mondana, apparteneva a questa ultima categoria, e anche se il suo tristo mestiere le dava modo a volte di avere delle somme in mano, spesso era senza soldi e costretta a saltare i pasti.

I tre delitti di piazza Bologna, i primi due impuniti, l'altro, quello di via Monaci, forse avviato sulla stessa strada, sono quindi l'espressione di tre ambienti diversi; ma riguardano tre donne che erano sole in casa quando vennero uccise e si svolse silenziosamente. L'insegnante Nedda Calore fu uccisa con una chiave inglese, la mondana Pasqua Rotta con una cinghia, Maria Fenaroli con le nude mani. Le tre donne erano molto riservate, silenziose, appartate; nessuno, per esempio, sapeva che Pasqua Rotta fosse una mondana, e colei che presentava ai vicini di casa come il marito altri non era che il suo amante. Ma una volta avvenuti i delitti le indagini della polizia hanno scavato a fondo nel tranquillo quartiere, hanno messo in luce segreti, hanno ristabilito crudelmente la nuda crudele verità dei fatti. Il delitto è stato un fascio di luce improvvisa e l'indagine il bisturi che affonda nella carne della città. Poi, per i primi due delitti, tutto si è placato, l'oblio ha posto la polvere sulla pacifica piazza di periferia e sui dossiers della polizia; forse sarà così anche per il delitto di via Monaci. Ad un certo momento, se non si troverà il colpevole, le indagini si fermeranno, ci si dimenticherà di quel che è stato, i giorni torneranno ad essere uguali l'uno all'altro, e nel bar sotto gli alberi, al centro della piazza ci si dimenticherà che ci sono ancora degli assassini da scoprire.

Nedda Calore aveva 49 anni; era vedova, non aveva figli; viveva con la sorella Giovanna Maria più anziana di lei. Faceva l'insegnante nella sesta e settima classe sperimentale dell'istituto «Fratelli Bandiera». Vivevano le due sorelle sole, all'ottavo piano di via Cremona, al n. 71. Giovanna Maria faceva l'impiegata e per questa ragione era Nedda a uscire più tardi la mattina e a rincasare prima.

Le due donne vivevano appartate, sobriamente; raramente uscivano per andare al cinema. Tutto quello che rimaneva dalle spese mensili ordinarie veniva risparmiato. A furia di risparmi si erano comperate due appartementini nello stesso stabile e per questa ragione le chiamavano le «sorelle milionarie». In realtà vivevano e risparmiavano. Ritiratissime non aprivano la porta a nessuno. Persino agli inquilini, quando portavano la pigione, non aprivano; socchiudevano mettendo la catenella.

Fu una mattina del luglio del '52 che avvenne il delitto. Nedda era rimasta sola in casa e si apprestava a uscire per recarsi a scuola quando arrivò uno sconosciuto che si presentò come elettricista. Doveva, disse controllare il contatore. In realtà era l'assassino. Probabilmente aveva sperato di rubare senza essere veduto. Mentre la maestra telefonava a scuola che avrebbe ritardato qualche minuto, lo sconosciuto aveva tentato il furto. Ma la Calore si era accorta e aveva gridato; lui l'aveva rincorsa, l'aveva raggiunta, imbavagliata. Probabilmente tutto sarebbe finito così se la donna non avesse reagito ancora o tentato di reagire e allora l'altro aveva perduto la testa e colpito, una, due, cinque, dieci, quindici, venti volte, ventidue volte, con una chiave inglese, sfigurando la disgraziata. Poi si era lavato le mani nel bagno, aveva preso dei denari, 70 mila lire, era uscito e per evitare sospetti aveva preso con sè il contatore della luce per far credere di essere un operaio. Ma nessuno l'aveva veduto scendere le scale come nessuno l'aveva veduto salire.

Per Pasqua Rotta, la mondana, la morte scese a colpire in via Belluno. Qui la donna aveva acquistato un appartamentino modesto, aveva costruito un nido, conviveva con l'amante Coletti, con la speranza che costui finisse per sposarla. A casa era una rispettabile donna; fuori era una donna del marciapiede. Veniva dall'Istria; aveva due figli affidati ad una ciociara, a Frosinone. Aveva fatto la domestica, poi aveva tentato la fortuna con qualche concorso di bellezza, infine era scesa allo ultimo gradino. Faceva la «vita» per mettere da parte quattrini e indurre l'amico a sposarla. Fu veduta la sera del delitto salire su un tassì alla stazione con uno sconosciuto col quale scese in via Belluno. Erano circa le 22; l'autista vide la coppia ma non potè fornire particolari sull'uomo. Il delitto fu scoperto tre ore dopo dallo amante che volle consultarsi con un legale prima di avvertire la polizia. Fu infatti sospettato ma rivelò un alibi di ferro. La Rotta fu trovata sul letto nuda, strangolata.

Se si guarda una piantina del quartiere Bologna si vedrà che la casa di via Cremona dove morì Nedda Calore e quella di via Belluno dove morì Pasqua Rotta, sono sulla stessa linea. Mancava il vertice per formare una specie di triangolo, il triangolo della morte. Ci ha pensato il destino; Maria Martirano Fenaroli è morta infatti in via Monaci. Se si tira una linea si vedrà che tra via Cremona, via Belluno e via Monaci esce un triangolo rettangolo perfetto.

Di Maria Martirano Fenaroli ormai sappiamo tutto; che era ricca, che viveva appartata, che era nervosa, che non apriva a nessuno, che aveva paura. Anche Nedda Calore e Pasqua Rotta avevano paura.

Carlo Landini

OPERAZIONE SIMULTANEA IN DIVERSI PAESI EUROPEI

Sequestro di diamanti per centinaia di miliardi

Le pietre di contrabbando che potrebbero provenire dall'URSS minacciano seriamente la stabilità dei prezzi e il risparmio privato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Una operazione a vasto raggio, concordata da diversi organi di polizia europei, ha portato giorni fa simultaneamente al sequestro, in varie capitali, di un ingente quantitativo di diamanti per un valore di centinaia di miliardi. Per quanto l'indagine della Polizia sia stata meticolosa, non si è riusciti a localizzare con esattezza il luogo di provenienza della merce. Secondo il parere di alcuni funzionari che conducono l'inchiesta le pietre preziose, che minacciano la stabilità dei prezzi e il monopolio internazionale e, inoltre, essendo ancora i diamanti uno dei mezzi più usati di tesaurizzazione (il 25 per cento dei risparmiatori investono il loro danaro in diamanti) anche il risparmio privato, seguono «vie» misteriose. Si tratterebbe cioè di una organizzazione gigantesca che è quasi impossibile debellare completamente. Gli inquirenti sarebbero giunti a queste conclusioni dopo avere rifatto, passo a passo, nel corso di una indagine che è una delle più perfette che siano mai state condotte, la storia e quindi la strada del diamante in questi ultimi due o trecento anni, la quale termina oltrecortina.

Fino ad un paio di secoli fa l'India era il Paese che deteneva il monopolio quasi assoluto dell'estrazione dei diamanti. Dalle miniere indiane, incominciando dai campi favolosi di Golgonda, provengono infatti pietre dalla storia romanzesca come quelle del «Gran Mogol», dell'«Orloff», della «Montagna di luce», o del «Fiorentino», quest'ultimo acquistato nel 1950 da Faruk per 10 milioni di franchi per farne dono all'ex regina Narryman. Quasi esauriti i giacimenti indiani, i principali Paesi produttori divennero il Borneo, l'Australia, il Congo belga, e soprattutto Brasile e Sudafrica. Proprio nel Brasile, i cui campi di pietre preziose si trovano concentrati nelle provincie di Minas Geraes e di Bahia, fu estratta la famosa «Stella del Sud», un diamante che pesava allo stato grezzo 254 carati.

Il Sud Africa ha vissuto invece una ininterrotta febbre dei diamanti sin dal remoto 1867, quando una casuale scoperta segnò l'inizio di un «boom» di spettacolari proporzioni. Al principio di quell'anno, una pietra lucente raccolta da alcuni bambini presso il fiume Orange eccitò la curiosità di un agricoltore dalle cui mani l'oggetto passò in quelle di un certo John O' Reilly. La pietra, identificata per un diamante di 21 carati, fu venduta al Governatore del Capo per 500 sterline. Due anni più tardi un pastorello indigeno, rinvenne egualmente per caso la famosa «Stella del Sud Africa» (82 carati e mezzo), che cedette ad un mercante, certo Schalk von Niekerk, dietro un compenso di 500 pecore, 10 buoi e un cavallo. Il mercante la rivendette a sua volta per 25.000 sterline incoraggiando una febbre mineraria che raggiunse presto aspetti pittoreschi come quello dell'oro, nel West.

Per averne un'idea basti ricordare che il sistema di assegnazione dei lotti avveniva attraverso corse campestri di alcune miglia, compiute sotto il controllo dell'esercito, in cui il traguardo era rappresentato dalla supposta zona diamantifera. Una sola di queste corse vide ben 25.000 concorrenti sulla linea di partenza.

Oggi, tramontata da molti anni l'epoca dei pionieri, l'intera industria estrattiva dei diamanti sudafricani è nelle mani del gruppo Beers, presieduto dal baronetto inglese Sir Harry Oppenheimer, succeduto al padre Ernst, morto lo scorso anno. Al padre dell'attuale presidente del de Beers, appunto, si deve la creazione di un «cartello internazionale» comprendente tutti i produttori del mondo, che ricorda nella struttura il «cartello del petrolio». Unico Paese che non è associato al «cartello» è la Russia, che un anno fa ha scoperto i più importanti giacimenti diamantiferi del mondo in Siberia. Le «gemme clandestine», seguendo passo per passo la strada del diamante, potrebbero quindi provenire dall'URSS. Già nel 1920, subito dopo la rivoluzione bolscevica, la Russia provocò una grave crisi sul mercato dei diamanti. Sotto l'assillo di un disperato bisogno di valuta, il Governo di Mosca decise allora la vendita frettolosa, spesso a prezzo di inflazione, dei gioielli confiscati all'aristocrazia, e inoltre delle pietre grezze che venivano estratte dai giacimenti negli Urali. Il prezzo delle gemme subì in conseguenza un tale tracollo che non poche miniere del Brasile e dell'Africa Sud occidentale furono addirittura costrette a chiudere per qualche tempo i battenti.

Le ragioni che spingerebbero le Repubbliche socialiste sovietiche a immettere sul mercato grossi quantitativi di «gemme clandestine» sarebbero due. la prima perchè l'URSS ha bisogno di valuta pregiata; e la seconda perchè un'«offensiva dei diamanti», adoperata come arma economica, potrebbe avere vaste ripercussioni negative creando seri problemi oltre che all'industria del diamante anche ai risparmio privato. Si è detto che, per le pochissime oscillazioni di mercato, il diamante riscuote le preferenze dei tesaurizzatori. Oltre che un investimento prudenziale in «vista del peggio», l'acquisto dei brillanti è considerato un buon espediente per eludere la vigilanza del Fisco soprattutto in quei Paesi, come gli Stati Uniti, dove elevatissime sono le tasse di successione ereditaria. E' esattamente per questo motivo che il fenomeno delle «pietre di contrabbando», con la minaccia di svalutazione che esso comporta, sta cominciando ad allarmare gli investitori privati. Gli organi di polizia stanno facendo di tutto, non potendo, per ora, debellare completamente questo illecito commercio, per almeno arginarlo.

M. A.

Il piroscafo inglese «Concha» in preda alle fiamme al largo della Costarica mentre l'equipaggio sta abbandonando la nave

UN NUOVO VALICO fra Italia e Austria

Klagenfurt, 17

Nell'alta stagione del prossimo anno, dal 1.o giugno al 30 settembre, un nuovo valico di frontiera tra l'Austria e l'Italia sarà aperto al passo di Nassfeld, che congiunge la vallata austriaca del Gail, nella zona di Hermagor, con la Val Canale. Sono già in corso i lavori di costruzione degli edifici della dogana e della polizia di frontiera. Questo nuovo transito alleviera il lavoro del posto di confine di Thoerl-Maglern (in corrispondenza di Tarvisio), troppo congestionato da colonne interminabili di automezzi, e valorizzerà turisticamente le contrade limitrofe.

Risposta del Guardasigilli sulla causa della Bergman

Roma, 17

All'on. Migliori che aveva presentato una interrogazione sull'«epilogo giudiziario di una vicenda pseudo matrimoniale» (con evidente riferimento a quella Rossellini-Bergman) il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella ha fornito la seguente risposta scritta: «In risposta alla sua interrogazione le comunico che la causa relativa all'annullamento del matrimonio celebrato all'estero tra i signori Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, ai quali si riferiscono le circostanze da lei dedotte nell'interrogazione, non è ancora conclusa, essendo stato interposto appello da parte del Pubblico Ministero, avverso la decisione recentemente pronunziata dal Tribunale di Roma. Al fine di evitare ogni interferenza su questioni sottoposte al giudizio dell'autorità giudiziaria, reputo opportuno astenermi dall'interloquire in ordine a quanto ella ha richiesto».

Gino Bartali in Canadà presentatore di Teddy Reno

Roma, 17

Dopo essere stato un grande campione di ciclismo e un polemico giornalista, Bartali ha deciso a quanto sembra di cambiare mestiere. Si assicura infatti che egli parteciperà in qualità di presentatore ad una tournée che Teddy Reno e altri cantanti intendono fare nel Canadà nel prossimo mese. Bartali ha già firmato il contratto, ha dichiarato di essere molto soddisfatto della sua nuova attività che gli permetterà di girare il mondo e ha detto di non temere il debutto. Del resto, debutti ne ha già fatti parecchi. La compagnia della quale fa parte partirà da Roma il 24 ottobre e si tratterrà nel Canadà quindici giorni.

A Roma è in aumento il consumo della carne

Roma, 17

I romani mangiano più carne e meno pane e pastasciutta. Così dicono le statistiche. Il consumo della carne nella Capitale è in continuo aumento. Nel 1954 il consumo complessivo era di 417 mila quintali; saliva a 471 mila l'anno seguente e a quasi 500 mila l'anno scorso. Secondo le statistiche l'aumento della popolazione è decisamente inferiore proporzionalmente all'aumento del consumo della carne mentre invece si è constatata una diminuzione dei consumi delle derrate povere, non solo degli ortofrutticoli ma soprattutto del pane e della pasta.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Concerto [illegible] diretto da Ot[illegible] con la partecipazione [illegible] Isaac Stern - [illegible] Varietà Carisch - [illegible] diretta da Car[illegible] - 12.50: 1, 2, 3... - 13: Giornale radio - 13 [illegible] locale - 14: Giornale [illegible] Novità di teatro [illegible] cinematografiche [illegible] opinioni degli [illegible] cocktail svedese, [illegible] - 17: Giornale radio - Indi: L'Antenna, [illegible] - 17.30: Vita [illegible] America - 18.15: La [illegible] pomeriggio e [illegible] Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible]: Concerto del [illegible] Ceccarelli - 19 [illegible] problemi agricoli [illegible] di tutti - 20: [illegible] - 20.30: Giornale [illegible] sport - 21: Passo [illegible] varietà musicale [illegible] fan tutte» opera [illegible] atti - Musica [illegible] Amedeo Mozart - [illegible] Ieri al Parlamento [illegible] radio - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Canzoni in allegria - 10: Spettacolo del mattino - 13: Scala reale - 13 e 30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: I nostri solisti - 14.30: Schermi e ribalte; rassegna degli spettacoli - 14 e 45: La R.C.A. ha scelto per voi - 15: Giornale radio - 15.15: Le canzoni di Pino Spotti - 15 e 30: Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo - 16: I teatri del sorriso: Radio City - 17: Concerto di musica operistica diretto da Armando Gatto con la partecipazione del mezzosoprano Franca Marghinotti e del tenore Daniele Barioni - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi - 19.30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Ribalta piccola: ricordi di Show Boat di Jerome Kern - 21: I romanzi celebri: Renzo Ricci ed Eva Magni con Achille Milo ne «L'ereditiera» commedia in tre atti di Ruth e August Goetz dal romanzo di Henry James - Al termine: Ultime notizie - 23.15: Il giornale delle scienze.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: «L'idea dell'impero nelle arti figurative medioevali» - 19.30: Georg Friedrich Haendel: concerto n. 10 e n. 8 - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: L. van Beethoven - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Fortuna di Eugenio Sue, programma a cura di Beniamino Placido - 22.40: Operine francesi contemporanee: «Angelique» farsa in un atto di Nino - Musica di Jacques Ibert.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Beethoven: Le sonate per pianoforte - 17.50: «Davide e Golia» commedia in 3 atti di Georg Kaiser, traduzione di Giuseppe Isani, compagnia di prosa del Teatro Stabile della Città di Trieste - 19.30: Musiche da film - 20: La voce di Trieste

TELEVISIONE

17: «Il falco nero», film con William Boyd - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Giro del mondo: Panorami dell'Australia - 19.30: Scienza e fantasia: «Segnale di pericolo» racconto sceneggiato - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia? - 22: Vado e torno, documentario di Ilio De Giorgis - 22 e 30: In bocca al lupo, rubrica di caccia e pesca - 23: Telegiornale.

«Lascia o raddoppia», anzi più precisamente il giuoco della «Sfida al campione», riporta alla ribalta una delle figure più singolari del telequiz: Gian Luigi Marianini, l'esperto di moda ed ineffabile viveur, che ha accettato la sfida della milanese Giuliana Fattucci. Questa sera Marianini certamente rinnoverà una delle sue spassose apparizioni ai teleschermi.

CRONACHE SPORTIVE

IN PIAZZA UNITA' COME IN PISTA

Rivière a oltre 44 orari vince il Criterium degli assi

Trentamila spettatori - Presenti tutti i campioni del momento - Partono a mezzodì i dilettanti per la tappa Trieste - Vittorio Veneto

(Foto de Rota)

Il dott. Palamara dà il «via» al «Criterium degli Assi». In prima fila si riconoscono i due campioni del mondo: quarto da sinistra Baldini, quinto Rivière. Indossano la maglia iridata

La terza edizione della corsa a tappe per dilettanti indetta dalla «San Pellegrino» e che vedrà la partenza oggi dalla nostra città ha avuto nel pomeriggio di ieri un prologo di lusso. In Piazza Unità, trasformata per l'occasione in una pista ciclistica, si è svolto l'annunciato «Criterium degli Assi» al quale ha partecipato una quindicina di professionisti italiani e stranieri capitanati da Ercole Baldini campione del mondo di ciclismo su strada e dal francese Roger Rivière, iridato dell'inseguimento. Un pubblico valutato a trentamila persone ha seguito con vivo interesse la competizione nel corso della quale la maggior parte dei protagonisti, in special modo gli stranieri, hanno dimostrato di sapersi meglio destreggiare su percorsi improvvisati.

Prima della corsa degli assi sono sfilate le dodici squadre regionali dilettanti che parteciperanno alla corsa a tappe alle quali il pubblico ha riservato affettuosi applausi particolarmente intensi al passaggio della squadra mista Venezia Giulia-Trentino Alto Adige che comprende i dilettanti triestini Vidoli e Verginella della «Coppi-Hausbrandt» e Gastone Sarasin della «Bartali-Primo Rovis».

Successivamente entrano nel circuito i professionisti Baldini, Rivière, Coppi, Brankart, Batiz, Befilippis, Favero, Moser, Menini, Tinazzi, Nencini, Planckaert, Vannitsen, Van Steenbergen, Van Looy. Mancano il belga De Bruyne, da un incidente di macchina impedito a giungere in tempo a Trieste, e La Cioppa trattenuto da impegni militari. Si tratta di percorrere sessanta giri per un totale di 24 chilometri con un traguardo ogni cinque giri al quale veniva assegnato questo punteggio: cinque punti al primo, tre al secondo, due al terzo e uno al quarto. Alle 16.47 il Commissario del Governo Palamara dà il via. I primi giri sono compiuti con un po' di prudenza ma successivamente i corridori riescono a marciare sempre più velocemente. Ercole Baldini, che evidentemente non è riuscito a trovare il ritmo giusto, dopo qualche tentativo di partecipare alle volate ha desistito terminando la gara agli ultimi posti. La lotta si è accesa fra Rivière e il belga Van Looy che è apparso il dominatore sino a metà corsa, cioè sino a quando Rivière ha affettuato un primo tentativo di fuga che, ripetuto poi al decimo giro, gli ha dato il successo. I traguardi sono stati vinti nell'ordine da Van Looy, ancora Van Looy, Favero, Rivière, Van Looy, Coppi, ancora Coppi, Defilippis, Vannitsen e gli ultimi tre da Rivière. La classifica finale è questa: 1) Roger Rivière che compie i 24 chilometri del percorso in 32'33" alla media oraria di km. 44,232, punti 28; 2) Rick Van Looy p. 28; 3) Vannitsen p. 21; 4) Coppi p. 17; 5) Favero p. 10; 6) Defilippis e Van Steenbergen p. 9; seguono nell'ordine Brankart, Moser, Menini, Nencini.

Sempre in Piazza Unità, si sono svolte le operazioni di punzonatura dei componenti le dodici squadre che oggi prenderanno il via per la «San Pellegrino». Questa mattina alle 11.30 tutte le squadre saranno ricevute in Municipio dal Commissario del Comune e successivamente, alle 12, i corridori si riuniranno in Piazza Unità dove verrà data dal dott. Mattucci la partenza simbolica alla prima tappa Trieste-Vittorio Veneto. I corridori incolonnati percorreranno le rive, piazza della Libertà, viale Miramare, Barcola, Cedas dove alle 12.15 verrà dato il via ufficiale della tappa.

Avvertimento di Zauli

Possibili modifiche del regolamento

Roma, 17

La segreteria della F.I.G.C. comunica: Il Commissario alla F.I.G.C. avverte tutte le società che prendono parte ai campionati federali di qualunque ordine e categoria che nel generale riordinamento della Federazione, il regolamento dei campionati potrà subire variazioni e modifiche intese ad un miglior assetto dell'attività agonistica. Le società sono quindi preavvertite che tutti i campionati della stagione 1958-59 debbano intendersi di qualificazione. Sarà naturalmente cura della Federazione render noto il più presto possibile le nuove disposizioni.

Lega Giovanile

Domenica 21 corr., avrà inizio a Trieste l'attività calcistica dei giovani. Queste le gare e i campi di giuoco. Campionato ragazzi: Muggesana - Libertas A, campo Muggia, ore 14; Edera 1958 - Esperia, campo S. Giovanni, ore 9; Triestina B - Fortitudo, campo Flavia, ore 10.10; CRDA - Sant'Anna, campo Cantieri, ore 9; Edera 1904 - Istria, campo S. Giovanni, ore 11.30; S. Giovanni - Libertas Opicina, campo S. Giovanni, ore 14.30; Ponziana Ritossa - Libertas B, campo Ponziana, ore 12.45; Acegat - Urano, campo S. Giovanni, ore 10.15. Riposa Triestina A. Torneo giovanissimi: Ponziana pulcini - Ponziana Cuccioli, campo Ponziana, ore 11.30; Triestina Merlak - Triestina Grezar, campo Flavia, ore 9; Muggesana - S. Giovanni, campo Muggia, ore 10.30; CRDA - Urano, campo Cantieri, ore 10.15. Riposa Edera.

SI MUOVONO LE GROSSE UNITA' DEL CALCIO

Chi vincerà il campionato?

Fiorentina e Juventus si dividono i favori generali, ma occhio all'Inter, al Milan, alla Roma e al Bologna

La lunga estate calda volge al termine. Per noi, gente di sport, con tanta carne al... fuoco, è stata doppiamente calda. Fra campionati mondiali e campionati europei d'ogni risma, abbiamo quasi stentato a raccapezzarci fra la dovizia dei grandi risultati e gli alti e bassi delle prestazioni dei nostri rappresentanti e gioie e delusioni si sono avvicendate nei nostri cuori in questi tre mesi caldissimi per lo sport italiano.

Alla fine, al tirar delle somme, possiamo dichiararci ancora soddisfatti, visto che al gran bottino gli azzurri non si sono appagati delle briciole, ma ricordate l'aria che tirava dopo Stoccolma e prima di Filadelfia, di Poznan, di Budapest, di Reims, di Parigi? Una medaglietta ci era rimasta in mano al termine degli europei di atletica, una medaglietta che a rigirarsela sul palmo non brillava che di luce sinistra, a significare che l'atletismo italiano... marciava soltanto, mentre gli altri correvano.

Della Svezia, quest'anno, abbiamo solo dei brutti ricordi. Fuori dai mondiali di calcio, in qualità di comparse agli europei dell'atletica, sembrava che dal Nord una gelida corrente dovesse scendere fra noi ad ammonirci che stavamo per entrare, come paese sportivo, nell'anno zero. Brutto segno per una nazione che si appresta all'intenso sforzo di dare vita alla «sua» Olimpiade, l'Olimpiade che dovrà magnificare non solo la sua capacità organizzativa, ma anche la capacità tecnica e agonistica della sua gioventù in tutti i campi, in tutte le discipline.

La reazione degli altri azzurri, cui tocca il turno del cimento dopo la debacle di Stoccolma, è veemente, imperiosa. Ed il tricolore torna festoso a garrire e sugli stadi nautici e sulle piste di cemento, al bordo di una strada come nelle palestre. Canottieri, nuotatori, ciclisti, schermidori, velisti hanno, con una serie di stupende entusiasmanti imprese, ribadito la vitalità dello sport italiano, segnando agli altri praticanti la via della riscossa.

Ora tocca al calcio italiano risalire la corrente. Tocca ai rappresentanti dello sport più popolare e seguito, giocatori, istruttori, arbitri, dirigenti, dare prova di buona volontà, di impegno, di disciplina e di serietà, perchè non si ripeta la cocente umiliazione di Stoccolma, perchè il livello del nostro gioco torni a salire alla notorietà e alla reputazione di un tempo.

Il campionato di calcio è alle porte e la giornata ufficiale dell'inaugurazione del nuovo torneo coincide stavolta con l'inizio dell'autunno. Si vorrebbe diggià che questa prima giornata calcistica costituisse solenne promessa che davvero una nuova stagione s'è iniziata per il nostro gioco e che negli intendimenti comuni la meta è una sola: riabilitare il calcio italiano.

Moralmente tutti gli allenatori e dirigenti hanno sottoscritto quest'impegno e se la fame dei punti non li farà anzitempo tralignare, i nostri stadi vedranno finalmente giocare. Quasi tutte le squadre hanno potenziato fortemente gli attacchi e non risultano invece altrettante accresciute le difese; ma sarebbe davvero osceno che il miliardo di acquisti per i goleadores sottointendesse la generalizzazione dello schema tattico «catenaccio-contropiede!».

Gli incontri preliminari amichevoli e di Coppa quel sospetto non l'hanno destato, speriamo che il nuovo campionato ci conforti nel nostro ottimismo. Lo spettacolo che esso promette è di prim'ordine e dovremo assistere stavolta ad una lotta entusiasmante fra le parecchie grandi unità che puntano alle primissime piazze. Definire i ruoli delle 18 protagoniste del massimo campionato ci sembra agevole in questa fremente vigilia e riteniamo che i nostri lettori concorderanno con noi nell'attribuire compiti primari, nella battaglia per il titolo, al sestetto di squadre che comprende la Juventus, la Fiorentina, la Roma, l'Inter, il Milan ed il Bologna. Le prime due nominate sono le candidate d'obbligo, si direbbe, ma la Juventus non può illudersi di ripetere la passeggiata della scorsa stagione se non acquista un maggior volume di gioco e la Fiorentina dovrà temere i limiti di resistenza dei suoi anziani laterali. Ognuna delle altre quattro pretendenti ha qualche problemino da risolvere, ma i paurosi franamenti del torneo precedente non dovrebbero angustiare i tifosi della Madonnina, nè quelli del Bologna e della Roma se le loro squadre non modificheranno la loro promettente etichetta di gioco.

Al quartetto formato dal Napoli, dalla Lazio, dalla Sampdoria e dal Talmone Torino pensiamo spetti il ruolo di squadre «cuscinetto» o di centro classifica. Ma esso può anche rivelare qualcosa di più e di meglio e cioè l'outsider del campionato e non nascondiamo che è alla Lazio di Bernardini che pensiamo in questo momento. Chi non è d'accordo con noi, alzi la mano.

Le otto squadre restanti si batteranno per un traguardo ben definito e riteniamo sia senz'altro da escludersi questo anno una sorpresa del tipo Padova. Fortemente indebolite ci sembrano l'Udinese, la Spal, il Lanerossi ed anche l'Alessandria. Triestina e Bari, le due neo-promosse, devono ancora dimostrare se il loro impianto è in grado di reggere al clima della Serie A; Genoa e Padova appaiono pertanto, in partenza, le più tranquille fra le otto protagoniste della battaglia per la salvezza.

Questo è il nostro sommesso parere sui lineamenti del campionato che sta per incominciare. Il mestiere del profeta è sempre scomodo e ingrato e ad azzeccarla in questo nostro gran bel gioco è sempre impresa ardua e disagevole. Stavolta però abbiamo voluto essere in buona compagnia epportanto offriamo ai nostri lettori le anticipazioni di gente che dal loro punto di visuale, assai più vasto di chi il campionato lo segue a... tavolino, possono giudicare con cognizione di causa la situazione.

Eccovi qui, in un mazzo, le opinioni dei giocatori della Triestina sul prossimo campionato.

Chi lo vincerà? Per Bernardin come per Brunazzi, Tortul, Santelli e Brach, la squadra favorita è la Fiorentina senza ombra di dubbio. Il più esplicito a questo riguardo è Bernardin, che nell'undici gigliato non riscontra alcun punto debole: «E' la squadra meglio organizzata in difesa, fortissima in tutte le punte dell'attacco, capece quindi di segnare per manovra come pure per improvvisazione». Anche per Petagna la Fiorentina è la più quotata, ma il capitano degli alabardati vede sullo stesso piano dei viola anche i nero-azzurri dell'Inter, ugualmente formidabili all'attacco se non altrettanto perfettamente registrati in difesa.

Alla Juventus accordano i loro favori Bandini, Rimbaldo, Szoke, Tulissi e Degrassi. Senza neppure discutere affermano che rivincerà il campionato. Recisi, perentori se si vuole, come lo sono tutti gli... innamorati della «vecchia signora».

Cazzaniga mostra qualche perplessità alla domanda, poi serio serio ci dice: «Non lo vincerà la Triestina, ma neppure la Juve. Per mio conto lo scudetto sarà del Milan, squadra tutta cervello (Schiaffino, Liedholm, Galli, Beraldo) e tutta nerbo (Mazzola, Grillo, Danova)».

Per il riflessivo Massei si tratta di un pronostico impossibile ed egli rinuncia a tentare l'«en plein». Dice che puntando sul terzetto Fiorentina-Juventus-Inter non è il caso di fallire l'oroscopo e, con la sola variante del Milan al posto dell'Inter, si pronuncia pure con la stessa circospezione del suo centravanti, l'allenatore Olivieri che in fatto di previsioni si sente un po' a terra, in questi giorni. Pensate che domenica ha fallito di... una fiata il 13 e savete per colpa di chi? Dell'Udinese, inciampatasi al Moretti con una squadretta di IV serie. «Eppoi vuole pensarci già adesso a chi lo vincerà il prossimo campionato! E' il caso di dire: indovinala grillo...».

BALDINI SU GIUFFRE' E L'ON. PRETI

Non ha fatto prestiti nè guadagni smisurati

Roma, 17

Il settimanale romano «Lo Specchio» scrive che a Villanova di Forlì è sparsa la voce che Ercole Baldini, il campione del mondo di ciclismo, avrebbe affidato undici milioni alla cosiddetta banca Giuffrè.

Aggiunge il settimanale «che la notizia è corsa di bocca in bocca ed è arrivata alle orecchie dell'attentissimo Ministro delle Finanze. Sembra che una dettagliata e malevole denuncia sui favolosi guadagni dell'astro della pedivella sia stata indirizzata personalmente all'on. Preti. Gli autori della delazione sono protetti dall'anonimato. A Villanova comunque tutti pensano che si tratti della vendetta di una società sportiva che il ricco e parsimonioso Baldini si sarebbe rifiutato di beneficare».

Secondo lo stesso settimanale «l'on. Preti dal canto suo non ha perso tempo ed ha subito avviato una inchiesta sui proventi del campione. Baldini avvertito della faccenda si è precipitato a smentire, sia il prestito a Giuffrè sia i favolosi guadagni. E non ha voluto più aprire bocca proibendo ai suoi stessi familiari di discutere con la gente di questo argomento».

Così scrive dunque «Lo Specchio» come ci limitiamo a riportare a semplice titolo di curiosità.

I mondiali di pesi

Cade il record di Manniron

Stoccolma, 17

Nella seconda giornata ai mondiali di sollevamento pesi in corso a Stoccolma il polacco Marian Zielinski ha stabilito il nuovo record dello strappo sollevando kg. 112,500 e superando in tal modo il record stabilito il 28 giugno scorso dal peso piuma italiano Mannironi.

L'americano Isaac Berger ha stabilito il nuovo record mondiale di sollevamento per la categoria pesi piuma registrando complessivamente chilogrammi 382. Il record precedente era detenuto dal sovietico Eugen Minaev con kg. 362.00. Minaev si è classificato secondo (kg. 362.5) e l'italiano Mannironi terzo (kg. 342.5). Il polacco Zielinski ha stabilito il record dello strappo partecipando fuori torneo perchè eliminato.

Il trotto a Montebello

Vinto da Cantastorie il Premio degli Ingegneri

Cantastorie pilotato da Ugo Belladonna, ha vinto brillantemente il Premio degli Ingegneri, che era la corsa di centro della riunione di iersera. Al secondo posto si è piazzato Notorio; tempo del vincitore 1.23.9.

Ecco il dettaglio: *Premio dei Modelli*, (L. 132.000, m. 1.250): 1) Tehura (G. Zeugna); 2) Cathir; 5 part. Tempo al km. 1.33.2. Tot.: 14; 10, 11; (28). *Premio dei Progetti*, (L. 126.000 m. 2.050): 1) Tindari (F. Mescalchin); 2) Pergine; 3) Bermuda; 10 part. Tempo al km. 1.27.7. Tot.: 25; 17, 16, 14; (114); 76. *Premio dei Disegni*, (L. 126.000, m. 2.060): 1) Edolo (A. Quadri); 2) Remora; 6 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 48; 31, 42; (220); 152. *Premio delle Costruzioni*, (L. 120.000, m. 1.680): 1) Groviera (L. Bottoni); 2) Illuso; 7 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 17; 16, 30; (63); 81. *Premio degli Ingegneri*, (L. 125.000, m. 2.080): 1) Cantastorie (U. Belladonna); 2) Notorio; 5 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 12; 11, 21; (40); 18. *Premio degli Architetti*, (L. 120.000, m. 1.650): 1) Jackson (L. Bottoni); 2) Pagana; 6 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 43; 31, 32; (101); 65. *Premio dei Piani*, (L. 100.000, m. 1.660), 1.a div.:: 1) Scaglia (F. Mescalchin); 2) Mister Clyde; 3) Rockfeller; 8 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 26; 13, 20, 23; (88); 277. Duplice dell'accoppiata 11.120 per 100 lire. *Premio dei Piani*, (L. 100.000, metri 1.660) 2.a div.: 1) Bertrando (F. Buda); 2) Ulterius; 6 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 44; 28, 16; (65); 248.

La Triestina a San Siro nella formazione di Reggio

La Triestina affronterà la prima partita di campionato senza due titolari, Brunazzi e Rimbaldo. Il terzino sarà sostituito da Tulini e il mediano da Petagna, pertanto la formazione dei rosso alabardati contro il Milan sarà la seguente: Bandini; Tulissi, Brach; Petagna, Bernardin, Degrassi; Szoke, Tortul, Massel, Cazzaniga, Santelli. E' la stessa formazione che ha vinto la gara di Coppa Italia a Reggio Emilia.

Nell'allenamento sostenuto ieri, i titolari si sono scarsamente impegnati, tanto ha permesso alla formazione delle riserve di segnare quattro gol tutti con il centravanti Clemente. A fatica i titolari hanno conseguito il pareggio verso la fine dell'allenamento. Hanno marcato Santelli (tre reti) e Massei. L'allenatore Olivieri ha spesso redarguito i titolari che non volevano sentirla di impegnarsi maggiormente, ma alla fine ha convenuto sulla opportunità di riservarsi per domenica: «Purchè domenica non mi tradiscano», ha detto scherzosamente.

Sulla rinuncia a Rimbaldo, Olivieri ha aggiunto che il giuocatore, che a Ravenna aveva riportato uno stiramento muscolare, avrebbe voluto fare una prova, ma ne è stato dissuaso: «Tanto — ha detto Olivieri — non avrei arrischiato di metterlo in campo a Milano. Mi interessa invece di avere al completo la squadra contro la Spal, alla seconda giornata di campionato».

IL TROFEO MAIRANO DI BASKET

Non resistono gli azzurri alla classe dei russi (74-58)

Primo tempo: 39-29 per i sovietici - Dai magiari umiliati gli olandesi (105-53)

La formazione italiana non ha potuto resistere alla netta superiorità dei campioni d'Europa, fra i quali hanno fatto spicco Torban, Zubkov e Valdman. Gli azzurri hanno avuto la frazione migliore nei primi quindici minuti, quando il quintetto della Virtus ha mantenuto l'incontro su un piano di equilibrio, spesso anche avvantaggiandosi: al 5' il punteggio era di 7 a 7, al 12' di 23 a 20 per l'Italia, al 14' di 25 a 22. Subito dopo Paratore ha sostituito Calebotta e Alesini con Volpato e Lucev e gli azzurri sono rimasti bloccati sul 25 mentre i russi sono sfuggiti loro di mano, fino a 34 punti. Rimasti arretrati di 14 punti nella ripresa, gli azzurri hanno tentato la rimonta ricostituendo la formazione della Virtus: il passivo si è ridotto a 7 punti (43-50) ma — dopo l'uscita di Alesini e Gambini per 5 falli — ha ripreso a salire fino ai 19 (51-70) ormai agli sgoccioli della partita.

L'Italia ha avuto alcune buone frazioni e splendidi canestri (ad opera soprattutto di Calebotta, Gambini, Canna e Pieri), alternati a momenti di incertezze e scarsità di temi.

Le formazioni delle squadre: URSS: Mouijnieks (3), Valdman (15), Torban (16), Minacrevil (8), Zubkov (14), Bockarev, Kroumine (12), Semenove, Korneev (6), Miugeniek, Gulbis, Travine. ITALIA: Volpato (4), Lucev (2), Bertini, Pieri (7), De Carli, Alesini, Canna (13), Vianello, Zorzi, Gambini (12), Calebotta (20), Motto, Paoletti. ARBITRI: Stefanovic (Jugoslavia) e Pfeuti (Svizzera). Sono usciti per cinque falli: Mouijnieks e Kroumine (URSS); Elesini e Gambini (Italia). L'URSS ha realizzato 20 tiri liberi su 32; l'Italia ne ha realizzati 12 su 16. Il primo è terminato con 39 a 29.

L'Ungheria ha battuto la Olanda per 105-53 (54-25). La squadra olandese ha concluso i suoi incontri e alla fine della partita con l'Ungheria ha ricevuto i premi come formazione classificatasi al 5.o ed ultimo posto. A sue spese ha fatto un grosso bottino l'Ungheria, che ha presentato in campo anche tutte le riserve. L'Ungheria che giocava con lutto per la morte avvenuta a Budapest del giocatore Pap, 94 volte nazionale, ha raggiunto i 18 punti prima che l'Olanda segnasse il primo canestro al sesto minuto.

Calendario completo della Serie A di basket

Roma, 17

E' stato pubblicato oggi il calendario del girone d'andata del Campionato italiano divisione nazionale prima serie maschile di pallacanestro per lo anno 1958-'59 che avrà inizio il 5 ottobre.

1.a giornata: Ignis Varese - Simmenthal; Lazio - Motomorini; Gira - Cantù; Benelli - Stella Azzurra; Reyer - Virtus; Stock Trieste - Livorno.

2.a giornata: Virtus - Stock Trieste; Stella Azzurra - Reyer; Cantù - Benelli; Motomorini - Gira; Simmenthal - Lazio; Livorno - Ignis.

3.a giornata: Lazio - Ignis; Gira - Simmenthal; Benelli - Motomorini; Reyer - Cantù; Stock Trieste - Stella Azzurra; Virtus - Livorno.

4.a giornata: Stella Azzurra - Virtus; Cantù - Stock Trieste; Motomorini - Reyer; Simmenthal - Benelli; Ignis - Gira; Livorno - Lazio.

5.a giornata: Gira - Lazio; Benelli - Ignis; Reyer - Simmenthal; Stock Trieste - Motomorini; Virtus - Cantù; Stella Azzurra - Livorno.

6.a giornata: Motomorini - Virtus; Simmenthal - Stock Trieste; Ignis - Reyer; Lazio - Benelli; Livorno - Gira; Cantù - Stella Azzurra.

7.a giornata: Benelli - Gira; Reyer - Lazio; Stock Trieste - Ignis; Virtus - Simmenthal; Stella Azzurra - Motomorini; Cantù - Livorno.

8.a giornata: Motomorini - Cantù; Simmenthal - Stella Azzurra; Ignis - Virtus; Lazio - Stock Trieste; Gira - Reyer; Livorno - Benelli.

9.a giornata: Stock Trieste - Gira; Virtus - Lazio; Stella Azzurra - Ignis; Cantù - Simmenthal; Motomorini - Livorno; Benelli - Reyer.

10.a giornata: Simmenthal - Motomorini; Ignis - Cantù; Lazio - Stella Azzurra; Gira - Virtus; Benelli - Stock Trieste; Reyer - Livorno.

11.a giornata: Stock Trieste - Reyer; Virtus - Benelli; Stella Azzurra - Gira; Cantù - Lazio; Motomorini - Ignis; Livorno - Simmenthal.

Il campionato verrà interrotto il 7 dicembre per il Congresso. Le gare di ritorno inizieranno il 18 gennaio 1959.

Amichevole a Torino

Juve - Fiorentina 5-2

RETI: al 16' Gratton, al 19' Chiappella, al 23' Charles, al 26' Sivori, al 31' Charles; nella ripresa: Montico al 26' su «rigore» e Charles al 33'. JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Fuin; Muccinelli, Boniperti, Charles, Sivori, Boldi. FIORENTINA: Sarti; Robotti, Orzan; Chiappella, Cervato, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Morosi. ARBITRO: De Magistris di Torino.

Torino, 17

Nonostante il maltempo iniziale che ha reso il terreno molto scivoloso, l'amichevole tra Fiorentina e Juventus si è risolta in un proficuo allenamento particolarmente per i bianconeri i quali, dopo aver subito l'iniziativa dei viola per i primi 20 minuti di gioco, si sono riorganizzati e hanno sfoderato l'ormai nota grinta all'attacco impostato su Sivori, Boniperti e Charles. Con il risveglio della Juve la Fiorentina ha perduto molto della sua vivacità iniziale e non ha più saputo fare niente fino al fischio di riposo.

Nella ripresa la Fiorentina ha completamente rivoluzionato la squadra allineandola nel seguente ordine: Albertosi; Robotti, Castelletti; Carpanese, Orzan, Pini; Simoni, Nadal, Greatti, Dell'Angelo, Morosi; mentre la Juventus si accontentava di inserire Castano, Montico, Colombo e Palmer rispettivamente nei ruoli di Garzena, Emoli, Fuin e Boniperti. E' stato questo il periodo meno brillante e piacevole della partita che si è risolta con un netto dominio della pur «addormentata» Juventus, mentre i rincalzi viola hanno vanamente tentato di organizzare un gioco attivo.

Tribunale del calcio

Ammonito Tortul

Milano, 17

La commissione giudicante della Lega calcio, nella sua odierna riunione, ha preso i seguenti provvedimenti: Coppa Italia (gare del 13 e 14 settembre 1958): ammenda di lire 15 mila alla S.S. Lazio; ammonizione a Pinardi (Lazio). ammenda di lire 9000: Boniperti (Juventus), sanzione aggravata perchè capitano della squadra; di lire 6000: Sivori (Juventus). Ammenda di lire 25.000: all'U.S. Sanremese. Squalifica per due giornate di gara: Gori (Carbosarda) sanzione condizionalmente sospesa; per una giornata: Lorenzini (Sambenedettese) sanzione condizionalmente sospesa. Ammonizione con diffida: Panizza (Fedit). Ammonizione: Gaeta (Fedit), Mori (Simmenthal), Carlini (Genoa), Tortul (Triestina), Ariagno (Catanzaro). Ammenda di lire 6000 De Angeli (Genoa); Maccararo (Genoa); di lire 4000 Renosto (Messina), di lire 2000 Gaslini (Sanremese).

Non più condizionate le sanzioni disciplinari

Milano, 17

Il commissario alla Lega nazionale, ha sospeso con decorrenza 20 settembre 1958, la disposizione prevista all'art. n. 135 del regolamento di Lega nazionale che concedeva il beneficio della sospensione condizionale delle sanzioni disciplinari. Pertanto le punizioni che saranno inflitte ai tesserati a partire dalla data suddetta dovranno essere scontate in giornata di gara immediatamente successive alla data del comunicato ufficiale relativo. In seguito a tale decisione il commissario straordinario ha inviato questa sera a tutti i presidenti di società un telegramma in merito.

Il Siena assegnato al girone «A»

Milano, 17

Preso atto delle delibere del Commissario straordinario alla F.I.G.C. il Commissario alla Lega Nazionale ha assunto le seguenti determinazioni: il campionato di divisione nazionale serie C 1958-59 verrà disputato in due gironi: girone A con 21 squadre, girone B con 18 squadre.

In considerazione dei difficili ed indiretti collegamenti ferroviari che renderebbero assai disagevoli le trasferte cui sarebbe obbligata, partecipando al girone B, l'A. C. Siena viene assegnata al girone A che risulta così composto: Mestrina, Treviso, Pordenone, Cremonese, Varese, Legnano, Pro Patria, Piacenza, Ozo Mantova, Biellese, Pro Vercelli, Casale, Sanremese, Spezia, Forlì, Sarom Ravenna, Livorno, Lucchese, Pisa, Siena, Carbosarda.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Si svolge a Londra in questi giorni il convegno dell'Interpol. Nella foto: i rappresentanti italiani

UNA PRESA DI POSIZIONE DELLA CHIESA SUL REFERENDUM

I Cardinali di Francia raccomandano il voto ai fedeli

Nessun impedimento per i cattolici a una libera scelta per l'assenza della parola «Dio» nel testo della Costituzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Le tante e appassionate e così contrastanti discussioni sul testo della nuova Costituzione francese non potevano non estendersi anche al campo dei cattolici: quelli, per intenderci, non rappresentati da un partito o da una corrente, ma coloro che sono, come si dice, «praticanti» e senza altri interessi che non quelli della Chiesa.

Ora, l'articolo due dello Statuto che il generale De Gaulle ha proposto ai francesi e che sarà votato il 28 settembre ha scontentato non poco i «praticanti» e, si potrebbe dire, senza timore di esagerare, che ha fatto sensazione fra loro. Tanto che spesso i vescovi hanno dovuto, con omelie e conferenze, riportare un certo equilibrio, insieme con la tranquillità delle coscienze, fra i cattolici di Francia.

L'articolo due dice testualmente: «La Francia è una Repubblica indivisibile, laica, democratica, sociale. Essa assicura l'eguaglianza davanti alle leggi di tutti i cittadini, senza distinzione di origine, di razza o di religione. La Repubblica rispetta tutte le credenze». La parola «laica» destò i sospetti e le apprensioni dei cattolici militanti. La prima impressione fu così deludente che subito essi pensarono che, davanti a quella parola, non c'erano che due modi di agire: o astenersi dal votare, o votare contro la Costituzione.

Appariva ingiusto e del tutto «anticlericale» il fatto che la parola «Dio» non fosse introdotta nello Statuto di De Gaulle, dal momento che la Francia passa per essere la «nazione cattolicissima» e che la sua Chiesa è considerata come la preferita dal Vaticano. Sovente, si faceva rilevare, il Papa aveva affermato che la Francia era la «prima» delle nazioni nel cuore della Chiesa di Cristo. Nonostante i chiarimenti dei vescovi, i quali hanno affermato che l'introduzione della parola «laica» non poteva in nulla far supporre che questo paese diventasse o si prestasse a trasformare lo Stato in uno Stato anticlericale, il malessere e l'equivoco continuarono e, se si può dire, ingrandivano nel tempo.

Neppure un chiarimento di Monsignor Feltin, Arcivescovo di Parigi e Primate di Francia, aveva raggiunto lo scopo di attutire i dubbi dei cattolici. La sua visita di qualche giorno fa a De Gaulle, posta subito in rapporto all'articolo due dello statuto francese e alla parola incriminata «laica» (e indubbiamente il primo Cardinale di Francia è andato a discutere sul significato profondo di quella parola e dello spirito che la informava, chiedendo forse al cattolico praticante De Gaulle una assicurazione tale da rendere possibile, anche nel cuore del Vescovo di Parigi, la certezza che in codesta tanto discussa parola non si nascondesse il germe di un futuro sfavorevole alla Chiesa), non ottenne nessun risultato nell'animo degli elettori cattolici.

Così, oggi, i cinque cardinali di Francia — Feltin, Lienart, Gerlier, Roques e Grente — per risolvere definitivamente ogni problema davanti al quale i cattolici si pongono in vista del referendum, hanno fatto conoscere una loro dichiarazione comune nella quale è detto: «In ragione del malessere provato da un certo numero di cattolici a proposito del referendum, i Cardinali di Francia fanno di comune accordo la dichiarazione seguente. Primo, non possono approvare la propaganda inopportuna che incita i cattolici ad astenersi o a respingere il progetto di Costituzione, invocando «unicamente» (e la parola è posta in rilievo nel comunicato) le esigenze della loro fede; secondo, stimano che la assenza di ogni riferimento a Dio, evidentemente dolorosa per un cattolico, nè l'impiego della parola «laica», suscettibile di ogni interpretazione, ma che è precisata nel progetto con l'affermazione del rispetto per tutte le credenze, possono impedire ai cattolici di pronunciarsi liberamente sul testo proposto».

La dichiarazione, come si vede abbastanza cauta nei consigli sul «modo» di votare, ma chiara nell'imporre l'obbligo del voto, obbligo che ripete poco sotto, si conclude così: «I Cardinali di Francia domandano a tutti i fedeli di prepararsi con la preghiera e con la riflessione a compiere questo grave dovere. Essi invocano con tutti i loro voti ardenti, il giorno nel quale sarà possibile, con l'accordo di tutti i cittadini, di far figurare il nome di Dio nel testo delle istituzioni francesi».

Sarà interessante vedere se questo «richiamo alla realtà» dei Cardinali di Francia potrà vincere definitivamente le resistenze dei cattolici, che mal si rassegnano a una parola nella quale, secondo loro, sarebbe nascosto l'annuncio della lotta futura contro i cattolici e la Chiesa.

Nel corso di una conferenza stampa, il Ministro degli Interni francese Emile Pelletier ha reso noto che al referendum sulla nuova Costituzione, che avrà luogo il 28 settembre prossimo, sono iscritti a partecipare circa 44 milioni di persone così ripartiti: circa 26 milioni 500.000 nella Francia metropolitana, 4.222.890 in Algeria e 13 milioni nei territori francesi oltremare.

Pelletier ha dichiarato che il Governo prenderà misure straordinarie di polizia per assicurare che le votazioni nella Francia metropolitana si svolgano senza incidenti. Egli ha aggiunto: «Faremo di tutto per impedire che i terroristi algerini compiano atti di violenza nei seggi elettorali, specialmente a Parigi, Marsiglia e nelle altre grandi città».

Il Ministro ha affermato che i risultati totali per il territorio metropolitano dovrebbero essere noti verso le due del mattino del 29 settembre. I risultati della votazione in Algeria dovrebbe aversi circa una ora dopo. Pelletier ha aggiunto che, se approvata, la nuova Costituzione sarà promulgata il 4 ottobre prossimo.

S. T.

RISPOSTA DI WASHINGTON AL GENERALISSIMO

Sconsigliato a Ciang il bombardamento delle coste

Gli SU ritengono che sia possibile rifornire Quemoy anche sotto il fuoco delle batterie cino-comuniste

Taipeh, 17

Le batterie costiere cino-comuniste hanno sparato oltre 7100 tiri, dalle 4.40 alle 20.40, contro la grande e la piccola Quemoy e le due piccole isole di Tatan ed Erhtan. Tre navi nazionaliste sono riuscite malgrado ciò a sbarcare dei rifornimenti a Quemoy. Un comunicato cino-nazionalista annuncia poi che stamane per il quarto giorno consecutivo due aerei nazionalisti hanno paracadutato rifornimenti alla guarnigione della piccola Quemoy, nonostante il fuoco delle batterie antiaeree e dell'artiglieria cino-comuniste.

Gli Stati Uniti hanno informato il generalissimo Ciang Kai-scek del fatto che le linee di rifornimento per le isole Quemoy possono essere tenute aperte senza che sia necessario portare attacchi aerei contro le basi aeree e navali comuniste sul continente cinese. Nel darne l'annuncio, una fonte autorizzata ha precisato che a Washington non si accetta la dichiarazione fatta ieri dal generalissimo Ciang Kai-scek, secondo cui l'unica vera soluzione consisterebbe nell'attaccare la costa della provincia del Fukien e nel ridurre al silenzio le artiglierie puntate contro Quemoy.

A Washington si sostiene, al contrario, che il successo riportato dalle navi cino-nazionaliste nel superare lo sbarramento cino-comunista nelle ultime 48 ore ha rafforzato l'opinione che Quemoy può essere rifornita senza attirare rappresaglie sulla stessa isola di Formosa e senza estendere le ostilità nello stretto omonimo. Sempre da fonte autorizzata si afferma che il problema di permettere all'aviazione cino-nazionalista di bombardare il continente cinese, per colpire le artiglierie che tirano su Quemoy è stato preso in esame ma successivamente scartato. Si ha ragione di credere, a Washington, che apportando taluni miglioramenti alle tattiche, la guarnigione di Quemoy potrebbe essere rifornita senza peraltro ricorrere ad azioni le quali potrebbero avere gravi ripercussioni sui colloqui di pace attualmente in corso a Varsavia tra gli Ambasciatori della Cina popolare e degli Stati Uniti.

I marinai cino-nazionalisti vengono attualmente sottoposti a un severo allenamento che dovrebbe permettere loro di prendere terra sotto il fuoco dell'artiglieria cino-comunista. I cacciatorpediniere della Settima Flotta americana, di scorta ai convogli nazionalisti in partenza da Formosa, continueranno a sostare nelle acque internazionali e non si avvicineranno a Quemoy meno di tre miglia. Il problema di tenere Quemoy rifornita nelle attuali circostanze riguarda solamente l'abilità e il coraggio della Marina cino-nazionalista. A Washington si ritiene pertanto che Quemoy possa essere sostenuta senza che sia necessario attaccare il continente, mediante un intensivo allenamento della flotta cinese nelle tecniche anfibie e incoraggiandola a passare attraverso lo sbarramento.

I funzionari di Washington non contestano il punto di vista di Ciang Kai-scek secondo il quale il difficile superamento dello sbarramento non può costituire una soluzione definitiva del problema di rifornire Quemoy. Ma la considerazione predominante sembra essere che ai colloqui di Varsavia deve essere data una possibilità di successo. A Washington si ritiene che un attacco sferrato contro il continente, anche in risposta a una grave provocazione, pregiudicherebbe la posizione degli Stati Uniti, che consiste nel persuadere i comunisti cinesi a rinunciare all'uso della forza per raggiungere i loro scopi politici. Per questa ragione, affermano i funzionari americani, i nazionalisti cinesi sono stati consigliati a fare ricorso a tutti gli espedienti e a tutte le risorse a loro disposizione, escluso il bombardamento degli obiettivi continentali, per rifornire Quemoy.

L'agenzia «Central News» annuncia da Hongkong che i generali Liou Ah-lou, capo dell'Aviazione militare della Cina popolare, e Chen Shih-iouen, capo dell'artiglieria, sono giunti ad Amoy per conferire con i comandanti delle forze cino-popolari che si trovano di fronte a Quemoy. Radio Pechino ha annunciato, da parte sua, che i caccia cino-comunisti di base a Swatow, nel Kwantung, hanno danneggiato o abbattuto dal 23 agosto ad oggi 13 aerei nazionalisti. Il miglior pilota della Cina popolare ha abbattuto quattro apparecchi di fabbricazione americana. La popolazione di Amoy, ha detto la stessa emittente, è stata addestrata perchè possa resistere a un'invasione. Gli operai della regione di Amoy sono mobilitati e armati e gli studenti stanno ricevendo un addestramento militare. L'Università di Amoy, ha aggiunto però Radio Pechino, sebbene abbia avuto alcuni edifici bombardati, prosegue la sua attività. La radio cino-comunista ha infine annunciato che nella regione di Hanchow più di 100 mila pescatori con i loro battelli sono stati organizzati in seno alla Marina militare per pattugliamenti, incursioni e missioni rischiose.

A Tokio, un portavoce governativo ha dichiarato che il Governo giapponese non è in grado d'impedire che, in caso di guerra, gli Stati Uniti usino le basi americane in Giappone per inviare truppe nella zona di Formosa. Il portavoce ha fatto tale dichiarazione commentando la nota di ieri dell'URSS in cui si afferma che gli Stati Uniti si starebbero preparando alla guerra nello Stretto di Formosa e si chiede al Governo nipponico di garantire che gli Stati Uniti si astengano dal servirsi del territorio giapponese per scopi bellici. Il portavoce ha detto che la sua dichiarazione si basa sull'accordo di sicurezza nippo-americano, che verrà riesaminato fra breve. In base a tale accordo, gli Stati Uniti possono effettuare movimenti di truppe in Giappone senza bisogno di ottenere prima la autorizzazione del Governo di Tokio.

Un commentatore di Radio Mosca ha affermato stasera che gli Stati Uniti si accingono a discutere a Varsavia il problema di Formosa, ma che nello stesso tempo inviano rinforzi in Estremo Oriente. «Accettando di partecipare ai negoziati di Varsavia, prosegue l'emittente, gli Stati Uniti avevano deciso di dimostrare il loro interesse alla soluzione pacifica del problema stesso. Tuttavia, le azioni dei circoli dirigenti U.S.A. stanno a dimostrare il contrario. L'intensificazione dei preparativi militari e lo sgombero dei residenti americani dimostrano che Washington non attribuisce alcuna importanza ai negoziati di Varsavia e respinge in anticipo qualsiasi prospettiva di soluzione pacifica della vertenza. I rinforzi americani in Estremo Oriente — dice il commentatore russo — sono la concreta espressione della politica americana di provocazione e ricatto verso il popolo cinese».

PROSSIMA VISITA di Tito in Oriente

Belgrado, 17

Secondo fonti bene informate, il Presidente Tito si recherebbe in visita al Cairo verso la fine dell'anno, iniziando dalla capitale della RAU un giro dei Paesi asiatici e dell'Estremo Oriente.

Si prevede che il maresciallo Tito avrà importanti colloqui politici con il Presidente Nasser, con il quale si è già incontrato in Jugoslavia nello scorso luglio. Il Presidente Tito accettò in tale occasione l'invito di Nasser a recarsi in visita al Cairo, ma non venne fissata alcuna data.

Le stesse fonti, commentando un'informazione egiziana secondo cui Tito giungerebbe al Cairo in ottobre, hanno dichiarato che il Presidente jugoslavo non inizierà la sua serie di visite prima di novembre o di dicembre. Probabilmente tra i paesi in cui si recherà Tito, saranno Indonesia, Ceylon, Siria e India.

ARRESTATO A NIZZA l'omicida di Ventimiglia

Sanremo, 17

La polizia giudiziaria di Nizza ha tratto in arresto alle 20 di questa sera, a Marsiglia, Giovanni Bruno, l'uccisore di Concetta Giovinazzo. Dalle prime notizie giunte a Sanremo sembra che il Bruno fosse rifugiato presso una famiglia amica, in attesa poi di arruolarsi nella Legione straniera. Il corpo della Giovinazzo era stato trovato ieri presso Ventimiglia, dopo che lo stesso assassino aveva scritto alla polizia di aver ucciso la donna e di aver intenzione di fuggire in Francia.

CONGEDO DALLA N.A.T.O. DEL MARESCIALLO MONTGOMERY

Va a riposo l'uomo che vinse a El Alamein

Forse egli resterà ancora in qualche modo sulla scena pubblica ma ha promesso di darsi alla politica - Il saluto di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Il Maresciallo Montgomery lascerà domani il posto di vicecomandante supremo della NATO. Sabato si ritirerà dall'Esercito britannico, nel quale ha prestato servizio per cinquant'anni. Andrà ad abitare ad Isington Mill, presso Alton, una casa di campagna nello Hampshire.

Il vincitore di Alamein è già visconte e ha quindi il titolo di Lord. Ma negli ambienti di Governo si parlava oggi della possibilità che la Regina lo faccia conte, come il suo superiore diretto in Africa, Alexander.

Gli inglesi si chiedono anche che cosa farà del suo tempo libero. Le sue memorie sono state già scritte e usciranno tra breve. Monty, dicono, non è uomo da starsene tranquillo, non lo è mai stato. Vi sono militari — scrive il «Daily Express» — che entrano nell'ombra, e altri, come Eisenhower, che ricevono nuova gloria e fama in altri campi. L'«Express» ha l'aria di dire che Montgomery sarà tra questi, ma non si capisce come ciò possa avvenire. La possibilità che un militare faccia della politica in Inghilterra si può dire non esistente. Monty non ha mai amato la politica. «La guerra — ha detto spesso — è uno sporco e difficile mestiere, ma non parliamo della politica». Nonostante che egli approvi oggi l'operato di De Gaulle, ha affermato in passato di non approvare i generali che si danno alla politica e ha promesso di non farlo mai.

E' però possibile che egli continui a mantenersi alla ribalta attraverso la presenza e gli interventi alla Camera dei Lords, che ha diritto di frequentare. Dal suo banco di Pari, egli potrebbe intervenire in quasi tutte le grandi questioni inglesi e la sua voce sarebbe certamente ascoltata. Egli è noto per i suoi giudizi decisi e taglienti e soprattutto indipendenti. Dell'organizzazione delle Nazioni Unite, ha detto un giorno in pubblico, incurante delle responsabilità che gli venivano dalla sua alta posizione: «Non sono nè unite nè organizzate. Dovrebbero avere un altro nome». Del Parlamento inglese: «Mi riesce sempre più facile parlare quando il Parlamento è in vacanza». Dei motivi per i quali i tedeschi erano stati sconfitti: «Troppo Hitler, troppa disciplina, troppa ignoranza».

Molti considerano che il grande ha un carattere insopportabile. Egli stesso sostiene che i grandi uomini sono difficili e che lo debbano essere. Altri lo considerano però, come Churchill, un uomo e un soldato con il quale si lavorava a meraviglia e gli hanno perdonato eventuali incidenti occorsi durante la guerra. Tra questi ultimi è Eisenhower. Ieri, parlando di Montgomery, il generale Mark Clark ha detto: «Ricordo che la prima volta che Eisenhower ed io andammo in Inghilterra, Montgomery teneva rapporto ad un gruppo di ufficiali al suo Quartier Generale ed Ike accese quietamente una sigaretta. Montgomery gli soffiò sopra, dicendo che non permetteva a nessuno di fumare nel suo ufficio. Ike buttò la sigaretta. Non molti generali possono dire di aver fatto spegnere la sigaretta al futuro Presidente degli Stati Uniti».

Oggi il Presidente Eisenhower ha inviato al Maresciallo Montgomery un messaggio che è stato letto dal generale Lauris Norstad nel corso di un pranzo offerto a Parigi in onore del visconte di El Alamein.

Rivolgendosi al suo ex compagno d'armi in termini amichevoli, il Presidente Eisenhower rende omaggio al passato militare del Maresciallo Montgomery e lo ringrazia per l'«importante contributo» da lui appartato all'«impresa cui sono ora legate quindici nazioni in uno sforzo comune per la pace e la giustizia del mondo». «Ma già prima che esistesse il trattato dell'alleanza atlantica — prosegue Eisenhower nel suo messaggio — voi avete consacrato la vostra energia, la vostra esperienza e la vostra capacità alla difesa comune. Durante gli anni passati, la vostra partecipazione a questa impresa è stata per noi tutti, e per me personalmente, una fonte di conforto e di fiducia».

Alfredo Pieroni

ARRESTI A BEIRUT fra gli ufficiali superiori

Beirut, 17

Si apprende che tre, e forse cinque, ufficiali superiori dell'esercito libanese sono stati posti agli arresti domiciliari nelle prime ore di stamane, per ordine del Comandante supremo dell'esercito e Presidente eletto della Repubblica, generale Fuad Shehab. Sino a questo momento non è stato possibile conoscere la ragione che ha portato al loro arresto.

Su questa misura, negli ambienti informati si formulano tuttavia le tre seguenti ipotesi: 1) che gli ufficiali possano avere complottato qualche azione contro il subentrante regime di Shehab; 2) che essi siano per essere solennemente biasimati per un eccessivo zelo dimostrato nel reprimere l'attività degli insorti nei loro rispettivi distretti militari, dudurante l'insurrezione libanese, durata quattro mesi; 3) che la opposizione libanese, la quale si è sempre più avvicinata al Presidente eletto Shehab, abbia agito in modo da convincerlo che gli ufficiali costituivano una minaccia per lui e lo abbiano indotto ad attuare una azione preventiva contro di essi.

L'elezione del Ministro degli Esteri Malik alla presidenza dell'Assemblea generale dell'ONU è stata accolta intanto con grande disappunto dall'opposizione libanese, per la quale questo fatto ha costituito la prima reale sconfitta, dall'inizio della crisi libanese, nel maggio scorso. Il leader dell'opposizione, Saeb Salam, ha affermato oggi che «Malik era il candidato dell'America e che la sua elezione è stata possibile grazie agli americani, mentre la maggioranza dei libanesi e tutti gli arabi erano contrari ad essa».

Negli ambienti filo-governativi, invece, l'elezione di Malik è stata accolta con grande soddisfazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triest. - Via S. Pellico 8

LA SEDUTA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Concluso il dibattito sul bilancio degli Esteri

Oggi la replica conclusiva del Presidente del Consiglio e quindi la votazione - Le iniziative del Capo dello Stato

Roma, 17

Senato e Camera hanno tenuto oggi due sedute ciascuno. Gli oratori delle quattro sedute sono stati molti: trentasette. Al Senato si è conclusa la discussione generale sul bilancio degli Esteri, sicchè domani, dopo la replica del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Fanfani, si avrà la votazione.

Il democristiano CINGOLANI ha criticato l'atteggiamento dell'Unione Sovietica circa la sospensione degli esperimenti nucleari. Dopo che Kruscev aveva accettato la data del 31 ottobre per iniziare a Ginevra la discussione con gli anglo-americani, la richiesta di ieri, del Ministro degli Esteri russo, che il problema sia invece discusso all'ONU, rappresenta una nota — ha detto Cingolani - di evidente sapore propagandistico.

Il comunista MINIO ha sostenuto che gli Stati Uniti non vogliono riconoscere le nuove realtà internazionali del dopoguerra, cioè l'avanzata dei popoli socialisti e il movimento di liberazione dei popoli coloniali.

Il socialista BANFI si è occupato dei problemi dell'emigrazione. La riduzione del flusso migratorio verificatasi negli ultimi anni, dimostra — egli ha detto — che a questo settore non è stata portata tutta l'attenzione necessaria.

Il democristiano BACCAI ha esortato il Governo a impegnarsi a fondo sulla realizzazione dell'unità europea. Essa non riveste — ha affermato — soltanto aspetti economici, politici o militari.

Il senatore FERRETTI del Movimento Sociale Italiano ha sostenuto che nell'attuale tensione internazionale, l'Italia deve astenersi da una politica estera spettacolare e seguire invece una linea d'azione limitata, nel quadro dell'Alleanza atlantica. Ogni atteggiamento di terza forza e di equidistanza, comprometterebbe, a suo avviso, quell'equilibrio tra i blocchi su cui sono fondate le speranze della pace.

Il senatore del MSI ha poi lamentato che il Governo consenta su certe inizative che non spetterebbero al Capo dello Stato. A questa affermazione il Presidente del Consiglio ha subito replicato: «Onorevole Ferretti, ho troppo rispetto per il Capo dello Stato e troppo vigile il senso delle mie responsabilità per affrettarmi a smentire le sue affermazioni».

Il democristiano BOLLETTIERI ha affermato che l'attività dell'Italia nell'alleanza atlantica è fuori discussione. Essa è in tutto conciliabile con il contributo che il nostro paese si propone di dare in taluni particolari settori, come il Medio Oriente.

Il comunista PELLEGRINO, parlando dei rapporti fra l'Italia e l'America Latina, ha sostenuto che una politica estera in quel settore può essere feconda nella misura in cui riuscirà ad aiutare quelle nazioni a sganciarsi gradualmente dall'influenza degli Stati Uniti e a conseguire un più libero sviluppo economico e politico.

Ultimo oratore della discussione generale è stato il senatore GRECO del partito monarchico popolare. Egli ha affermato che soltanto nella più rigorosa osservanza atlantica l'Italia può trovare le ragioni della sua politica estera.

Mentre al Senato si concludeva la discussione sul bilancio degli Esteri, alla Camera si concludeva quella sul bilancio dei Trasporti con l'illustrazione di quattordici ordini del giorno.

La Camera ha commemorato la scomparsa dell'on. Raffaele Paolucci, ricordando la sua vita eroica di soldato, i suoi alti meriti di chirurgo e la coerenza delle sue idee politiche.

PADRE, MADRE E FIGLIO UCCISI A RIVOLTELLATE

Una famiglia sterminata da ignoti assassini ad Agrigento

Agrigento, 17

Tre persone sono state uccise a Camastra. Si tratta di Vincenzo Arcirò di 75 anni, di sua moglie Giuseppa Janello, di 65 anni e del loro figlio Biagio di 45, trovati morti nella loro abitazione in via Tritone.

Le indagini svolte durante la giornata hanno permesso di ricostruire almeno in parte il tragico fatto di sangue. Si è appreso infatti che una delle tre vittime, Biagio Arcirò, si trovava in un locale pubblico quando è stato raggiunto da una persona che lo ha invitato a recarsi a casa dei genitori dicendo che questi lo stavano attendendo. A riferire la cosa alla vittima è stato Biagio Urso che è stato fermato dalla polizia. L'Urso ha dichiarato di avere appreso la cosa da un ragazzo di dieci anni, Biagio Jannello, parente delle vittime. Ma di questo ragazzo si è persa ogni traccia e vane sono state le ricerche finora svolte per rintracciarlo.

Il triplice omicidio è stato commesso con un'arma corta di piccolo calibro. L'omicida ha esploso tutti gli otto colpi del caricatore: quattro proiettili sono andati a vuoto, uno ha colpito alla testa Biagio Arcirò, un altro il padre Vincenzo ad un polmone; gli altri due hanno raggiunto al cuore ed alla coscia destra Giuseppa Jannello.

Al delitto hanno assistito due persone; entrambe però, per diverse ragioni, non sono in grado di fornire nessun dato utile alle indagini. Si tratta della madre della Jannello, Croce Campagna, una vecchia di circa 90 anni, sorda e quasi completamente cieca, e di una bambina di sei anni, Annunziata Pidaino, nipote dei coniugi uccisi, la quale, al momento dell'eccidio, dormiva profondamente accanto alla bisnonna.

Nel corso delle indagini sono stati fermati, oltre a Biagio Urso, anche Calogero Castellino e Calogero Scicolone. Ma si ritiene che solo il ritrovamento del piccolo Biagio Jannello potrà diradare il mistero che circonda il triplice omicidio.

LAJOLO HA LASCIATO la direzione dell'«Unità»

Milano, 17

L'«Unità» ha comunicato che in seguito all'elezione di Davide Lajolo a deputato, Aldo Tortorella, redattore capo dell'edizione settentrionale dell'«Unità», è stato chiamato a sostituire Davide Lajolo come direttore di tale edizione.

AVVISI ECONOMICI

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace cercasi per piccola famigila residente Toscana. Telefonare n. 40654, 12-14. 67329 B
PRESTASERVIZI cercasi, tutto il giorno. Telefonare 53582. 27695 B
RAGAZZA stabile con referenze cercasi. Presentarsi dalle 8 alle 10. Siderini, Via S. Caterina 5. 67321 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti cucine. Pitturazioni porte, finestre, tutti serramenti in genere ecc. Massima rapidità e convenienza. Telefonare 48491. 67327 C
A.A.A. PITTORE stanze cucine, appartamenti, verniciature, olio, massima fiducia, capacità. Telefono 46739. 27689 C
A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, lavori accurati prezzi modici, offresi. Telef. 31187. 67272 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 27716 C
CORRISPONDENTE tedesco, giovane, nozioni d'inglese offresi. Cass. 67324 C UPI.
GIOVANE 19.enne offresi fattorino pratico guida motofurgoncino. Tel. 51288, dalle 8-16. 67305 C
GIOVANE maestra perfetto italiano - croato offresi corrispondente. Telef. 58144. 67302 C
INFERMIERA offresi notti ambulatorio medico. Telefonare 71529 67303 C
INSTALLATORE impianti sanitari bagni completi singoli oggetti lavoro accurato offresi. Telefonare 46062. 48030 C
PERSONA di fiducia con passaporto cerca qualsiasi occupazione. Cassetta 27690 C UPI.
PITTORE stanze cucine, coloriture ad olio, lavorazione moderna. Telef. 56225. 27680 C
SIGNORINA - aiutocontabile, dattilografa - lunga pratica ufficio impiegherebbesi presso seria ditta eventualmente anche cassiera o altre mansioni fiducia. Cassetta 27561 C UPI.
21.ENNE seria bella presenza offresi impiegata, stenodattilografa, cassiera, aiuto commessa. Massime referenze. Pregasi scrivere Cass. 48005 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A. TELEVISIONE radio. Specializzato riparazioni. Elettroradio, Sanvito 5, tel. 39763. 47992 CC
PERMANENTI Salone Elena, piazza Barriera Vecchia 10 - I; parrucchiere Barbone, telefono 44633. 67298 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO-commessa giovane bella presenza pratica negozio bambini, cercasi. Offerte Cassetta 27687 D UPI.
APPRENDISTA modista quattordicenne, lavorante, mezzalavorante cercansi. Giorgi, Spiridione 1-II. 67320 D
APPRENDISTA pittore 14-16 anni cercasi. Via Rittmeyer 14 27684 D
COMMESSA calzature cercasi. Telefonare 52488. 27698 D
CONIUGI referenziati cercansi custodi villa marito patente guida, moglie lavori domestici. Cassetta 67104 D UPI.
GARZONA pratica cercasi. Salone Marisa, 31589. 27710 D
RAGAZZA pratica bar età 15-17 anni cercasi. Via Media 11. 27692 D
RAGAZZA raccomandata tuttofare dalle 7.30 alle 16 assumesi. Foschi, Mazzini 5. 27693 D
RAGAZZO 14-15 cercasi. Alimentari, via Giulia n. 6. 27677 D
RAGAZZO 14.enne volonteroso cerca macelleria Visini, Battisti 23. 67313 D
STIRATRICE coltrinaggi vestiti praticissima, lavandaia tintoria, apprendista, cercansi. Pregel, Pascoli 23. 67312 D
UFFICIO viaggi cerca giovane impiegato ottima conoscenza inglese francese, esente obbligo militare. Presentare offerte dettagliate, referenze, Cassetta 27670 D UPI.
17.ENNE dattilografa massima serietà piccola cauzione cercasi. Telefonare 55202.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA centro cerca signora. Offerte Cassetta 67297 E UPI.
MOBILIATE, vuote, modeste uso cucina, stanzette, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 27685 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA e cameretta una due persone affittansi. Telefonare 48109. 67308 F
CAMERA centralissima affittasi distinto presso distinta sola. Telefonare 29463. 67331 F
MOBILIATA bellissima centro affittasi a distinto, bagno, telefono 32478. 27714 F
MOBILIATA ingresso libero centrale affittasi distinto stabile. Telefonare 46267. 67306 F
MOBILIATA centralissima, altra singola ingresso scale. Rossini 14-III, sinistra. 67202 F
MOBILIATA ingresso scale acqua corrente singola matrimoniale bagno affittasi. Carducci 8-I, Canciani. 27705 F
STANZA uno-due letti, pulitissima, affittasi a distinti. Telefonare 49591. 27707 F
STANZA mobiliata affittasi persona distinta. Rossetti 11, pianoterra. 67311 F
STANZETTA mobiliata affittasi L. 7500 una mensilità anticipata. Ind. UPI 27712 F.

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL - Sono aperte le iscrizioni per i corsi: Elementari - Medie - Avviamenti - Istituti - Licei. Corsi Commerciali. Dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - Lingue. Istituto Enenkel fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 27721 G
A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata Lire 50 lezione. Gatteri 12. 27663 G
ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G
FRANCESE lezioni collettive individuali conversazione. Telefono 30061 dalle 15-18. 47978 G
GRATUITAMENTE metodi: pianoforte (qualsiasi uso), mensilità minima. Pianiaccordature. Telef. 41346. 27681 G
MADRELINGUA impartisce insegnante tedesca, conversazione. Telef. 61624. 27700 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BARBONE maschio nero, barbetta grigia, rinvenuto. Telefono 25139. 27696 H
BRACCIALETTO smarrito tratto P. Goldoni, via Ginnastica, caro ricordo. Mancia, Bar «Rex», piazza Borsa, De Ruvo. 27671 H
ORECCHINO oro smarrito. Mancia onesto rinvenitore. Telefonare 55808. 27719 H
SPILLA oro ghirlanda smarrita. Offro valore corrispondente. Telefonare 27169. 27706 H

I Off. appart. bott. L. 25

A RONCHI dei Legionari centro affittasi vasto negozio. Rivolgersi Pino Furlan, Monfalcone, Grattacielo, tel. 3553. 2226 I
AFFITTANZA cedesi appartamento composto di due camere, cucina e camerino, prelevando mobilio. Telefonare n. 49078 67299 I
APPARTAMENTI nuova costruzione affittansi, pronto ingresso, due stanze, soggiorno, cucinino, camerino bagno completamente arredato, ripostiglio, poggiuolo, riscaldamento autonomo, ascensore, vista panoramica a mezzogiorno, via Revoltella Valle di Rozzol, penultima fermata filovia n. 11. Telefonare 42882, dalle ore 10 alle 11. 67310 I
APPARTAMENTI nuovi tre stanze 26 mila mensili, 4 stanze 30 mila mensili, senza compensi, termonafta, piano ammezzato via Vidacovich n. 5 (zona Revoltella), affittansi. Telefono 90718. 67335 I
APPARTAMENTINO grazioso comforts soleggiato centralissimo affitto aggiornato, piccolo compenso spese, affittasi primo ottobre, inintermediari. Cassetta 67307 I UPI.
APPARTAMENTO tri-camere cucina bagno riscaldamento affittasi. Amministraz. Failla, Corso Italia 29. 27718 I
APPARTAMENTO bellissimo, centrale, soleggiato, tristanze, riscaldamento, telefono industriale, grandi stiponi murali cederebbesi affittanza prelevando mobilio et bagno. Telefonare pomeriggio, 96714.
APPARTAMENTO due stanze servizi cercasi 15.000 mensili, compensando spese. Tel. 30077. 67333 I
APPARTAMENTO via Diaz - Anagrafe, III piano, 5 stanze, 2 stanzette, ripostiglio, bagno lussuoso, grande poggiolo, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 67322 I
APPARTAMENTO lussuoso, via Murat, II piano, vista mare, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, 2 poggioli, cucina, spazzacucina, bagno, armadi muro, riscaldamento centrale, telefono, cantina, ascensore, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 67322 I
APPARTAMENTO via Crispi, III piano, rimesso nuovo, due stanze, stanzetta, cucina, bagno lussuoso, affittasi 25.000 mensili. Annualità anticipata. Agenzia, Rossini 14. 67322 I
APPARTAMENTO mobiliato, moderno, matrimoniale salotto cucinino bagno riscaldamento centrale terrazza, affittasi. Telefonare 38638. 27697 I
APPARTAMENTO 2 camere cameretta cucina bagno affittasi Rossetti, lire 25.000 affitto più piccolo compenso. Immobiliare, Maiolica 1. 27701 I
APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno, soleggiato, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1902 I
COSTRUZIONE nuova due - tre stanze tinello cucinino bagno ascensore riscaldamento nafta affittansi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 67257 I

M Vendite d'occas.

...portatile, studio, ufficio, addizionatrice Astra, super calcolatrice Friden. Queirolo, Fabio Severo 4 67326 M
LAVATRICI, frigoriferi, cucine gas elettriche, legna e carbone, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano, Muggia. 67293 M
MACCHINA Singer con mobile rientrante; altra nuova lire 22.000 con mobile di lusso. Vasto assortimento, prezzi mai visti! Vendite rateali da 2000 mensili. Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci, vi convincerete!
MACCHINA cucire nuova ricamo 25.000, con mobiletto 38 mila, garanzia, zig-zag automatica prezzo basso. Assortimento mobiletti novità 14.000. Frigorifero Zenith, alle migliori condizioni. Via Roma 17, pianoterra. 27679 M
MACCHINA cucire spola rotonda, ottimo stato 18.000. Rientrante Necchi 25.000. Altre «Singer» usate e «Diamant» nuove a prezzi convenientissimi. Assortimento mobiletti lussuosi. Riparazioni, rimodernature. Si comperano macchine usate. Manzoni 4, negozio Cosulli. 67301 M
MACCHINE cucire Necchi lire 68.000, garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 67293 M
OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M
STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» 24 ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, fornelli, scaldabagni, casalinghi presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 276934 M
TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6.000 mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili, quadri, tappeti, cineserie, mobili letto, pranzo, cucina, ufficio. Telefonare 23485. 48048 N
A.A. ALTISSIMI prezzi compero tappeti persiani orientali quadri argenteria produzione vecchia vasi giapponesi cineserie oggetti diversi. Riservatezza telefonando 42622, dalle 13.30 - 16.30. 67334 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008 1066 N
CERCASI autorespiratore bibombola ad aria, completo. Occasione. Telefonare Gorizia 2382. 2226 N
COMPERO stampi, secchi ed oggetti lavorati rame, lire 1000 kg. Telefonare 28551, oppure 39518. 67072 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli per Friuli. Telefonare 30358. 27708 NN
MATRIMONIALE 5 porte con piani cristalli lussuosa nuova, vendesi grande occasione ritirando anche mobili vecchi. Via Scalinata 3, falegname. 27686 NN
A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 48019 NN
A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 48024 NN
«ALABARDA» - Assortimento mobili, carrozzine. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Convenientissimo. 47986 NN
ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-panchelette, materassi molleggiati, carrozzine. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

S Case, ville, terreni L. 50

...straz. Carli, S. Maurizio 4. 1918 S
BLOCCO 9 appartamenti occupati vendonsi 5.800.000 rendita 230.000 annuali aumentabili 20% ogni anno. Tel. 37379. 67103 S
CENTRALISSIMI, 3-4 stanze, anticamera, gabinetto, soleggiati, vendonsi occupati, pagamento dilazionato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1917 S
CONDOMINI 2-3 stanze, cucina, bagno, accessori, anticipando 40% vendiamo via Commerciale. Alabarda, Spiridione n. 6. 27699 S
CONDOMINI 3-4-5 stanze lussuosi ultimi liberi pronta consegna vendonsi ottimo investimento. Telefonare 28366, ore 17-19. 67317 S
CONDOMINIO soleggiato tre quattro stanze stanzetta camerino bagno casa non nuova centro inintermediari, contanti acquisterebbesi. Offerte Cassetta 27524 S UPI.
CONDOMINIO 4 stanze bagno, riscaldamento, III piano, soleggiato, paraggi Ciamician; altro occupato in Viale. Agenzia Zara, tel. 36252. 67323 S
CONDOMINIO bicamere-tricamere accessori libero, occupato acquisto contanti. Cass. 27718 S UPI.
CONDOMINIO occupati, camera, cameretta e cucina, altro camera e cucina, con contratto libero L. 930.000, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1919 S
CONDOMINIO occupato, due stanze, cucina, zona via Giulia L. 700.000 vendesi facilitazioni. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1908 S
CONDOMINIO occupato, tre stanze (una libera), cucina, gabinetto, corridoio, centro, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1915 S
...vendesi. Immobiliare, Maiolica n. 1. 27701 S
OCCASIONE condominio libero 3 camere cameretta tutti accessori Largo Barriera. Immobiliare, Maiolica 1. 27701 S
PRONTA entrata, ultimi appartamenti 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, paraggi S. Andrea vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1913 S
PROSSIMA costruzione, palazzine zona panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box, riscaldamento autonomo, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1909 S
PARAGGI via Franca, casa signorile, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, 2 poggioli, riscaldamento autonomo vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1904 S
SOFFITTA libera via Zonta, IV piano, 65 mq., vendesi. Agenzia, Rossini 14. 67322 S
ULTIMI appartamenti vista panoramica pronta entrata capolinea 11 Rozzol vende Impresa. Telefonare 58770. 27704 S
VALBRUNA 5000 mq. terreno splendida posizione panoramica, vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1914 S
VILLETTA città 4 stanze accessori riscaldamento centrale vendesi. Alabarda, Spiridione n. 6. 27699 S
ZONA Perugino, appartamento due stanze, cucina, poggiolo, occupato, L. 1.350.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1916 S

U Matrimoni L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima, vaste possibilità, ottime sistemazioni. Scrivere SPI, Cassetta 42 B, Venezia. 6077 U